

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

59^a SEDUTA

MARTEDÌ' 23 LUGLIO 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Sul processo verbale)

PRESIDENTE	4,5
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	4

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di decreti di nomina di componenti)

17

Congedi

5,19,36

Disegni di legge

«Norme per il riconoscimento dell'Albergo Diffuso in Sicilia» (230-120-76-152/A).

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	18,22,24,33,35,41,42,43,55
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	18,37
CLEMENTE (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	20,21,25,30,51
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle), <i>presidente della Commissione</i>	21,29,42,50,55
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE), <i>relatore</i>	21,24,29,34
FORMICA (Lista Musumeci)	22
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	23,24,3150,51,52
LA ROCCA (Movimento Cinque Stelle)	23,28
STANCHERIS, <i>assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo</i>	24
MUSUMECI (Lista Musumeci)	25,36,53
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	26,40
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	27,35
SUDANO (Articolo quattro)	27
VULLO (Democratici Riformisti per la Sicilia)	28
RAGUSA (Unione di Centro - UDC)	30
SORBELLO (Unione di Centro - UDC)	30,31,54
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	32,53
MILAZZO Giuseppe (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	32,40,41
CRACOLICI (PD)	34
FIRETTO (Unione di Centro - UDC)	38
CASCIO Salvatore (Articolo quattro)	39
IOPOPOLO (Lista Musumeci)	39,51
VINCIOULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	54

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	5
(Annunzio)	6

Interpellanze

(Annunzio)	15
(Comunicazione di ritiro)	17

Mozioni

(Annunzio)	16
------------------	----

ALLEGATO 1:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per la Famiglia, le politiche sociali e il lavoro:

numero 174 dell'onorevole Ferrandelli	58
numero 331 degli onorevoli Zito ed altri	60
numero 686 degli onorevoli Lo Sciuto ed altri	63

- da parte dell'Assessore per la Salute:

numero 356 degli onorevoli Zito ed altri	64
numero 394 dell'onorevole Dipasquale	65
numero 459 degli onorevoli Ioppolo, Musumeci	66
numero 460 degli onorevoli Vullo ed altri	69
numero 462 dell'onorevole Currenti	72
numero 646 degli onorevoli La Rocca ed altri	73

ALLEGATO 2:

Interrogazioni, interpellanze, mozioni (testi)..... 75,121,132

La seduta è aperta alle ore 16.44

RAGUSA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta.*

Sul processo verbale

CORDARO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta n. 56 del 9 luglio 2013, la Presidenza dell'Assemblea, accertate le dimissioni del Deputato segretario e l'adesione dell'onorevole Cascio Salvatore ad altro Gruppo parlamentare, a decorrere dal 6 luglio 2013, comunica testualmente all'Aula, come da verbale già approvato, che la situazione del Gruppo parlamentare PID sarà sottoposta al Consiglio di Presidenza già convocato.

Lo stesso Consiglio, tenutosi in data 11 luglio, delibera il non accoglimento dell'istanza di mantenimento in deroga del Gruppo PID; in data 16 luglio 2013, con nota protocollo n. 389, viene notificata al Presidente del Gruppo PID la decisione assunta dal Consiglio di Presidenza.

Nella seduta n. 58 del 17 luglio 2013, il Presidente dà comunicazioni all'Aula della decisione del Consiglio di Presidenza assunta in data 11 luglio, e notificata all'interessato il 16 luglio, comunicando, altresì, che il Gruppo PID è sciolto dalla data di comunicazione di adesione ad altro Gruppo dell'onorevole Cascio Salvatore, ovvero dal 6 luglio e che, dalla stessa data, i deputati Cordaro e Clemente transitano al Gruppo Misto fino a nuova comunicazione di adesione ad altro Gruppo.

Tutto sin qui esposto - secondo me - denota una errata interpretazione e, soprattutto, denota per quello che dirò da qui a poco, un errore nel verbale.

Se come risulta agli Uffici la richiesta di mantenimento in deroga del Gruppo PID è antecedente all'adesione dell'onorevole Cascio ad altro Gruppo e la stessa istanza è oggetto esclusivo del Consiglio di Presidenza che si esprime in data 11 luglio e la comunicazione all'Aula che, da prassi consolidata, è il momento dell'ufficialità è datata 17 luglio, non si comprende come possa agire retroattivamente la dichiarazione di decadenza del Gruppo PID innanzi alla decisione superiore, postuma, determinata dal Consiglio di Presidenza.

Ma vi è di più, e mi rivolgo al Segretario generale.

Rientrato da un incontro istituzionale tenuto in Roma, mi sono rivolto, avendo appreso l'esito del Consiglio di Presidenza, al Segretario generale per conoscere quale era la data di scioglimento del Gruppo PID.

Il Segretario generale, correttamente, ha fatto i suoi accertamenti e dalla Segreteria generale mi è stato risposto, testualmente, che la data ufficiale di scioglimento era da determinarsi nell'11 luglio c.a.. Questo ha portato l'ex Presidente di quel Gruppo a porre in essere tutte le determinazioni consequenziali salvo, poi, scoprire in Aula che era cambiata la data, non era più l'11 luglio ma il 6 luglio.

E allora, io credo che ci sia un errore nel verbale, che questo verbale vada rivisto perché "siccome ci ho parlato personalmente di persona", come direbbe Catarella, per evocare 'Il commissario Montalbano', io sono dell'idea che questo errore vada corretto.

PRESIDENTE. Sta evidenziando che la decorrenza dello scioglimento è dall'11 luglio e non dal 6 luglio 2013?

CORDARO. Signor Presidente, l'11 luglio l'Ufficio di Presidenza avrebbe anche potuto mantenere il gruppo in deroga, quindi lo scioglimento non può decorrere dal 6 luglio 2013.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, approfondiremo questo tema, anche perché gli Uffici mi suggeriscono che ci sono delle questioni di carattere amministrativo che vanno regolarizzate. Quindi, la differenza anche di pochi giorni ha rilevanza.

Approviamo il verbale con la sua osservazione, che fa parte di questo verbale, dando mandato agli Uffici di fare il giusto approfondimento e dare la giusta soluzione.

L'Assemblea prende atto sia del processo verbale letto dal Deputato segretario, onorevole Ragusa, che delle osservazioni formulate dall'onorevole Cordaro.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Alongi, D'Agostino, Fazio, Miccichè, Tancredi e Venturino sono in congedo per oggi; l'onorevole Fazio è in congedo dal 23 al 25 luglio 2013.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per la Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

N. 174 - Provvedimenti finalizzati al pagamento dei contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche di cui alla legge 9 gennaio 1989, n. 13, per le annualità dal 2009.

Firmatario: Ferrandelli Fabrizio (*Con nota prot. n. 15626/IN.16 del 25 marzo 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia*)

N. 331 - Chiarimenti circa la mancata proroga quinquennale dei contrattisti in servizio presso l'A.O.U.P. 'Paolo Giaccone' di Palermo.

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina (*Con nota prot. n. 17950 del 9 aprile 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*)

N. 686 - Finanziamento del credito d'imposta per l'assunzione di 'lavoratori svantaggiati' di cui all'Avviso pubblico n. 1 del 25 luglio 2012.

Firmatari: Lo Sciuto Giovanni; Greco Giovanni; Figuccia Vincenzo; Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni (*Con nota prot. n. 28326/IN.16 del 6 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia*).

- da parte dell'Assessore Salute

N. 356 - Chiarimenti circa l'ambito di applicazione dell'art. 8 del Decreto dell'Assessore per la salute n. 60

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina

N. 394 - Notizie in merito alle modalità d'intervento del servizio di 118 nella provincia di Ragusa.

Firmatario: Dipasquale Emanuele

N. 459 - Azioni volte a sconfiggere la prevista soppressione del punto nascite dell'ospedale 'Castiglione Prestianni' di Bronte (CT).

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello (*Con nota prot. n. 23491/IN.16 del 10 maggio 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute*).

N. 460 - Interventi finalizzati a superare le condizioni di abbandono dell'ospedale di Giarre (CT).

Firmatari: Vullo Gianfranco; Picciolo Giuseppe; Forzese Marco Lucio; Lo Giudice Salvatore; Savona Riccardo; Anselmo Alice; Tamajo Edmondo; Greco Marcello (*Con nota prot. n. 23482/IN.16 del 10 maggio 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute*).

N. 462 - Verifica della responsabilità amministrativa a carico di dirigenti dell'Asp di Messina, con riferimento alla sospensione dell'attività *intra moenia* presso l'ospedale S. Vincenzo di Taormina (ME).

Firmatario: Currenti Carmelo (*Con nota prot. n. 24957 del 20 maggio 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute*).

N. 646 - Chiarimenti circa il mancato rinnovo delle convenzioni con i CAF siciliani per l'esenzione ticket sanitario 2013.

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 952 - Notizie sulla frana che ha coinvolto la Scala dei Turchi di Realmonte (AG) ed interventi volti alla fruizione del sito naturalistico.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 953 - Notizie sulle recenti nomine dei manager delle aziende sanitarie siciliane.
- Presidente Regione
- Assessore Salute
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 954 - Notizie sull'ARAS (Associazione regionale allevatori di Sicilia).
- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 955 - Notizie sul porto di Presidiana, in territorio di Cefalù (PA).
- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Economia
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Assessore Territorio e Ambiente
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 956 - Notizie su presunte irregolarità nella gestione del CIAPI e misure a tutela del personale dipendente.
- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 957 - Interventi per l'avvio dei cantieri regionali di lavoro.
- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 958 - Chiarimenti circa i criteri seguiti nell'individuazione dell'attuale Commissario dell'ospedale San Raffaele - Giglio di Cefalù (PA).
- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Salute
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 959 - Iniziative a sostegno del signor Bernardo Mario Raimondi in relazione alle intimidazioni subite a seguito di denunce contro l'organizzazione criminale mafiosa.
- Presidente Regione
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 960 - Notizie sulla società Italkali e in ordine al prospettato piano industriale per la valorizzazione della Kainite di Realmonte (AG).
- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 961 - Iniziative finalizzate alla sospensione di efficacia del decreto del 28 gennaio 2013 dell'Assessorato della salute recante il ripristino, con effetto retroattivo, dei valori tariffari di cui al decreto assessoriale n. 1977 del 28 settembre 2007.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 962 - Notizie sulla situazione dei beni confiscati alla mafia in Sicilia e istituzione di un fondo regionale per la relativa utilizzazione patrimoniale.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 963 - Notizie sul COINRES e sulla nomina di un nuovo direttore generale conferita dalla gestione commissariale.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 964 - Notizie in merito al patrocinio della Regione per la manifestazione 'Gay Pride 2013' a Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 965 - Interventi urgenti in favore dei livelli occupazionali del personale del CIAPI di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 966 - Interventi a sostegno del settore ittico mediante l'autorizzazione alla pesca del novellame, del bianchetto, del rossetto, del cicirello e aumento delle quote tonno.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari
- Assessore Territorio e Ambiente
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 967 - Iniziative da assumere per contrastare il denunciato fenomeno di corruzione e concussione emerso dalle indagini della magistratura contabile.

- Presidente Regione
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 968 - Chiarimenti circa le criticità evidenziate dall'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo in merito alla Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 969 - Chiarimenti in ordine alle misure adottate dalla Regione per il contrasto al fenomeno mafioso e del racket delle estorsioni e per il sostegno delle vittime di tali reati.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 970 - Notizie in ordine alla nomina del Responsabile della prevenzione e repressione della corruzione ex legge n. 190 del 2012.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 971 - Interventi in favore degli enti locali per il mantenimento degli uffici giudiziari in provincia di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 972 - Iniziative finalizzate alla sollecita pubblicazione delle graduatorie dei progetti a valere sulla misura 421.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 973 - Notizie in merito al bando per la selezione di progetti di cooperazione, approvato con DDG 1163 del 15 settembre 2011, nell'ambito del PSR Sicilia 2007 - Asse IV - Misura 421.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 974 - Chiarimenti in ordine alle attività militari nelle campagne di Contessa Entellina (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari
- Assessore Salute
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 975 - Notizie sulle autorizzazioni rilasciate alle società, nel settore delle energie rinnovabili, il cui patrimonio risulti confiscato.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 976 - Interventi urgenti per contrastare la gravissima crisi del comparto edile in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 977 - Sollecito della nomina a dirigente generale nell'ambito dell'istituzione del Dipartimento regionale tecnico.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 978 - Notizie sul trasferimento di 500 marines dalla base di Moroni a quella di Sigonella.

- Presidente Regione

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 980 - Urgenti provvedimenti per scongiurare la chiusura dei cantieri per i lavori di realizzazione della tramviaria nel Comune di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 979 - Iniziative per fronteggiare l'emergenza incendi nella provincia di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 981- Notizie in merito alla mancata erogazione della 'Cassa integrazione guadagni 2011' per il comparto pesca.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari
- Assessore Attività produttive

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 982 - Notizie in merito al finanziamento del film 'C'è sempre un perché' prodotto dalla 'Seven Dreams Production'.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 983 - Notizie in merito al piano industriale di Fincantieri e ai prospettati 140 esuberi a Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 984 - Notizie in merito ai Progetti 'Avviso 8' e 'Avviso 12'.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 985 - Provvedimenti urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese del comparto agricolo e della pesca.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Economia
- Assessore Attività produttive
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 986 - Attuazione del contratto di programma regionale con l'ITALTEL di Carini (PA) ed iniziative per il mantenimento dei relativi livelli occupazionali.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 987 - Chiarimenti sui fondi paritetici per la formazione professionale nelle piccole e medie imprese.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 988 - Costituzione del fondo etico regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 989 - Protezione dal rischio derivante da operazioni finanziarie sui derivati per il bilancio della Regione e degli enti locali.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 990 - Monitoraggio del patrimonio edilizio del centro storico di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 991 - Chiarimenti sull'affidamento a soggetti terzi della programmazione del PO FSE 2007/2013.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 992 - Chiarimenti in ordine alle dichiarazioni del Presidente della Regione in tema di maxirotazione del personale presso gli uffici dell'Assessorato Territorio.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 993 - Chiarimenti in ordine alle nomine di consulenti esterni presso l'EMS (Ente Minerario Siciliano) e l'ESPI (Ente siciliano per la promozione industriale) in liquidazione.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Economia
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 994 - Chiarimenti circa il mancato rinnovo dei contratti di lavoro di 190 dipendenti del COINRES e adozione delle misure necessarie alla salvaguardia ambientale.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 995 - Iniziative per l'utilizzo dei beni confiscati alla Mafia nel territorio del comune di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 996 - Interventi per l'apertura del sito monumentale 'Complesso Monumentale Guglielmo II - Dormitorio Benedettini' di Monreale (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 997 - Notizie in merito alla ventilata assunzione di 2500 unità per progetti in materia di energie ed alla nomina di consulenti nell'ambito dell'iniziativa comunitaria 'Patto dei sindaci' in ambito di energie rinnovabili.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 998 - Iniziative a sostegno dei pescatori delle marinerie e degli armatori vittime di sequestro dei pescherecci.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Economia
- Assessore Attività produttive

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 999 - Azioni da intraprendere per l'adozione di interventi strutturali presso il presidio ospedaliero 'Ingrassia' di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1000 - Interventi a sostegno del mantenimento degli istituti musicali siciliani Vincenzo Bellini di Catania, Vincenzo Bellini di Caltanissetta e Arturo Toscanini di Ribera (AG).

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1001 - Iniziative per il rilancio dell'attività della Fiera del Mediterraneo di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1002 - Chiarimenti circa la prosecuzione del servizio di elisoccorso di Pantelleria e nelle isole minori.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Salute

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1003 - Iniziative atte a garantire la prosecuzione dei rapporti di lavoro del personale precario presso il Comune di Monreale (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1004 - Notizie in merito al rinnovo dei contratti per gli ex PIP del Progetto 'Emergenza Palermo'.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1005 - Notizie in merito alla presunta paralisi amministrativa presso gli uffici dell'Assessorato Turismo e dell'Assessorato Beni culturali.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1006 - Notizie in merito al fondo per il commercio.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1007 - Chiarimenti circa l'accorpamento di IRCAC in IRFIS ed iniziative finalizzate a scongiurare il prosieguo di tale scelta del Governo.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1008 - Notizie in merito alla chiusura del reparto di rianimazione del Policlinico 'Paolo Giaccone' di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1009 - Chiarimenti in ordine al rinnovo dei contratti dei lavoratori precari presso gli enti locali, nonché del personale forestale e degliATO.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1010 - Notizie in merito alla dichiarazione dello stato di calamità naturale per le aziende colpite dall'esondazione del fiume Belice e interventi a sostegno del comparto agricolo.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

(i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)

N. 86 - Chiarimenti sulla gestione del CIAPI e sul c.d. 'Sistema Giacchetto'.

- Presidente Regione

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina

N. 87 - Chiarimenti e provvedimenti urgenti in merito alla prevenzione ed alla cura della tubercolosi nel territorio siracusano.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina

N. 88 - Interventi per ripristinare la dotazione di bilancio nei confronti di AMNESTY INTERNATIONAL.

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

- Assessore Economia

Firmatari: Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina

N. 89 - Chiarimenti e provvedimenti urgenti in ordine alla situazione del Parco scientifico e tecnologico della Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Firmatari: Zito Stefano; Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina

N. 90 - Notizie in merito alla prosecuzione dell'attività lavorativa degli ASU della cooperativa 'Normanna' presso l'Azienda Foreste demaniali e l'Ispettorato ripartimentale Foreste di Messina.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Risorse agricole ed alimentari

Firmatari: Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Cappello Francesco

N. 91 - Inserimento del Comune di Ragusa nel Coordinamento regionale sull'affidamento familiare.

- Presidente Regione

-
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Ferreri Vanessa; Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Mangiacavallo Matteo; Foti Angela; La Rocca Claudia; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero

N. 92 - Iniziative urgenti per il mantenimento del presidio ospedaliero Santo Pietro di Caltagirone quale polo di riferimento per la riabilitazione motoria.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello.

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

(i testi delle mozioni sono riportati in allegato)

numero 147 “Messa in sicurezza del rivelino spagnolo 'Quintana' nella città di Augusta (SR)”, degli onorevoli Coltraro Giambattista; Di Giacinto Giovanni; Dipasquale Emanuele; Oddo Salvatore, presentata l’11 luglio 2013;

numero 148 “Interventi a tutela della provincia di Ragusa dagli attacchi della trasmissione televisiva Quinta Colonna, circa l’operatività dell'aeroporto di Comiso (RG)”, degli onorevoli Ragusa Orazio; Dina Antonino; Miccichè Gianluca Antonello; Sorbello Giuseppe, presentata l’11 luglio 2013;

numero 149 “Iniziative a tutela del personale del CAPI di Palermo e di Priolo Gargallo (SR)”, degli onorevoli Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina, presentata il 15 luglio 2013;

numero 150 “Iniziative per contrastare la vivisezione nel territorio regionale”, degli onorevoli Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina, presentata il 15 luglio 2013;

numero 151 “Regolamentazione della tutela sanitaria dell’attività sportiva in Sicilia”, degli onorevoli Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina, presentata il 15 luglio 2013;

numero 152 “Iniziative urgenti per tutelare l’occupazione e le prospettive di sviluppo nel settore dell'estrazione e della lavorazione degli idrocarburi in Sicilia”, degli onorevoli Leanza Nicola;

Cascio Salvatore; Lentini Salvatore; Nicotra Raffaele Giuseppe; Ruggirello Paolo; Sammartino Luca; Sudano Carmela Valeria Maria, presentata il 16 luglio 2013;

numero 153 “Iniziative per mantenere l’IVA al 4% per le prestazioni di servizi socio-sanitari ed educativi resi dalle cooperative sociali”, degli onorevoli Lo Sciuto Giovanni; Greco Giovanni; Figuccia Vincenzo; Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Federico Giuseppe; Fiorenza Cataldo, presentata il 18 luglio 2013.

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell’art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di ritiro di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che con nota mail inviata l’11 luglio 2013, recante timbro di ingresso del 17 luglio successivo e protocollata al n. 8614/AULAPG del 18 luglio 2013, l’onorevole Foti ha ritirato l’interpellanza n. 84 in quanto di contenuto identico all’interpellanza n. 77.

L’Assemblea ne prende atto.

Comunico che, con nota pervenuta il 18 luglio 2013 e protocollata al numero 8692/AULAPG del 23 luglio successivo, l’onorevole Zafarana ha ritirato l’interpellanza n. 90, testé comunicata.

L’Assemblea ne prende atto

Comunicazione di decreto di nomina di componente di Commissione

PRESIDENTE. Comunico che, con D. P. n. 164 del 18 luglio 2013, l’onorevole Marco Falcone è nominato componente della Commissione per la verifica dei poteri, in sostituzione dell’onorevole Caputo, decaduto di diritto dalla carica di deputato regionale.

Ne do lettura:

Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

IL PRESIDENTE

CONSIDERATO che, a seguito della declaratoria di decadenza di diritto dell’onorevole Salvatore Caputo dalla carica di deputato regionale, pronunciata nella seduta d’Assemblea n. 48 del 12 giugno 2013, si è reso vacante il seggio ricoperto dallo stesso deputato nella Commissione per la verifica dei poteri;

CONSIDERATO che occorre procedere alla relativa sostituzione;

VISTA la designazione del Gruppo parlamentare “Popolo della Libertà – verso il PPE” al quale l’on. Caputo apparteneva;

VISTO il Regolamento interno dell’Assemblea,

DECETA

l'onorevole Marco FALCONE è nominato componente della Commissione per la verifica dei poteri, in sostituzione dell'on.le Caputo, decaduto di diritto dalla carica di deputato regionale.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 18 luglio 2013

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per il riconoscimento dell'Albergo Diffuso in Sicilia» (nn. 230-120-76-152/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per il riconoscimento dell'Albergo Diffuso in Sicilia» (nn. 230-120-76-152/A).

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, al momento il Governo non è presente, devo dire per la verità che l'assessore Stancheris, qualche giorno fa, mi aveva raggiunto telefonicamente chiedendomi se era possibile partecipare di qualche ora la discussione del provvedimento, oggi, al nostro esame.

Vorrei trovare una soluzione di mezzo, nel senso che questo, tutto sommato, è un disegno di legge elaborato dalla Commissione, quindi, di iniziativa parlamentare, pertanto, io sarei dunque per continuare la discussione in Aula, in attesa che arrivi un rappresentante del Governo, ove lo ritenesse opportuno, e, a mio avviso, sarebbe giusto per la correttezza dei rapporti tra istituzioni. Ad ogni modo, andiamo avanti così diamo atto del lavoro svolto da questo Parlamento e dalla Commissione di merito.

Se non sorgono osservazioni, così resta stabilito.

FORMICA. Signor Presidente, io dico di sospendere, potrebbe essere pericoloso.

PRESIDENTE. Comprendo onorevole Formica, però è un disegno di legge di iniziativa parlamentare, la Commissione ha lavorato in maniera approfondita.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor presidente, onorevoli colleghi, intanto io intervengo perché la settimana scorsa sono stato il promotore di una riflessione su un disegno di legge che, a mio parere, aveva alcuni punti di vulnerabilità e che stamattina in Commissione, informalmente, così come poi stabilito, sono stati trattati e superati.

Credo che saranno gli stessi colleghi del Movimento Cinque Stelle a chiarirlo, non c'era, così come non c'è, alcun intento strumentale, perché credo sia un disegno di legge voluto dall'Aula e quindi assolutamente condiviso.

Io non mi straccerei le vesti così come non me le straccio per l'assenza dell'assessore. Chiunque egli o ella sia. Il problema però, signor Presidente, è uno, decidere se oggi avremmo inaugurato un precedente oppure no, per fortuna, non lo inaugureremo, quindi, va bene così.

(Entra in Aula l'assessore per il turismo Stancheris)

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, io confido molto e prendo spunto da quello che lei ha appena detto, dalla legge che riguarda i rapporti Parlamento-Governo, adesso l'assessore è arrivato, però, francamente, proprio in assenza di norme chiare, io mi rendo conto che, in passato, nelle legislature precedenti non si è andati avanti in assenza del Governo. Tuttavia, ciò non ha agevolato,

obiettivamente, i lavori d'Aula, soprattutto allorquando si trattava di disegni di legge di iniziativa parlamentare.

Comunque, il problema in questo caso è stato risolto. Avevo appena comunicato che l'assessore Stancheris, qualche giorno fa, ha sollecitato se potevamo ritardare di qualche ora l'inizio della discussione del disegno di legge, adesso con la sua presenza il problema è risolto e possiamo andare avanti con i nostri lavori.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Leanza è in congedo per oggi. L'assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 230-120-76-152/A

PRESIDENTE. Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 230-120-76-152/A. Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.
Finalità

1. La Regione nell'ottica della diffusione del turismo sostenibile riconosce e regolamenta, come forma complementare e di supporto per lo sviluppo turistico, l'albergo diffuso al fine di raggiungere i seguenti obiettivi:

- a) destagionalizzare e arricchire l'offerta turistica;
- b) recuperare il patrimonio edilizio dei centri storici, nonché ridurre il consumo del territorio;
- c) incentivare l'economia del centro storico o borgo che risente favorevolmente dell'indotto, nonché valorizzare i centri commerciali naturali definiti dalla legge regionale 15 settembre 2005, n. 10, articolo 9;
- d) dare un nuovo slancio produttivo a quelle che sono le antiche maestranze che diventano così nuova attrazione turistica;
- e) evitare lo spopolamento dei piccoli comuni spesso lontani dai circuiti turistici tradizionali, nonché offrire nuove opportunità occupazionali».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Grasso, Cordaro, Federico, Anselmo, Figuccia ed altri: 1.5, 1.4:

emendamento 1.5:

«Al comma 1 dopo le parole “albergo diffuso” inserire le parole “e il Paese albergo”»;

emendamento 1.4:

«Dopo il comma 1 aggiungere il seguente: “2. Le previsioni di cui alla presente legge si applicano ai comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti”».

- dagli onorevoli Clemente, Cordaro, Grasso e Lantieri: 1.6:

emendamento 1.6:

«Al comma 1, lettera b), dopo le parole “centri storici” aggiungere “e dei borghi marinari”»;

- dagli onorevoli Germanà, D’Asero, Falcone e Assenza: 1.7:

emendamento 1.7:

«Al comma 1, lettera b), dopo le parole “centri storici” aggiungere “e del patrimonio della memoria”»;

- dagli onorevoli La Rocca, Trizzino, Ciaccio e Palmeri: 1.3:

emendamento 1.3:

«Al comma 1 apportare le seguenti modifiche:

“alla lettera c) sopprimere le parole “che risente favorevolmente dell’indotto”;

“alla lettera d) sostituire le parole: “a quelle che sono le antiche maestranze che diventano così nuova attrazione turistica” con “alle antiche maestranze”»

- dagli onorevoli Germanà, D’Asero, Fontana, Falcone e Assenza: 1.1, 1.2.

emendamento 1.1:

«Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

“2. Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti”»;

emendamento 1.2:

«Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

“2. Le disposizioni do cui alla presente legge si applicano nei comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti”»;

Comunico che è stato presentato a firma della Commissione il subemendamento 1.5.1. Ne do lettura: «Al comma 1 premettere le seguenti parole “Fermo restando quanto previsto dalla l.r. 6 aprile 1996 n. 27”»;

Onorevoli colleghi, devo precisare che l’emendamento 1.5 è collegato agli emendamenti 2.2 e 2.15 che danno la definizione di ‘Paese Albergo’, se questo emendamento sarà bocciato gli altri emendamenti saranno preclusi.

Pongo in votazione il subemendamento 1.5.1.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

STANCHERIS, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'emendamento 1.5 è superato. In conseguenza di questa approvazione, invito gli onorevoli Clemente e Cordaro a ritirare l'emendamento 1.6.

CORDARO. Perché non può restare in vita l'emendamento 1.6?

CLEMENTE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 1.6.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLEMENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritenevamo di aggiungere i borghi marinari, specialmente per le città metropolitane, che di fatto verrebbero esclusi dalla norma.

Pensiamo ai piccoli paesini come Sferracavallo che potrebbero usufruire di questa nuova norma e quindi poter avere un impulso economico. Riteniamo che per i borghi marinari potremmo anche riferirci alla normativa regionale e quindi non penso che ci siano problemi.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è una questione che è stata già affrontata e superata perché la natura del disegno di legge è fondamentalmente ancorata all'istituto Albergo Diffuso che è differente da altri istituti quali per esempio il villaggio albergo.

All'interno del 'Villaggio Albergo' possono ben rientrare ipotesi come quella cui faceva riferimento l'onorevole Clemente, tra l'altro, rientra nel concetto di ospitalità diffusa ed, inoltre, rientra in una materia già disciplinata dalla legge regionale ed è in particolare la n. 26 del 1996 o 1997, adesso non ricordo, che, tra l'altro, viene richiamata con il primo emendamento che abbiamo votato. Per cui, fatta salva la disciplina del Villaggio Albergo, la disciplina dell'Albergo Diffuso va in aggiunta a questa.

Il problema di fondo sta nel fatto che l'Albergo Diffuso nasce con un principio ben specifico cioè la tutela e la valorizzazione dei centri storici. Il centro storico è qualificato come tale non solo dal codice dei beni culturali ma anche dai piani regolatori come zona "A"; pertanto, si inserirebbe un elemento in più che andrebbe a snaturare la logica stessa che sta alla base dell'Albergo Diffuso.

PRESIDENTE. Onorevole Clemente, credo che ci si possa ritenere soddisfatti. C'è una logica in quello che ha detto l'onorevole Trizzino.

CLEMENTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLEMENTE. Condivido la parte iniziale del ragionamento ma non quella finale. Se per centri storici intendiamo inserire, solo ed esclusivamente, i centri storici delle città - nelle città - , ripeto, come Palermo, dove i centri storici sono interessati da altri tipi di normative, anche quelle di recupero e tutto quanto, lasciare fuori i borghi marinari delle aree metropolitane ritengo non sia confacente con quello che diceva l'onorevole Trizzino all'inizio del suo ragionamento.

Se poi è normata da quell'emendamento a cui lei si riferisce, è un'altra cosa. Però la parte finale del ragionamento mi pare che sia in contraddizione con quella iniziale.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. La questione sollevata dall'onorevole Clemente è legata al fatto che non tutti i comuni sono dotati di PRG, proprio per questo motivo abbiamo previsto, all'interno dell'articolato, una norma che contiene la possibilità di costituire ed istituire 'alberghi diffusi' anche in quei luoghi dove, per esempio, insiste un programma di fabbricazione. In questo caso la norma richiama il carattere identitario storico, monumentale, architettonico, e il riferimento, chiaro, è alla norma nazionale 42 del 2004, che, quindi, da un lato, fa salvo quello che sono i comuni disciplinati da PRG, quindi dove è identificabile la Zona 'A', dall'altro, fa salvi quegli enti locali privi di PRG che possono comunque dotarsi dell'Albergo diffuso sempre che quelle zone siano coerenti con il carattere identitario legato alla storia, all'architettura e alla cultura, che poi sarebbe il richiamo all'applicazione del decreto 1444.

ASSENZA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA, *relatore*. Signor Presidente, chiedo scusa, forse c'è un equivoco, dato che stamattina in Commissione tutti questi argomenti e questi emendamenti all'articolo 1 erano stati discussi e affrontati e risolti, credo, in maniera unanime, con la presenza anche dell'onorevole Cordaro attraverso il riferimento preliminare alla sussistenza della regolamentazione già prevista dalla legge 46/96.

Se noi dobbiamo riferirci a quell'emendamento che già è stato approvato dall'Aula poc'anzi e, contemporaneamente, continuare a ribadire questi ulteriori emendamenti che, secondo me, a questo punto diventano inammissibili, perché già sono stati coperti dal recepimento della norma cui abbiamo fatto riferimento all'inizio dei lavori, noi rischiamo di creare un duplicato, e attraverso diversi duplicati, delle difficoltà interpretative che potranno creare degli inconvenienti in tema di pratica applicazione.

L'intento, questa mattina era questo, e credo di non smentire nessuno, attraverso il dibattito che abbiamo avuto, per cui io reitero l'invito ai colleghi a considerare tutti gli emendamenti all'articolo 1 già assorbiti da quelli già discussi e approvati in precedenza.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Assenza perché ha fatto chiarezza. Questo è quello che oggi mi ha riferito il Presidente della Commissione e gli Uffici che hanno partecipato a questo tipo di lavoro, infatti pensavo che c'era già un momento di sintesi.

CLEMENTE. Signor Presidente, io ero impegnato in Commissione Bilancio e non ho potuto partecipare ai lavori della Commissione di merito.

PRESIDENTE. Un momento, perché se c'era una intesa di massima, non è quello che dice il Governo, che chiaramente è apprezzabile.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premesso che io sono favorevolissimo al disegno di legge perché ritengo che possa rappresentare un elemento di sviluppo per la nostra

economia e soprattutto per quella economia che riguarda i piccoli centri storici, i nostri centri collinari, insomma, può essere una mano d'aiuto.

Pongo però soltanto un quesito, signor Presidente. Leggendo il testo del disegno di legge in nessuna parte ho notato una qualsiasi forma di tassazione o comunque di imposta che dovrebbe pagare chi esercita questo tipo di attività. Il mio è solo un quesito. E non lo so se questo è perfettamente compatibile con la libera concorrenza, da un lato, ma non tanto con gli alberghi, non è con quelli la concorrenza, non so se questa è una norma che possa passare indenne anche dal vaglio del Commissario dello Stato: non prevede nessuna forma di tassazione. Almeno, io non ho letto nulla. Come mai si va ad esercitare una attività e non si prevede neanche una tassazione minima? Non c'è nulla, non sono previste imposte, non c'è niente. Non lo so se questo può rappresentare un limite. Era questo il quesito che volevo porre.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, è stato opportuno che questo disegno di legge tornasse, oggi, in Aula proprio per piccoli accorgimenti fra i quali quelli poc'anzi detti dall'onorevole Formica.

Ho presentato un subemendamento, oggi, proprio perché si pone una disparità di trattamento nel momento in cui si va a realizzare una struttura ricettiva.

Il disegno di legge prevedeva infatti il cambio di destinazione d'uso. Ebbene, quel subemendamento, proprio perché è necessario che chi poi realizza una struttura ricettiva quindi anche un qualsiasi albergo, una struttura ricettiva comunque, paghi quei tributi che sono indispensabili, e che pagano anche gli albergatori, perché altrimenti si verificherebbe proprio una disparità di trattamento.

Pertanto, non una tassa qualsiasi, quanto il cambio di destinazione d'uso ai fini urbanistici che sottopone anche le nuove strutture alberghiere a tutte le attività ricettive. Tutto questo ha un senso perché noi, oggi, portiamo in Aula e quindi approviamo una legge, quella dell'Albergo Diffuso, ma sarebbe solo una legge di cornice se poi l'albergatore, l'ospitalità familiare, ecc, non potesse accedere ai bandi. Nel momento in cui accede ai bandi - e io credo che l'assessore si debba fare carico di questo oggi, e la sua presenza qui è importante proprio per questa ragione -, in modo tale che questa legge, per potere poi diventare effettiva, necessita che i privati siano nella condizione di realizzare l'Albergo diffuso. Ma, nel momento in cui partecipano al bando se restano strutture residenziali e non vengono paragonati alle strutture ricettive sicuramente non si può finanziare un'abitazione privata.

Dunque, il senso dell'emendamento è proprio finalizzato a questo, anche per dare una possibilità, quindi, non è solo il *bed & breakfast* ma a queste strutture ricettive, quindi all'Albergo diffuso, in modo che poi si possa accedere ai bandi.

Mi auguro, spero, che nella nuova programmazione, se non vogliamo che questo disegno di legge resti solo una legge cornice, il Governo si faccia promotore e carico di prevedere appositi bandi per finanziare queste strutture.

LA ROCCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Signor Presidente, relativamente al discorso a cui faceva riferimento l'onorevole Grasso volevo fare alcune precisazioni di tipo tecnico ovvero che, innanzitutto, l'Albergo diffuso è

classificato come attività extra alberghiera, e come tale, come succede per i B&B piuttosto che con le case vacanza, gli affitta-camera, non è previsto cambio di destinazione d'uso.

In più in altre leggi regionali non è previsto cambio di destinazione d'uso. La parte relativa alle tasse riguarda il comune, è il comune che stabilisce oneri di urbanizzazione e quant'altro, quindi, questo problema non sussiste.

PRESIDENTE. Onorevole Grasso si ritiene soddisfatta? Lo so che non è un dibattito tra lei e l'onorevole La Rocca, ma serve proprio per approvare un disegno di legge abbastanza leggibile.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, parliamo di IMU e parliamo di TARSU, non parliamo di altre imposte, quindi, ai fini urbanistici saranno poi i comuni ad applicare, se sono attività ricettive, l'IMU e la TARSU, così come per l'attività ricettiva. Non parliamo di altro. Ai soli fini urbanistici è consentito, ma è una struttura ricettiva. Quindi, o è una struttura ricettiva o non è una struttura ricettiva.

ASSENZA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA, *relatore*. Tutti questi discorsi comunque non sono relativi all'articolo 1, quindi, io ripeto, noi stiamo trattando i problemi all'articolo 1.

A mio parere, l'approvazione dell'emendamento preclude la discussione di tutti gli emendamenti successivi all'articolo 1. Il discorso che hanno prospettato – l'onorevole Grasso in particolare – fa riferimento all'articolo 5, penso, e su questo ritorneremo, perché non è assolutamente fondata questa critica, però sarà argomento dell'articolo 5 che, per quanto riguarda la 'hall centrale' che è necessaria perché si realizzi l'Albergo diffuso, il mutamento di destinazione d'uso è assolutamente necessario.

Non è necessario per le unità abitative messe in rete, a distanza, che rimangono unità residenziali, sia pure dedicate all'ospitalità diffusa.

Però, ripeto, è argomento che riguarda l'articolo 5, per adesso stiamo discutendo sull'articolo 1.

Se voi, come ritengo, ritirate tutti gli emendamenti all'articolo 1, perché già assorbiti dall'emendamento appena approvato, credo che possiamo andare avanti utilmente nella discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Clemente, lo ritira?

CLEMENTE. Non intendo ritirarlo.

PRESIDENTE. Lei mi mette in difficoltà perché lo dovrei dichiarare inammissibile dopo i ragionamenti fatti dall'onorevole Assenza, ed io questo non lo voglio fare.

CLEMENTE. Io vorrei sapere se si possono inserire i borghi marinari o meno.

PRESIDENTE. Secondo l'onorevole Assenza, avendo noi approvato, sull'intesa, l'emendamento che richiama la legge 27 del 1996, rientrerebbe pure questa tipologia. Questo è il discorso di base, quindi sarebbe una ridondanza.

Siccome stiamo cercando di approvare una buona legge, io mi sto affidando al lavoro fatto dalla Commissione.

CLEMENTE. Il mio emendamento è nell'ottica di approvare una buona legge.

PRESIDENTE. Ma se lei lo trasforma in ordine del giorno e dice che riguarda anche...

CLEMENTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLEMENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendo trasformarlo in ordine del giorno, però, come mediazione, potrei proporre un subemendamento e scrivere che questo emendamento si rivolge solo alle aree metropolitane, in modo che lo specifichiamo meglio, per esempio, alle città con un numero di abitanti superiore...

PRESIDENTE. No, questo non è possibile, anche perché abbiamo altri emendamenti che limitano l'azione ai comuni con 5.000 abitanti o 3.000 abitanti.

CLEMENTE. Proprio per questo, signor Presidente, proprio perché la norma è rivolta ai comuni con un certo numero di abitanti, se noi questo emendamento lo scriviamo solo per le grandi città e, quindi, per i borghi marinari delle grandi città, non andiamo in contrasto con la norma.

STANCHERIS, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCHERIS, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Signor Presidente, signori deputati, io sono d'accordo con i lavori che abbiamo svolto in Commissione, abbiamo seguito insieme il progetto di questo Albergo diffuso.

Credo che il concetto vada ampliato, credo che quello che è stato deciso già comprenda l'idea del borgo marinaro. Quindi, nell'idea di borgo e di 'Paese-Albergo' sono intesi anche i borghi marinari, se no dovremmo fare le eccezioni per tutti i tipi di borghi che troviamo in Sicilia.

Il progetto di legge è un progetto più ampio che stimola anche a valorizzare quelli che sono borghi di ogni tipo, quindi, il progetto di legge non esclude, mentre escluderebbe l'ammissione di questo emendamento.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà..

MUSUMECI. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, io mi permetto di intervenire per manifestare la mia perplessità circa l'ostilità a rendere palese il riferimento ai borghi rurali nel testo della legge. Lo dico con grande rispetto e condivisione per lo spirito dell'iniziativa che, peraltro, richiama - mi si perdoni la testimonianza personale - una mia iniziativa adottata dalla provincia di Catania con "Paese-Albergo", qualcosa che somiglia alla valorizzazione dei centri storici e per la quale allora l'ente locale impegnò circa sette miliardi di lire. Lì c'era anche un intervento finanziario per la riqualificazione degli immobili.

Il centro storico è una cosa, il borgo marinaro è un'altra cosa. Ma l'uno e l'altro meritano di essere valorizzati e di essere sostenuti da presenze di strutture ricettive. Spesso può capitare che un comune abbia un centro storico e un borgo marinaro...

VULLO. Ad esempio Acicastello.

MUSUMECI. Faccio un esempio: Acireale ne ha sette di borghi marinari. Ognuno conserva la propria identità storica, ma quando si pensa al centro storico si pensa all'Agorà, al nucleo centrale, attorno al quale si è sviluppata la comunità, possibilmente con una presenza artistica monumentale ed architettonica di pregio.

Il borgo marinaro non è forse testimonianza di civiltà? Non è forse salvaguardia di identità di un popolo? Non sono forse le casette dei pescatori e degli addetti alle attività marinare che vanno salvaguardate e possono costituire motivo di richiamo per il turista che vuole integrarsi, durante la vacanza, all'interno di quella comunità?

Signor Presidente e onorevoli colleghi - faccio riferimento, soprattutto, ai colleghi proponenti - io non vedo assolutamente quale motivo possa impedire che al termine "centro storico", nella espressione, nel concetto che abbiamo appena citato, possa essere abbinato anche "borghi marinari", realtà, peraltro, non molto diffuse in Sicilia ma che, a mio avviso, andrebbero inserite nella valorizzazione del patrimonio urbanistico e, se non è di interesse monumentale, artistico, architettonico, certamente un borgo marinaro porta con sé il fascino di un interesse culturale.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colleghi deputati della Commissione, io ho avuto modo di apprezzare, davvero, questo disegno di legge perché, di fatto, riesce a recuperare una dimensione che è legata ad opportunità di sviluppo del nostro territorio.

E' un disegno di legge al quale stavamo lavorando anche noi e devo dirvi che affrontando la normativa, valutando quello che è accaduto, anche in altri territori, a partire dalle esperienze degli anni '80 che vedono, per l'appunto, la nascita degli "Alberghi Diffusi", prima in Sardegna, poi in Friuli, in realtà non ho visto nulla che creasse pregiudizio rispetto alla possibilità, così come introdotta dall'emendamento 1.5, di estendere la dimensione dell'Albergo Diffuso, anche ai centri marinari.

Di questo ne abbiamo anche parlato con alcuni di voi.

Non capisco quale sia la ragione per cui volere discriminare alcune aree rispetto ad altre. L'area metropolitana, Palermo in testa, ad esempio, rimarrebbe fuori da questo genere di iniziativa.

Ci fu un momento in cui c'era una visione, ad esempio nella mia città, legata solo al centro storico. Purtroppo, questo genere di atteggiamento, culturalmente, ritengo - e sono convinto che anche nella vostra idea ci sia questo - è assolutamente superato.

Non possiamo guardare soltanto all'identità del centro storico. Dobbiamo pensare che un modo per valorizzare le identità, per valorizzare la territorialità è proprio, anzi, quello di guardare alle periferie, di guardare alle marinerie, di guardare alle aree rurali. Aree che, purtroppo, rimangono completamente fuori da ogni opportunità di sviluppo.

Signor Presidente, io direi che questo emendamento introduce un'opportunità, quella di estendere questo trattamento anche ad altre zone, evitando così che di discriminazione si possa parlare, rispetto a territori che altrimenti... Si può dire che sì, faremo un'altra norma ma, nel frattempo, noi non diamo ad alcuni territori la possibilità di utilizzare questa che è, invece, una buona norma.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, io credo che l'emendamento che ha presentato l'onorevole Clemente come primo firmatario, vada sostenuto per le ragioni che i colleghi, che si sono susseguiti, hanno palesato.

In effetti - devo dire - nel momento in cui noi stiamo disciplinando “l’Albergo Diffuso” noi, sostanzialmente, non stiamo facendo altro che qualificare una specificità e la stiamo ascrivendo a quella classificazione di strutture ricettive che, domani, potranno essere perfettamente inserite nei bandi al fine di potere avere anche dei benefici da parte della Comunità europea e, quindi, diventare beneficiari anche di fondi comunitari.

Allora, io mi ponevo un problema e ne parlavo con il l’onorevole Musumeci, poc’anzi, il problema me lo pongo proprio perché è un mio emendamento all’articolo 3, quando si vanno a disciplinare i requisiti “dell’Albergo Diffuso” e nei requisiti “dell’Albergo Diffuso” al comma 2, si dice che “l’Albergo Diffuso non può sorgere in comuni e borghi abbandonati o disabitati”.

C’è un mio emendamento soppressivo, perché se teoricamente “l’Albergo Diffuso” non nasce che per rianimare, rigenerare, rivitalizzare l’esistente e dove è possibile anche ristrutturarla, riadattandolo anche ad una forma ricettiva di accoglienza di quelle persone che vogliono conoscere un patrimonio, magari dimenticato, sottaciuto, poco conosciuto, bene, io credo che vicino, oltre che ai centri storici, ci sono i borghi marinari, ma ci potrebbero essere anche quei borghi rurali; ora io so che vi è anche, mi pare, una mozione, primo firmatario l’onorevole Musumeci, che intende recuperare questi contesti territoriali, al fine di poter diventare, essi stessi, percettori di fondi comunitari, di benefici comunitari, di interventi comunitari, interventi pubblici comunitari, però, io mi pongo il problema: perché dover già con questa legge escluderli?

Io credo che potremo, invece, ipotizzare e mi permetto, in questo senso, preannunciare la presentazione un subemendamento all’emendamento dell’onorevole Clemente che non fa altro che carcerare la parola ‘marinari’ o, se vogliamo, se vi fosse l’accordo del Governo, aggiungere ‘marinari e rurali’.

Perché chiedo questo? Tra l’altro, il mio intervento non nasce altro che dall’intervento che ha fatto l’onorevole Musumeci, proprio perché ho colto nelle sue parole l’essenza di un intervento che non deve essere *ad excludendum* ma che deve, invece, rafforzare la capacità ricettiva, la vocazione ricettiva di un territorio.

Noi abbiamo, nella provincia di Catania, ad esempio, ‘Borgo Lupo’ che rappresentava un grande territorio e soprattutto un patrimonio assolutamente importante per un turismo, se vogliamo anche di nicchia, ma un turismo che diventava meta preferita di tanti visitatori che volevano conoscere il patrimonio ambientalistico, il patrimonio paesaggistico, quella straordinarietà che il nostro territorio, in sostanza, presenta ma, ad esempio, ci potrebbe essere nella provincia di Enna, c’è il cosiddetto ‘Borgo Bacarà’, è vero, è disabitato, però, perché no, se ci fosse un investitore che volesse riadattare, rigenerare, riqualificare questo contesto perché gli dobbiamo precludere di poterlo fare.

Allora, io - e concludo - guardo ad una norma non come un qualcosa che deve limitare ma guardo alla norma come la possibilità che il legislatore dà a chi vuole investire di poterlo fare ma soprattutto come la possibilità che si vuole dare a coloro che vogliono visitare dei territori di poterlo fare.

In questo senso preannuncio questo mio subemendamento che aggiunga al borgo marinario anche il borgo rurale, ‘borghi marinari e borghi rurali’.

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è vero che abbiamo dibattuto su questa questione in Commissione, però ritenevo che andassero inseriti i borghi, pertanto, condivido l'emendamento che ha fatto l'onorevole Clemente. Perché è vero che la normativa sugli Alberghi Diffusi è una normativa di competenza regionale e se andiamo a guardare le varie regioni che hanno legiferato su questa materia possiamo vedere che, per esempio, la Regione Liguria ha inserito i borghi in genere e la Puglia, invece, ha inserito i borghi rurali.

Quindi, non vedo perché non possiamo inserire nel nostro disegno di legge sia i borghi rurali che quelli marinari.

PRESIDENTE. Un ringraziamento all'onorevole Sudano che è stata essenziale e chiara.

VULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualcuno dimentica che stiamo parlando di Albergo Diffuso. Non illudiamoci, non è che qui fuori ci sono diecimila imprenditori che stanno aspettando che noi approviamo questo disegno di legge.

MUSUMECI. Non ce n'è neanche uno.

VULLO. Come dice l'onorevole Musumeci, forse non ce n'è neanche uno. Cerchiamo di essere concreti. Credo che ci siano diverse leggi, perché se noi partiamo da alcune considerazioni che ha fatto l'onorevole Clemente, sul suo emendamento, quello che dice l'onorevole Falcone, quello che ha detto l'onorevole Musumeci e allora facciamolo questo Albergo Diffuso partiamo dallo Zen e finiamo a Librino, per toccare anche qualche altro quartiere. Non me ne vogliano né quelli dello Zen, neanche quelli di Librino.

Questa legge è fatta *ad hoc* per alcuni comuni, con abitazioni piccole, al di sotto di cinquemila abitanti. Voi sapete meglio di me che questo si può applicare solo ed esclusivamente perché chi fa l'imprenditore, se deve scegliere di fare un *bed and breakfast*, sicuramente sceglie di fare un *bed and breakfast* perché è più appetibile, sicuramente si può lavorare di più, e quant'altro.

Stiamo procedendo esclusivamente per alcuni piccolissimi comuni dove alcuni imprenditori si uniscono, hanno tre, quattro, cinque appartamenti, li mettono insieme e fanno un'attività del genere. Sicuramente è un'attività meritoria che potrebbe portare: primo, ad intensificare nuovamente un po' di flusso turistico in questi comuni che sicuramente non hanno; secondo, di mettere a frutto queste abitazioni che sicuramente sono sfitte e terzo, si potrebbe creare una piccola attività.

Se noi cominciamo a toccare tutto lo scibile dei comuni della nostra Regione va a finire che facciamo una legge molto carente e molto confusionaria. La gente così non capisce nulla. In questo Parlamento, specialmente nel passato, i legislatori che ci sono stati hanno creato, tantissime volte, solo ed esclusivamente imbarazzo e confusione presso la gente.

LA ROCCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Signor Presidente, signori deputati, volevo spiegare, ulteriormente, perché non capisco in questo momento a cosa è servito l'incontro di questa mattina se continuiamo a riparlare delle stesse cose.

Con il primo emendamento che abbiamo votato siamo venuti incontro alle esigenze portate dall'onorevole Falcone e dall'onorevole Musumeci. Un conto è l'Albergo Diffuso, che ha delle caratteristiche basilari che non abbiamo inventato noi ma sono caratteristiche portate avanti anche dall'Associazione Nazionale di cui vediamo la rivalutazione di centri di un certo valore, piuttosto che il Paese e quel Comune, e il fatto che deve essere vivo è alla base.

Per le altre esigenze esiste il Villaggio Albergo che tra l'altro in Sicilia è già normato e prevede esattamente quello che prevede l'Albergo Diffuso, quindi parliamo di unità abitative dislocate in edifici preesistenti; già è presente con la legge regionale 26 del '97, quindi, non dobbiamo aggiungere una legge ulteriore che ribadisce la stessa cosa, altrimenti si fa confusione tra due leggi. Abbiamo l'Albergo Diffuso, da un lato, e in un'altra legge regionale del '97 la definizione di Villaggio Albergo. Quindi, sono due cose differenti.

Questo l'abbiamo spiegato anche stamattina, l'abbiamo inserito nell'emendamento che è stato votato, quindi, stiamo continuando a parlare all'infinito.

ASSENZA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi chiedo scusa ma io insisto nel ritenere che tecnicamente non possiamo mettere ai voti questi emendamenti. E' attesa l'approvazione dell'emendamento di poco fa. Io inviterei i colleghi con molta onestà intellettuale a leggere l'articolo 1 e successivamente l'emendamento che abbiamo testé approvato.

L'articolo 1 contempla le ragioni nell'ottica della diffusione del turismo sostenibile, riconosce e regolamenta, come forma complementare di supporto per lo sviluppo turistico, l'Albergo Diffuso.

A questo noi abbiamo aggiunto "fermo restando quanto previsto dalla Legge regionale 6 aprile 1996, numero 27", che si occupa di borghi, di paesi-albergo, di residenze, di affittacamere e di tutto.

Quella che abbiamo introdotto è una forma complementare di turismo che è specifica per i centri storici, fermo restando tutte le agevolazioni e le previsioni già in vigore con quella legge.

Nel momento in cui noi abbiamo fatto riferimento a quella legge tutti questi subemendamenti o emendamenti che reintroduciamo creano solo un duplicato di normazione della quale la Sicilia non ha assolutamente bisogno tranne che non vogliamo creare un calderone unico nel quale non sarà più possibile individuare quali sono le specificità delle singole forme di offerta turistico-alberghiera che la nostra Isola deve offrire.

Io mi permetto, quindi, di insistere perché i colleghi ritirino questi emendamenti, nel caso in cui non lo si voglia fare io chiedo che la Presidenza assuma le decisioni del caso, se ritiene, comunque, che si debba procedere ugualmente alla votazione o se, attesa la preventiva approvazione dell'emendamento iniziale, non ritenga che sull'articolo 1 la discussione debba essere considerata definitivamente chiusa.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, concludendo, io volevo ricollegarmi a quello che diceva l'onorevole Figuccia in merito alla discriminazione, relativamente ad alcune figure e ad altre no. In realtà qui c'è una discrasia.

La discriminazione, se c'è stata, era fino ad oggi relativamente all'Albergo Diffuso, perché non c'è mai stata una normativa che lo qualificasse, ma il Villaggio Albergo già c'era per cui se si deve parlare di discriminazione, caso mai, è quella che c'è stata fino ad oggi, ma da domani, dal momento

in cui ci sarà questa nuova legge, verrà parificata e pianificata la questione perché ci sarà un istituto giuridico che è il Villaggio Albergo che qualifica borghi rurali, marinari, eccetera e dall'altro l'Albergo Diffuso che qualifica i centri storici. Allora la questione sarà chiusa.

CLEMENTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLEMENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo cercando tutti di fare una buona legge perché...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il dibattito è interessante, non è secondario, anche perché, tutto quello che viene detto è registrato e, comunque, mi auguro non ci sia un problema di interpretazione, però il dibattito ripeto, è registrato, fa parte quindi della procedura. Tutti stiamo affermando da un lato e dall'altro che, comunque, il borgo marinario è già inserito nel villaggio albergo e, quindi, la Commissione sta insistendo perché non vorrebbe ci fosse un danno su questo e si aggravasse la situazione.

CLEMENTE. Signor Presidente, io non vorrei che si facesse una danno, al contrario e mi spiego. L'articolo 13 della legge del 1996 rimanda, se non ricordo male, ad una individuazione da parte dei Comuni attraverso i PRG. Secondo me, avere la possibilità di normarlo e di specificare che i borghi marinari vanno tenuti in considerazione è meglio che lasciare liberi i Comuni di interpretare la legge come vogliono, perché, se noi abbiamo la possibilità di specificare e normare qualcosa con maggiore precisione, non capisco perché dobbiamo rimandare a terzi l'attuazione di una legge.

Quindi, ritengo che sia meglio, proprio al fine di specificare: dato che non stiamo facendo niente di nuovo, e questo lo dice bene lei, però lo normiamo in maniera più corretta in modo che anche i Comuni non abbiano poi da travisare quello che vogliamo dire.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE: Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'affermazione fatta dal collega Clemente sia pertinente perché, dal momento in cui noi normiamo anche per i borghi marinari, all'interno di questa legge regionale, eviteremmo che le interpretazioni dei Comuni possano essere, di volta in volta, differenti.

Quindi, partendo da questo disegno di legge, daremmo un indirizzo ben preciso, che va a comprendere anche i borghi marinari. E poi, chiedo anche, all'interno dei borghi marinari ci siano anche i centri storici, quindi, non capisco perché bisogna evitare, per forza di cose, i borghi marinari. E' interessante, invece, includere i borghi marinari, e che vi sia una norma generale che dà un indirizzo ben preciso, anche, ai Comuni.

SORBELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, forse vado in controtendenza a quanto detto fino a questo momento ma la ritengo una precisazione indispensabile. Poiché se nel PRG di un Comune è individuato anche il borgo marinario, significa che nel borgo marinario c'è un'identità di zona storica, basta essere presente in quel territorio una chiesa, già in automatico

abbiamo la zona A (la zona storica). E, quindi, non capisco questa aberrazione ad inserire, se è una zona abusiva allora dobbiamo dire vogliamo il borgo marinaro o vogliamo con questa strategia inserire anche tutte le zone abusive. Se vogliamo inserire le zone abusive, i litorali, quelle della norma entro i 150 metri, allora siamo d'accordo che dobbiamo prevedere anche il borgo marinaro. Ma il borgo marinaro è inserito. Allora, vogliamo vedere noi il piano regolatore.

PRESIDENTE: Non vorrei che diventasse una norma di sanatoria. Non è assolutamente così. Stiamo facendo una buona legge.

SORBELLO. Allora vogliamo vedere, come ha detto poc' anzi l'onorevole Musumeci, se i sette borghi del Comune di Acireale, compreso Santa Tecla, non hanno la zona storica? Vogliamo accertarlo?

Se diciamo che sono borghi marinari, già consolidati nel tempo, con una storia, con una tradizione, anche perché l'articolo 3 poi ci rimanda alla specificità dei prodotti tipici, ai negozi di vicinato, cose che sicuramente non possono avere le zone abusive, allora il borgo marinaro, già di per sé, è inserito nella norma, è sottinteso che c'è la realtà del borgo marinaro perché previsto nel PRG funzionale, come è individuata anche una zona storica.

Dobbiamo specificare che nei borghi marinari non possono essere inserite le zone abusive, realizzate negli ultimi decenni o negli ultimi lustri.

PRESIDENTE. Onorevole Sorbello, lei è andato al di là delle intenzioni, probabilmente, dei presentatori dell'emendamento, non che li voglia difendere, dico, per carità, perché se un'opera è abusiva, è abusiva e basta, e non c'è nessuna legge che la possa sanare.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse, oggi, parliamo di Albergo diffuso; la collega diceva che i borghi marinari rientrano nel villaggio albergo.

Allora, dobbiamo fare un po' di chiarezza: se c'è la volontà di non includere i borghi marinari nel disegno di legge, diciamo - e poi passiamo alla votazione - che il disegno di legge prevede l'Albergo diffuso con determinate caratteristiche, all'interno dei centri storici, quindi, delle zone 'A' e non potrebbe essere, neanche in questo caso, demandato ai Comuni, laddove gli stessi sono privi di piano regolatore generale.

Un sindaco, un'Amministrazione comunale, infatti, può decidere di fare realizzare, in assenza di PRG, un Albergo diffuso in una periferia.

L'articolo 3 della legge 27 del 1996 disciplina esattamente quello che, oggi, noi stiamo dicendo sotto forma di Albergo diffuso ma non contempla i borghi marinari; non sono contemplati i borghi marinari nel Villaggio albergo? Perché nei Villaggio albergo rientrano quegli alberghi in un'unica area che forniscono agli utenti unità abitative dislocate in più stabili servizi centralizzati.

Sostanzialmente, quindi, dico che l'Albergo diffuso è già normato dalla legge numero 27 del 1996.

Che cosa vogliamo fare per l'Albergo diffuso? Vogliamo creare un modello di ospitalità diffusa? Vogliamo realizzare delle unità abitative, ma perché non includere anche i borghi marinari, così che valorizzino un'altra parte di territorio legata ad un'altra identità culturale? Le distinguiamo dai Villaggi alberghi, altrimenti, ricadremmo nella stessa confusione. E' una riflessione che, sicuramente, potrebbe chiarire alcuni aspetti del disegno di legge.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa discussione sulle particolarità di inserire le parole “di borghi marinari”, “di borghi rurali”, sinceramente, mi lascia un po’ perplesso. Spero che nessuno si offenda se dico che stiamo perdendo del tempo.

Mi riferisco, citando proprio alcune situazioni che sono anche contenute nel successivo articolo 2, dello stesso disegno di legge, che fa riferimento proprio ai centri storici di Zona ‘A’.

In modo particolare ai sensi del decreto ministeriale del 2 aprile 1968, n. 1444, che dà, secondo me, una risposta a tutte quelle che possono essere in questo momento i dubbi o le richieste, e proprio al comma a) recita che sono considerate zone territoriali omogenee le parti di territorio interessate da agglomerati urbani che rivestano carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi.

In questa descrizione vengono riconosciuti quelli che sono anche borghi marinari e i borghi rurali di particolare interesse storico, perché non tutti quelli che vengono definiti “borghi marinari” sono di valenza storico-artistica.

Poco fa, in maniera molto pregevole, l’onorevole Musumeci ricordava alcuni borghi marinari della città di Acireale; se penso, ad esempio, a Santa Tecla o Santa Maria La Scala, sicuramente c’è una qualche valenza storica o, comunque, artistica.

Varrebbe la pena, quindi, di avere qualche cosa come Albergo diffuso.

Ma ci sono altre zone della Sicilia che non sono altrettanto pregevoli dal punto di vista storico artistico.

A fronte di questo ragionamento, penso e spero che tutti i colleghi convengano che non c’è bisogno alcuno di aggiungere queste parole perché già il disegno di legge è completo e fa rientrare un po’ tutte quelle descrizioni che ci sono anche per i borghi marinari e quant’altro.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, partecipando al dibattito d’Aula colgo una preoccupazione che è quella che ne venga fuori una norma che sia esclusiva di determinate aree che, invece, potrebbero essere risorse; invece, ci dobbiamo sforzare di fare una norma che includa e non escluda.

Inserire i borghi marinari non pregiudica, non contrasta con la normativa precedente. Vale la pena ricordare, signor Presidente e onorevoli colleghi, lo spirito della norma, perché se ci ricordassimo il motivo per cui portiamo in Aula questa norma, forse, troveremmo la strada giusta per il proseguo dei lavori.

Lo spirito di questa norma è cercare di creare sviluppo. Ora, ogni norma che possa creare sviluppo e che escluda la possibilità ad alcune aree di non partecipare allo sviluppo, di non fruire di sviluppo e, quindi, di beneficiare dell’approvazione di una norma, è una norma che è cieca, è una norma che esclude e quindi è una norma che ha un pregiudizio nei confronti di una determinata parte di tessuto sociale e turistico di questa Regione.

Come può l’Assemblea regionale siciliana trattare una norma che vada a pregiudicare, che vada ad escludere determinate aree?

Non penso che sia questa la strada giusta, signor Presidente, e per non dilungarmi a beneficiare dei tre minuti vorrei ancora una volta rimarcare e auspicare che l’autorevolezza di questa Commissione

emerga tutta nel cogliere un fatto: che bisogna avere anche l'umiltà che pur avendo fatto un lavoro egregio, l'autorevolezza e il dibattito d'Aula è necessario ed è ad integrazione dei lavori della Commissione, altrimenti, qua ci portate il pacchettino infiocchettato e non facciamo nemmeno il dibattito d'Aula.

Siccome i Padri di questa Assemblea hanno previsto il dibattito d'Aula, appunto, per sviscerare anche argomentazioni che a causa di una certa ristrettezza di tempi in Commissione non si riesce ad analizzare nei particolari, e poi, in Aula, attraverso gli interventi di chi magari vive più di altri determinate realtà, come i borghi marinari.

Escluderli significherebbe non solo approvare una norma parzialmente efficace ma priverebbe di sviluppo altre aree, perché semmai è utile evitare di approvare una norma dannosa per una determinata area, ma prevedere una norma che include una determinata parte di territorio non crea danni, anzi offre un'opportunità; allora, perché privare di questa opportunità le borgate marinare, signor Presidente?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono stati sviscerati argomenti a sostegno dell'una o dell'altra tesi, al fine di agevolare il percorso d'Aula.

Onorevole Milazzo, la rassicuro: non credo che sia stata intenzione della Commissione, tutt'altro; l'hanno esaminata più volte in Commissione.

MILAZZO Giuseppe. Io non ho detto questo.

PRESIDENTE. Dobbiamo evidenziare che ci stiamo sforzando di approvare una legge che si possa estendere il più possibile a tutte quelle situazioni che partono dal concetto di centro storico, perché - e su questo chiederei l'intervento dell'onorevole Assenza - sulla definizione di borgo marinaro, da un punto di vista giuridico, voi, all'articolo 2, mi definite il centro storico.

A mio avviso, il borgo marinaro non è escluso; non vorrei che poi si rimandi il problema senza definire quello che giuridicamente è il borgo marinaro, e lo rimandiamo ai comuni. Questo è il punto di base.

Sto dicendo che dobbiamo essere chiari perché il centro storico lo definite all'articolo 2; del borgo marinaro una definizione giuridica non ce l'ho in questo momento

Peraltro, l'onorevole Clemente, sulla base del suo intervento, ci ha fatto comprendere, in maniera molto chiara, che questo è un modo per dare la possibilità ai comuni con popolazione superiore ai 5 mila abitanti - perché, poi, vedo sostanzialmente - la partecipazione al disegno di legge.

La Commissione, dall'altro lato, mi sostiene; c'è già una legge che dà la possibilità di intervento anche per queste soluzioni. Dobbiamo evitare di fare un pasticcio giuridico. Mi riferisco alla definizione di borgo marinaro; mi pongo solo questo problema, in questo momento, perché sono consapevole e condiviso il ragionamento che è stato fatto.

Si è detto che dobbiamo dare la possibilità a tutti di intervenire. L'onorevole Sorbello, ripeto, è andato al di là; è andato oltre.

E' chiaro che un borgo marinaro può essere un centro storico per la presenza di chiese, perché c'è una identità culturale particolare, per l'identità della memoria, per tutto quello che vogliamo, però, onorevole Assenza, non so se avete approfondito il concetto giuridico di borgo marinaro.

ASSENZA, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA, relatore. Signor Presidente, lei ha colto perfettamente il problema, perché qui sembra che la Commissione si voglia arroccare in chissà quale difesa di tesi e preconcetti senza accettare alcun dialogo, nessuna possibilità di confronto. Nulla di più errato.

Mi permetto dire all'onorevole Milazzo, e a quanti altri sono intervenuti, che sì uno degli scopi del disegno di legge è quello di favorire lo sviluppo ma, nel contempo, è l'altro, di rivitalizzare i centri storici sempre più abbandonati delle nostre città, dando la possibilità di creare una forma, che poi può essere accolta o meno dagli imprenditori, dai residenti, una forma in più di sviluppo.

MILAZZO. E se inseriamo i borghi marinari che cambia?

ASSENZA, relatore. Allora, qui dobbiamo chiarire che cosa intendiamo per borgo marinario; non offendono nessun centro delle altre province ma parlo della mia provincia di Ragusa.

Non so chi la conosce, ma se devo definire borgo marinario nel quale consentire la possibilità di albergo diffuso, per esempio, Casuzze, che è una borgata cresciuta abusivamente sulla strada provinciale, è chiaro che non ci stiamo.

Ai colleghi dico: se voi avete la bontà di leggere questo disegno di legge, dal primo all'ultimo degli articoli, notereste che all'articolo 2, dove, all'ultimo comma, al concetto di centro storico si affianca quello esattamente "di aree individuate dagli stessi comuni come di interesse storico, architettonico, monumentale". In questa dizione è chiaro che può essere compreso anche il borgo marinario, di particolare pregio, quello cui si faceva riferimento l'onorevole Sorbello o altri.

Se noi, però, a forza, introduciamo dei concetti necessariamente generici come quello di borgo marinario o di borgo rurale, significa che estendiamo questa disciplina a tutto il territorio della regione Sicilia e questo va contro quello è uno dei capisaldi essenziali di questa normativa, ossia quello di partire dai nostri centri storici per la valorizzazione degli stessi.

In questo concetto di centro storico allargato come centro di identità culturale, storico, artistico monumentale possono essere affiancati queste ulteriori realtà; vengono affiancati, difatti, attraverso la previsione, all'ultimo comma, dell'articolo 2.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato buona parte degli interventi e devo dire che mi sembra una discussione un po' forzata quella che stiamo promuovendo.

Intanto, perché vorrei ricordare che questa norma si rivolge all'iniziativa privata; è una norma che prevede la possibilità di dare residenzialità turistica, ricettività turistica in aree a scarsa vocazione o capacità turistica ricettiva.

E' una norma che deve avere, a mio avviso, la capacità di immaginare un modello di sviluppo delle nostre città che vive il turismo come una capacità reale di attrazione del turismo.

Spesso, il turismo è più una evocazione che non una capacità effettiva di organizzare.

Lo dico ai colleghi: è vero che il comma 2, come diceva poco fa l'onorevole Assenza, fa riferimento a quei comuni che non hanno i piani regolatori; ove è individuato o tratteggiato il perimetro del centro storico, possono, in analogia all'interesse monumentale e architettonico, artistico di altre aree esistenti nell'ambito urbano, disciplinare in quelle aree, come è data la possibilità di dare attuazione anche all'Albergo Diffuso.

Ma mi chiedo e vi chiedo: non è forse obiettivo nostro consentire il massimo della promozione, fermo restando che poi ci deve essere chiaramente una valutazione da parte del soggetto che è interessato a realizzare questa tipologia di impresa economica?

Perché dobbiamo precludere delle possibilità sapendo che le nelle nostre realtà territoriali possono esserci centri storici, assieme ad altre aree delle stesse città, come i borghi, però, da come sta procedendo il dibattito è come se contrapponesimo l'esclusività dei centri storici; solo laddove i comuni non abbiano una disciplina urbanistica che ne individua, ai sensi della legge 1089, i tratti di centro storico, solo quelli, potranno, eventualmente, derogare al principio del centro storico e utilizzare altre aree, altri siti, altri luoghi per autorizzare la creazione dell'Albergo diffuso!

Devo dirvi, sinceramente: riflettendoci, mi pare una inutile chiusura.

Con molta onestà, darei ai comuni la possibilità di individuare aree, all'interno del proprio tessuto urbano, ove autorizzare la creazione di strutture ricettive attraverso l'albergo diffuso.

L'interesse che abbiamo qual è?

Quello di promuovere l'attuale sistema residenziale trasformandolo, in coabitazione con la residenza, in attività ricettiva.

Non stiamo dicendo che dobbiamo creare alberghi. Stiamo dicendo che una casa, che ha alcune caratteristiche, può mettersi assieme ad altri sette manufatti e realizzare una sinergia e creare una *reception* unica, un'attività di servizio unica, mettendo a disposizione una stanza, due stanze anche della propria abitazione. E perché tutto questo lo devo vedere nella esclusività del centro storico e non anche nella possibilità di localizzare? Cito Palermo: se a Sferracavallo, che non è una borgata, o nella zona del Parco di Ciaculli, si vuole realizzare un'idea, dove ci sono monumenti storici, ecc, qual è il limite, la cosa che osta alle finalità di questa legge?

Penso che, con grande laicità, fermo restando i principi che hanno come obiettivo la promozione e l'utilizzo di questa misura che difendo, come l'ho difesa la scorsa volta, quando appariva che dovevamo approvare il disegno di legge sul turismo, attraverso l'Albergo Diffuso, dico con altrettanta laicità ed onestà, che dobbiamo – fermo restando i principi – affidare all'autonomia dei comuni la capacità di indicare le aree ove realizzare queste tipologie di ricettività.

Penso che questo non debba essere vissuto in contrapposizione ai centri storici perché, assieme ai centri storici ci sono centri e borgate nelle nostre aree che meritano, e ne conosco tante, in giro per la Sicilia, che non sono centro storico ma che hanno uguale dignità di valorizzazione al pari dei centri storici.

Suggerirei maggiore duttilità, maggiore laicità ad affrontare il problema per come lo vogliamo risolvere e non innamorarci di cose che rischiano di chiuderci invece che aprirci.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici lei propone di inserire i borghi marinari così come individuati dai comuni?

CRACOLICI. Affiderei ai comuni l'individuazione delle aree. I borghi possono essere rurali, marinari, etc.

PRESIDENTE. Ma ci sono borghi che non sono centro storico e, quindi, vengono esclusi in automatico.

PRESIDENTE. Sì, ma il disegno di legge fa riferimento ai centri storici. Guardate che il dibattito è veramente interessante; può darsi che ripetiamo le stesse cose ma serve a fare chiarezza. Meglio che ci intratteniamo più qua che nelle aule di tribunale, quando i singoli imprenditori si troveranno a discutere con i vari comuni che hanno rilasciato le relative autorizzazioni.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, soltanto per citare la legge numero 17 del 15 luglio 2011 della Regione Puglia. All'articolo 2, la definizione di struttura ricettiva di Albergo Diffuso recita così: *“Si definisce albergo diffuso una struttura ricettiva aperta al pubblico, a gestione unitaria, situata nel centro storico e nel borgo rurale, caratterizzata da uno stabile principale...”* e così via.

Questo per dire, signor Presidente, che non possiamo approvare un disegno di legge che, anziché stimolare il turismo, lo sviluppo del territorio, lo strozzi.

Allora, ecco perché ho presentato quel subemendamento che allarga non soltanto al centro storico, ai borghi marinari ma anche ai borghi rurali.

C'è un precedente - il precedente lo abbiamo nella Regione Puglia - che richiama la norma nazionale, che è la numero 217 del 1983, che, quando disciplina, nella sua definizione, il villaggio albergo, non include – così come ha detto qualcuno – il borgo rurale.

Quindi, a mio avviso, dobbiamo fare una norma che stimoli lo sviluppo del territorio anziché frenare lo stesso.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Dipasquale e Coltraro sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 230-120-76-152/A

PRESIDENTE. Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 230-120-76-152/A.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, grazie per avermi dato per la seconda volta la parola e, come si comprenderà il tema coinvolge, appassiona e l'obiettivo di una forza politica, benché di opposizione come la mia, è quello di contribuire ad una razionale e più compiuta definizione della norma che con tanta competenza la Commissione ed il relatore hanno predisposto.

Credo che, se diamo una lettura più attenta all'articolo 1, comma 1, lettera c), ci rendiamo conto come la stessa proposta, lo stesso disegno di legge viene in soccorso alla nostra proposta.

La legge proposta, dice esattamente, nelle finalità, che fra gli obiettivi c'è quello di incentivare l'economia del centro storico o borgo che risente favorevolmente dell'indotto.

Non è specificato se si tratta di borgo rurale o di borgo marinario, ma allora perché da un'ora ci stiamo così, appassionatamente, confrontando se già la stessa proposta di legge mette fra le ipotesi di applicazione dell'Albergo Diffuso, anche il borgo?

Quale borgo va preso in considerazione? Mi permetto, in sintesi, di fare alcune considerazioni.

Sul borgo rurale il mio Gruppo ha presentato una mozione che, spero, possa ricevere la sottoscrizione ed il consenso dell'Aula.

Quella mozione è finalizzata a valorizzare i borghi rurali che, nell'immaginario collettivo ed anche in una consolidata giurisprudenza regionale, si riferiscono e riconducono agli agglomerati rurali realizzati dall'Ente di Sviluppo Agricolo per la colonizzazione dei latifondi in Sicilia nel '40 e subito dopo, nel dopoguerra, negli anni '50 dalla Regione siciliana.

Poiché molti di quei borghi sono di proprietà demaniale della Regione ed affidati alla gestione dell'Ente di sviluppo agricolo, su quei borghi e per quei borghi, il mio Gruppo parlamentare ha

previsto una serie di interventi dei quali ci occuperemo non appena la mozione arriverà in Aula. Accanto ai borghi rurali di proprietà demaniale, però, ci sono borghi rurali di proprietà privata. Signor Presidente, mi permetto di fare un esempio, forse il più significativo per la stessa natura del borgo e si chiama "Libertinia", così chiamato perché venne realizzato dal senatore Pasquale Libertini, famoso latifondista ed uomo politico cattolico-liberale dell'inizio del secolo.

E' un borgo formato da sessanta casette, allineate su tre strade. Il borgo appartiene al Comune di Ramacca, nel latifondo siciliano e, purtroppo, non essendo sottoposto a vincolo, è stato oggetto, negli ultimi anni, di una selvaggia manomissione.

Chiedo alla Commissione ed ai firmatari del disegno di legge: uno, due, tre borghi rurali di proprietà privata, fermo restando che tratteremo di quelli pubblici nel momento giusto, non potrebbero benissimo beneficiare di questa opportunità, se la fantasia di uno dei proprietari volesse trasformare quella casetta, pressoché abbandonata, in luogo per ospitare gente che una settimana, per quindici giorni vuole respirare l'aria incontaminata dell'entroterra siciliano? Qui potrebbe configurarsi il borgo rurale.

Passiamo al borgo marinario. Ci sono borghi marinari come "Casuzze", diceva bene il relatore, che sono espressione di una selvaggia azione dell'uomo che ha devastato, con la complicità delle istituzioni, quelle coste e ci sono borghi marinari di tutt'altra specie.

Quello non è un borgo marinario, onorevole Assenza; quello è un quartiere di case a mare.

Il borgo marinario è l'agglomerato di tre, dieci, venti case, testimone e teatro di una plurisecolare vicenda dell'uomo legato al mare ed alle sue attività.

Si tratta di un tessuto patrimoniale immobiliare assolutamente leggibile ed identificabile, dal punto di vista della filologia urbana.

Allora, perché non sottoporre la possibilità dell'intervento ai borghi marinari e rurali, al parere preventivo della Sovrintendenza ai beni culturali, dovendosi, comunque, trattare al pari del centro storico di beni sottoposti alla legge di tutela, quella del 1939, in questo senso, io mi permetto di reiterare il mio invito alla Commissione, al relatore e, soprattutto, ai sottoscrittori del disegno di legge, affinché, utilizzando quello che già c'è nel testo e allargandolo con la parola "marinario" o "rurale", noi possiamo evitare preconcetti, non discriminazioni, esclusioni, e affidiamo alla Sovrintendenza, che è un ente *super partes*, il compito di potere testimoniare il valore storico, se non architettonico e monumentale, ma almeno storico e culturale, di quel borgo rurale e di quel borgo marinario.

Mi auguro che anche su questa proposta il Governo voglia essere meno inclemente.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, io devo, in premessa, confermare tutto quanto è stato detto dai banchi della Commissione competente perché è assolutamente rispondente al vero che questa mattina si è fatto un lavoro che avrebbe dovuto portare in Aula un momento di sintesi per una approvazione, possibilmente rapida, di questo disegno di legge.

Detto questo, il punto di sintesi su questo tema era stato trovato in Commissione, stamani, facendo riferimento alla legge sul "villaggio-albergo" che è già una legge vigente ed applicata nella nostra Regione.

Ora, io, in ragione degli interventi non soltanto qualificati, perché lo sono, di tutti i colleghi, ma anche competenti, che ho avuto modo di sentire, mi chiedo, ma chiedo soprattutto alla Commissione ed al suo presidente, posto che noi abbiamo assistito ad un dibattito che, credo, si stia ponendo in maniera assolutamente maggioritaria verso una direzione, chiedo alla Commissione di fare una valutazione sul *novum* che è venuto fuori in Aula, perché io ritengo, e di questo ne sono certo anche

per gli approfondimenti che abbiamo fatto in Commissione, che qualora noi dovessimo aggiungere la dizione “borgo marinaro”, intanto non stravolgeremmo minimamente la legge, potremmo, al massimo, trovarci di fronte ad una ripetizione visto che la dizione “borgo marinaro” è già prevista nella legge sul “villaggio-albergo” ma, d’altro canto, se noi risolviamo il problema, così come avevamo pensato in Commissione, facendo riferimento e dicendo testualmente «*salvo quanto previsto dall’articolo “x” della legge “y”*» che è proprio in riferimento al “villaggio-albergo”, in buona sostanza staremmo facendo la stessa operazione sulla quale, in modo contrario, ci stiamo attardando da oltre due ore, perché io mi aspetto, a questo punto, dal presidente della Commissione e dai componenti effettivi della Commissione, che ci sia un momento di riflessione che deriva dal dibattito che è maturato in Aula e che ci sia un parere favorevole della Commissione all’emendamento a firma degli onorevoli Clemente ed altri, posto che noi una preoccupazione dobbiamo avere sotto il profilo giuridico e cioè che la norma non possa essere tacciata di incostituzionalità, che la norma non sia in contrasto con altre leggi vigenti nella Repubblica o con leggi regionali ma, siccome tutto questo non c’è, tanto che facevamo riferimento alla norma di chiusura sul “villaggio-albergo”, presidente Trizzino, io credo, nell’interesse della legge, se davvero la vogliamo fare che sia arrivato il momento di trovare una soluzione di buon senso che sotto il profilo giuridico non inficia l’impianto del disegno di legge e di andare avanti, perché altrimenti finiremmo per rendere questo dibattito, che è stato certamente di alto profilo, un dibattito sterile, se non arriviamo ad una soluzione.

E siccome la soluzione credo ci sia, vi chiedo, *melius re perpensa*, presidente della Commissione e componenti, e quindi anche Governo, di dare il vostro parere favorevole all’emendamento dell’onorevole Clemente in modo da poter andare avanti.

Io me ne sono convinto spero che ve ne convinciate anche voi.

FIRETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIRETTO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere l’apprezzamento alla Commissione che ha lavorato a questo disegno di legge che ci viene offerto, al proponente e al relatore. E’ stato detto che si sta tentando di dare una opportunità e sembrerebbe utile evitare forme di strozzature, che possono apparire, allorquando viene individuato con questo emendamento l’opportunità di allargare, per un momento, le maglie.

Signor Presidente di questa autorevole Assemblea, lei dice: “ma come facciamo a declinare nel concreto l’identificazione del concetto di borgo marinaro?”. Se lasciassimo l’*imprinting* per come avviato, cioè dando poi un allargamento delle maglie spiegandolo in questi termini e cioè, ‘e altri borghi che siano di tipo marinaro’, ma vorrei, sommessamente, offrire alla vostra attenzione anche l’opportunità che esistono altre forme di borghi, che non sono obiettivamente solo quelli marinari, esistono borghi letterari, tanti borghi non censiti, come aree di centro storico che sono state aree che hanno attraversato i luoghi della memoria di un letterato, o perché sono luogo di nascita di un letterato, ben possono, e anche per le opportune conformazioni urbanistiche, assumere quella valenza di borgo.

Allora, vorrei proporre: ‘quelle altre forme di borgo marinaro o di interesse letterario che vengono all’uopo indicati con opportuno regolamento consiliare’, cioè demandando ai consigli comunali in relazione a quello che è anche il loro piano strategico turistico di territorio, l’individuazione di queste aree. Daremmo in questo modo l’opportunità ai tanti privati e noi eviteremmo il rischio di censire, per difetto, quello che può essere invece un’opportunità che vorremmo invece fosse data a tanti privati.

CASCIO Salvatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO Salvatore. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, intervengo avendo prima apprezzato gli interventi degli altri colleghi e soprattutto avendo registrato la volontà da parte di tutti di arrivare all'approvazione di questo disegno di legge.

Come linea di principio concordo con l'emendamento dell'onorevole Clemente, di cui comprendo la sua sensibilità, però vi sono alcune perplessità che voglio esprimere.

La mia perplessità sull'emendamento riguarda soprattutto il fatto che questo è un emendamento 'escludente' nel senso che esclude altre forme di borghi, come può essere il borgo rurale o altre forme di borgo.

Penso che la legge sia scritta bene perché alla lettera c), quando parla di centri storici e di borghi è anche includente del borgo marinario. Quindi, su questo emendamento chiederei di andare avanti perché la legge, per come è scritta, non esclude per nulla il borgo marinario.

D'altronde c'è un altro concetto che bisogna portare avanti. La finalità di questa legge è certamente quella di rivitalizzare i centri storici, di recuperare porzioni di territorio, di evitare lo spopolamento dei Comuni.

Limitare questa sorta di metodo solo al centro storico a volte diventa riduttivo. Penso che vi sia un emendamento che fa la sintesi di tutto ed è l'emendamento presentato dall'onorevole La Rocca in cui declina una serie di tipologie, oltre all'Albergo Diffuso, parliamo di Paese Albergo, di Residenze, tutta una serie di altre situazioni che bene si sposano e diventano includenti di varie forme di investimento in Sicilia.

Quindi, da questo punto di vista io penso che l'emendamento presentato dall'onorevole La Rocca sia da condividere in pieno quando allarga la platea dei soggetti, le finalità e le indicazioni; mi riferisco all'emendamento 2.2 in cui declina altre forme, parla di Ospitalità Diffusa, di Villaggio Albergo, di Residenza Diffusa, di Paese Albergo e di altro, come diceva prima l'onorevole Firetto, noi per la foga di approvare la legge potremmo dimenticare e potremmo, in effetti, limitare quelli che sono gli interventi a questo sistema.

Quindi, da questo punto di vista io penso che l'emendamento potrebbe anche essere ritirato se il collega Clemente lo ritiene opportuno, altrimenti dovremmo per forza di cose, presentare un'altra serie di emendamenti che includano tutti gli altri borghi perché nel momento in cui votiamo questo, noi votiamo solo il 'borgo marinario' e quindi togliamo la parola borgo che è omnicomprensivo di interventi.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, l'argomento appassiona l'Aula e questo è un bene, perché l'Aula quando affronta l'esame di disegni di legge dimostra di volerli affrontare ed esaminare con un certo approfondimento, è come dire che l'Aula ha desiderio di leggi da approvare e da fare promulgare.

L'argomento, credo che interessa l'Aula, adeguatamente e sufficientemente, anche per la profondità degli argomenti che sono sin qui stati portati, ma che non risolvono il problema, illustri colleghi della Commissione, in ordine alla chiarezza che la legge deve avere.

Una norma, voi me lo insegnate, o include o esclude, o consente o fa divieto, questa è una tipica legge che dovrebbe includere il più possibile se si intende davvero stimolare lo sviluppo economico

e non dovrebbe escludere tutti quelli che attraverso una interpretazione difficile e farraginosa rischierebbero di essere esclusi.

Voglio riferirmi in particolare, proprio ad una norma che richiamava, prima ed adeguatamente l'onorevole Musumeci, e cioè la lettera c) del 1° comma dell'art. 1: "incentivare l'economia del centro storico o borgo", questa è una norma che non fa chiarezza, onorevole Assenza, perché l'avversativa "o" può significare "ovvero" oppure "ovvero sia", è importante, perché o diventa alternativo il centro storico o il borgo, oppure diventa inclusivo e quindi sinonimo centro storico o borgo come se il centro storico potesse essere definito borgo e il borgo potesse essere definito centro storico.

Storicamente il borgo sta fuori dalla cinta muraria, tanto è vero che 'borgo' è la forma sincopata di sobborgo, cioè quello che stava al di fuori della cinta muraria. Questa è la ricostruzione storica. Da che cosa si distingueva il borgo rispetto al villaggio? Dal fatto di avere, quasi sempre, un mercato e una fortificazione. Questo renderebbe il borgo, secondo quello che è stato detto da più parti, meritevole di valorizzazione e, quindi, di estensione della norma anche ai borghi.

Ora, Signor Presidente, io conosco la sua valentia giuridica e la prego di seguire il mio ragionamento. Io credo che sia intendimento del legislatore regionale, cioè nostro intendimento, evitare che zone che non meriterebbero l'estensione della normativa, ne possano rimanere beneficiari e, invece, borghi che hanno una valenza storica, sociale, economica, che affondano nella tradizione del nostro territorio, ne possano rimanere esclusi. E, allora, noi non possiamo utilizzare quella 'avversativa' di centro storico o borgo perché i borghi stanno quasi sempre al di fuori del centro storico, non sono centro storico.

Spesso sono a chilometri dal centro storico, come per l'appunto gli esempi che sono stati portati, della città di Acireale, della mia provincia, ma di tante altre città di province diverse.

E, allora, perché non includere un elemento di storicità al borgo? Può essere storico il borgo, come è storico il centro. E definiamo con la norma, che deve raggiungere un equilibrio, Presidente, la norma per sua definizione deve essere generale ed astratta ma, non deve essere tanto generale ed astratta da non potere poi essere applicata. Ovviamente la norma non può nemmeno essere così individualizzante come se si volesse includere qualcosa o escludere qualche altra cosa. Allora io direi 'centro storico e borgo storico', meritevole di tutela e, quindi di incentivazione economica, e così avremmo potuto individuare quali tra gli agglomerati urbani che non fanno parte del centro storico ma che rappresentano un borgo, sono distinti e distinguibili dalla borgata, dal villaggio, cioè da tutti quegli addensamenti urbani che non meriterebbero, peraltro, di essere incrementati, incentivati con questa norma che, e concludo, è una norma di incremento, di incentivazione turistica, e che quindi si deve rivolgere, ovviamente e prevalentemente, a quei borghi che hanno una valenza storica e che possono incentivare il privato ad investire e possono incentivare le persone a visitare e a stazionare e a villeggiare in quei borghi.

La mia proposta è quindi, non l'ho formalizzata in un subemendamento, ma troverà, lei signor Presidente, il modo di dirigere l'Aula verso una soluzione, condivisa il più possibile, ma che valorizzi la storicità del centro così come la storicità del borgo.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. La ringrazio signor Presidente per avermi dato la possibilità di parlare per la seconda volta, e ringrazio, davvero, la Commissione per il lavoro che ha fatto, anche perché da due ore parliamo di un disegno di legge che, in effetti, poteva essere partorito e vedere luce già prima; tuttavia, invito la Commissione a considerare in maniera serena, quello che è l'atteggiamento e la proposta, fondamentalmente, di tutto il Parlamento.

Noi dovremmo, secondo me, trovare la possibilità, stasera, di offrire l'opportunità ai territori che hanno una forte identità, che sia di natura artistica, culturale, paesaggistica, di beneficiare di questa norma, lasciando poi ai comuni o alle sovrintendenze, di volta in volta, la possibilità di definire se effettivamente la norma può trovare applicazione; ovviamente non possiamo andare contro i vincoli che la Sovrintendenza o i comuni ci porranno, ragione per cui le strutture che verranno messe su devono avere le caratteristiche per potere operare.

Detto questo, aggiungo che ci è offerta questa sera la possibilità non di cancellare la norma, anzi, la stiamo migliorando, per cui proviamo a trovare attraverso un emendamento che lo si ridefinisce tutti insieme, una strada perché si possa includere il borgo marinare il borgo rurale, perché purtroppo non tutti i territori hanno le caratteristiche del centro storico, anzi proprio perché quei territori spesso non hanno le caratteristiche di un sito monumentale, di quello che caratterizza il centro storico, quella è la ragione fondamentale per cui quel territorio, che ha altre opportunità altrimenti finirebbe col non avere, deve essere supportato.

Io inviterei la Commissione ad essere più clemente su questa norma, inviterei a rivedere la proposta attraverso un emendamento.

Come diceva prima l'onorevole Falcone c'era un riferimento normativo sulla Puglia, io ne ho trovato un altro sulla Sardegna; quindi, anziché continuare a parlare di questa cosa, acceleriamo i lavori e procediamo con l'approvazione.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Grazie signor Presidente per avermi dato la parola per la terza volta - scherzo -, il Presidente sa che la seconda volta ho parlato solo un minuto e mezzo.

Volevo semplicemente ricordare che prendendo spunto dall'autorevolezza dell'onorevole Musumeci, ricordare che il termine 'borgo' già inserito nella proposta sta a significare qualche cosa che è al di fuori del centro storico.

Il termine borgo è qualche cosa che deve stare fuori.

Il fatto che noi stabiliamo di potere creare sviluppo anche fuori il centro storico, *low cost*, perché, signor Presidente, quando approviamo il bilancio ci sono problemi di risorse, portiamo in Aula leggi a costo zero e cominciamo a restringere il campo d'azione di intervento della norma.

Allora, se non ci sono i soldi, se non ci sono risorse, oggi che abbiamo la possibilità di aiutare una certa categoria o coloro che aspirano a fare parte di questa categoria, a costo zero, dandogli solo la possibilità, prevedendo nella norma questa cosa, noi priviamo la Sicilia di un volano, di un rilancio di un'altra parte del territorio.

Presidente Ardigzone, lei che è persona lungimirante, sa benissimo che includere le borgate marinare non significa privare i centri storici di qualche cosa, anche perché mi sembra abbastanza chiaro che o coincidono, perché molto spesso il centro storico si trova nella borgata marinara, o sono due cose distinte e separate, ma anche in linea d'aria distanti. Quindi non creerebbe nessuna difficoltà approvare una norma che, vorrei sottolineare ancora ai siciliani, è a costo zero.

Significa aiutare i siciliani a costo zero, approvare una norma che non costa nulla.

Io vorrei maggiore coesione, il passaggio che ho fatto poco fa, pur dicendo che la Commissione ha svolto un lavoro egregio, tentando sempre di fare sintesi, perché cerca di restringere il proprio dibattito, per portare la proposta in Aula.

Ma quando si trova delle soluzioni che ampliano il raggio di azione, penso che sia un fatto da accogliere positivamente.

CORDARO. Signor Presidente, chiediamo un minuto di sospensione per trovare una sintesi.

PRESIDENTE. La sintesi la dobbiamo trovare con la Commissione, perché non credo ci siano contrapposizioni.

Io ho avuto modo, anche sulla base degli interventi che ci sono stati, tutti apprezzabili, ma ritengo che non ci sia stata contrapposizione, perché nel disegno di legge, negli articoli a seguire dopo l'articolo 1, si riportano le parole 'o borgo'; oppure all'articolo 4, ' nel centro storico o nelle aree individuate dai comuni'. Ma c'è anche un'altra preoccupazione che dobbiamo, in qualche modo, togliere di mezzo dando la certezza.

Faccio i complimenti all'onorevole Clemente che in un emendamento successivo richiama un decreto dell'assessore *pro tempore* per le Attività produttive. In questo decreto, sostanzialmente era un bando, si faceva riferimento: 'ad edifici storici e di pregio siti nei centri storici, nei borghi marinari e agli edifici della tradizione rurale'.

Poi si sono posti il problema: ma quali sono? «*Considerato che così come peraltro indicato dalla Circolare... entro la data di scadenza prevista per la presentazione delle domande di finanziamento risulti emanato un provvedimento legislativo o amministrativo di definizione o di riconoscimento degli stessi*». Sostanzialmente dice: ma quali sono?

Per cui si rende inapplicabile un procedimento, quindi noi abbiamo una grande occasione in questo momento, perché, ripeto, non c'è contrapposizione.

L'onorevole Ioppolo, lo richiamo per l'amicizia che ci lega, perché tutti gli interventi sono stati apprezzabili, ma ha fatto obiettivamente una disquisizione di carattere giuridico approfondito quando si scrive 'o borgo', cosa significa? A chi viene rimessa poi la valutazione?

L'onorevole Musumeci va al di là, dice: «*la valutazione la rimettiamo alla Sovrintendenza BB.CC.AA*». Io su questo non sono neanche d'accordo, però è una mia opinione, questi debbono essere comunque i comuni.

Ora, onorevole Trizzino, se mi può seguire un momento, siccome lo spirito della legge è quello di venire incontro alle esigenze dei siciliani, dare la possibilità di fare investimenti, questa è un'ottima legge a costo zero per le casse pubbliche, ma può dare occupazione, creare sviluppo e qualità.

Debbo dire pure il richiamo che è stato fatto dall'onorevole Cascio all'emendamento presentato dall'onorevole La Rocca, dà certezza che il problema è stato posto.

Se noi risolviamo questo problema, rispetto al quale, ripeto, c'è una indicazione da parte dell'Aula, io eviterei una contrapposizione, anche perché non c'è assolutamente motivo, perché i precedenti legislatori e amministratori richiamando quel decreto dell'Assessore per le attività produttive il problema se lo erano posto.

Cerchiamo di dare certezza giuridica a quello che scriviamo, perché o parliamo di centro storico, quindi solo di centro storico, o parliamo di 'centro storico o borghi' e dobbiamo capirci su che cosa intendiamo scrivere.

Se noi troviamo la soluzione - non so chi intervenendo ha parlato di borgo storico in generale - senza discernere tra borgo rurale e borgo marinare, questa potrebbe essere una soluzione, rinviando all'individuazione da parte dei comuni, perché, non mi ricordo chi ha parlato di 'borgo letterario'.

Se noi pensiamo all'area che insiste nell'agrigentino, onorevole Firetto, quando si parla dei percorsi dell'anima, la casa di Pirandello o Porto Empedocle con Camilleri, ci sono dei percorsi che possono essere stabiliti, dei borghi che si sono creati.

Il discorso di 'borgo storico' mi convince, dando l'individuazione del borgo storico ai Comuni. Questa potrebbe essere una soluzione. Sospendo, pertanto, la seduta per dieci minuti per trovare una intesa con la Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 19.00, è ripresa alle ore 19.24)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 1.6.2 condiviso da tutta l'Aula. Onorevole Trizzino, lo vuole illustrare?

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Preso atto del fatto che il borgo, sia rurale che marinaro, è comunque qualificato dalla legge antecedente, cioè quella del 1996, abbiamo voluto rimarcare, all'interno del testo dell'articolo 1, i borghi rurali e marinari, comunque qualificati, alla luce dei caratteri identitari, culturali, monumentali, eccetera.

Bisogna comunque sottolineare che la natura del disegno di legge in parte viene modificata perché si allarga la maglia. Però, in realtà, si potrebbe giustificare questo ampliamento alla luce delle peculiarità del territorio siciliano che comunque accoglie numerosi borghi marinari, che spesso vengono qualificati in zona A. E' chiaro che il piano regolatore generale può identificare non soltanto un centro storico, ma anche chiaramente un borgo marinaro.

Pertanto, alla luce di una applicazione più cogente della norma sul territorio siciliano, si è pensato in modo condiviso di poterne ampliare il dettato dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Allora, per un fatto tecnico, gli uffici mi evidenziano che noi possiamo lasciare la parola 'borghi' e siccome all'articolo 2 ci sono le definizioni, questo emendamento va trasferito all'articolo 2. Lasciamo la parola 'borghi', così come è scritto. Pertanto, nell'articolo 2 c'è la definizione di 'borgo', cosa intendiamo per 'borgo'. Il ragionamento, mi sembra corretto.

Onorevoli colleghi, andiamo avanti con l'esame dell'articolo 1. Decadono tutti gli emendamenti relativi a definizioni particolari: maestranze, borghi marinari e quant'altro. Così poi passiamo alla votazione dell'articolo 2, con questa definizione, stasera stessa.

Invito la Commissione a formulare l'emendamento nel senso di specificare con le parole:

“Recuperare il patrimonio edilizio dei centri storici, dopo centri storici, aggiungere ‘e dei borghi’ alla lettera b)”. Anche se potremmo modificare l'articolo ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento, lo facciamo adesso.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il subemendamento 1.6.2: «All'articolo 1, lettera b) è aggiunto il seguente comma: ‘Recuperare il patrimonio edilizio dei centri storici ‘e dei borghi’».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pertanto decadono gli emendamenti 1.6 e 1.7.

Si passa all'emendamento 1.3, degli onorevoli La Rocca, Trizzino, Ciaccio, Palmeri:

«Al comma 1 apportare le seguenti modifiche:

“- alla lettera c) sopprimere le parole “che risente favorevolmente dell'indotto”;

“alla lettera d) sostituire le parole: “a quelle che sono le antiche maestranze che diventano così nuova attrazione turistica” con: “alle antiche maestranze”..»

Lo mantenete o lo ritirate?

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Dichiaro di mantenerlo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.1, degli onorevoli Germanà ed altri.

«Dopo il comma 1) aggiungere il seguente:

“2. Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano nei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti”».

GERMANA'. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.4, degli onorevoli Grasso ed altri.

«Dopo il comma 1) aggiungere il seguente:

“2. Le previsioni di cui alla presente legge si applicano ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti”».

GRASSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.2, degli onorevoli Germanà ed altri.

«Dopo il comma 1) aggiungere il seguente:

“2. Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano nei comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti”».

GERMANA'. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 1, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.
Definizioni

1. Ai fini della presente legge, si intende per:

a) centro storico: il centro storico (Zona A) è da intendersi come parte del territorio comunale interessato da edifici e tessuto edilizio di interesse storico, architettonico o monumentale, ai sensi del D.M. 2 aprile 1968 n. 1444;

b) turismo sostenibile: il turismo sostenibile è un'attività che cerca di minimizzare gli impatti sull'ambiente e di evitare la perdita delle tradizioni locali e le destabilizzazioni economiche nel territorio, generando contemporaneamente reddito, occupazione e la conservazione degli ecosistemi locali, inoltre guarda al mantenimento o al recupero della solidarietà tra le diverse generazioni delle comunità ospitanti;

c) albergo diffuso: possono assumere la definizione di ‘albergo diffuso’ le strutture caratterizzate dalla centralizzazione in unico stabile dell’ufficio ricevimento e delle sale di uso comune, e della dislocazione delle unità abitative in uno o più stabili separati, purché ubicati nel centro storico (zona A) del comune e/o distanti non oltre 300 metri effettivi dall’edificio nel quale sono ubicati i servizi principali;

d) unità abitative: le unità abitative possono essere costituite da camere o alloggi.

2. Nei comuni nei quali gli strumenti urbanistici non consentono l’individuazione di zone di centro storico (Zona A), gli alberghi diffusi possono essere ubicati nelle aree individuate dagli stessi comuni come di interesse storico, architettonico o monumentale».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli La Rocca, Trizzino, Ciaccio e Palmeri: 2.3, 2.2, 2.4;
- dagli onorevoli Turano, Firetto, D’Agostino e Sorbello: 2.5;
- dagli onorevoli Clemente, Cordaro, Grasso e Lantieri: 2.9;
- dagli onorevoli Germanà, D’Asero, Falcone e Assenza: 2.14, 2.13;
- dagli onorevoli Arancio, Gucciardi, Barbagallo, Panarello e Marziano: 2.7;
- dagli onorevoli Germanà, D’Asero, Fontana, Falcone e Assenza: 2.1;
- dagli onorevoli Alloro, Gucciardi, Barbagallo e Lantieri: 2.11, 2.12;
- dagli onorevoli Falcone, Pogliese, Vinciullo e Assenza: 2.6;
- dagli onorevoli Grasso, Cordaro, Federico, Anselmo, Figuccia ed altri: 2.8, 2.10, 2.15, 2.16.

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle 19.34, è ripresa alle ore 19.55)

La seduta è ripresa.

Sono stati presentati dalla Commissione tutta una serie di emendamenti che servono anche agli articoli a seguire, oltre che all’articolo 2, e a rendere omogeneo tutto l’articolato in relazione all’inserimento della definizione di “borgo”, “borgo marinaro” e “borgo rurale”.

Quindi, approvando questi emendamenti decadono chiaramente tutti gli altri.

Comunico, pertanto, che la Commissione ha presentato gli emendamenti 2.17.Comm.R.

- emendamento 2.17.Comm.R:

«E’ inserita la lettera a1):

“borghi marinari e rurali: aree in tal modo qualificate dai comuni, purché caratterizzate da elementi di elevato interesse storico, monumentale o caratterizzati da identità culturale e paesaggistica”.

Alla lettera c) le parole “nel centro storico (zona A)” sono sostituite dalle parole “nelle aree di cui alle lettere a) e a1)”».

TRIZZINO *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO *presidente della Commissione*. Alla luce di quanto è stato detto, precedentemente, cioè alla volontà, possiamo dire corale, di inserire i borghi marinari e rurali all'interno del testo di legge, abbiamo riscritto una parte dell'articolo 2, in questo senso: dopo la lettera A che qualifica il “centro storico”, sto parlando dell'articolo 2, viene inserita una lettera successiva che ora viene qualificata A1 poi, nella riscrittura, diventerà B e successivamente gli altri articoli seguono, dove si qualificano i “borghi marinari e rurali”.

Chiaramente la norma va coordinata con tutto l'articolato, per cui questa modifica va ad incidere nello stesso articolo 2 al comma 2) e successivamente all'articolo 3 e all'articolo 4.

Per cui, nei successivi articoli verranno presentati degli emendamenti che sostituiscono le parole “nel centro storico” con le parole “nei siti” di cui alla lettera a) e a1) dell'articolo 2, in modo tale da qualificare all'interno dell'Albergo Diffuso, sia i centri storici che i borghi marinari e rurali qualificati come dalle definizioni dell'articolo 2.

Questa è la sintesi di quello che è stato fatto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.17.Comm.R presentato dalla Commissione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione l'emendamento 2.3: «Al comma 1 sostituire le parole “s'intende per” con le parole “si applicano le definizioni che seguono”».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pertanto, decadono tutti gli altri emendamenti.

MUSUMECI. Possiamo leggerlo così come è emendato?

PRESIDENTE. Ve lo leggo subito.

E' stata inserita la lettera a1) che poi, spiegava l'onorevole Trizzino, diventerà B - con le opportune correzioni ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno - . “Borghi marinari e rurali, aree in tal modo qualificate dei comuni, purché caratterizzati da elementi di elevato interesse storico, monumentale o caratterizzate da identità culturale e paesaggistico”.

Siamo nelle definizioni.

Alla lettera c) le parole “nel centro storico” sono sostituite dalle parole “nelle aree di cui alla lettera a) e a1)” perché sono inserite tutte e due.

CLEMENTE. Richiama i borghi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

Requisiti dell'albergo diffuso

1. I requisiti fondamentali dell'albergo diffuso sono:

a) gestione unitaria - la struttura ricettiva è gestita in forma imprenditoriale, anche individuale, con attinenza o interesse statutario nel campo dell'accoglienza;

b) servizi alberghieri e assistenza - la struttura ricettiva alberghiera è gestita in forma professionale e offre servizi turistici ai fruitori (es. accoglienza, bar, ristoro, svago, palestra etc);

c) unità abitative dislocate in più edifici separati e preesistenti;

d) servizi comuni - presenza di locali adibiti a spazi comuni per gli ospiti (ricevimento, sale comuni, bar, punto ristoro);

e) distanza ragionevole degli stabili - massimo 300 metri tra le unità abitative e le strutture con i servizi;

f) presenza di un ambiente autentico - integrazione con la realtà sociale e la cultura locale;

g) riconoscibilità - l'identità della struttura ricettiva è riconoscibile in tutte le sue componenti (arredi, insegne o altri segni distintivi), al fine di garantire una omogeneità dei servizi;

h) stile gestionale integrato nel territorio e nella sua cultura, che ha l'obiettivo di offrire un'esperienza legata al territorio, nei modi, nei tempi, nei servizi e nei prodotti offerti.

2. L'albergo diffuso non può sorgere in comuni e borghi abbandonati o disabitati.

3. L'albergo diffuso coinvolge almeno 7 unità abitative.

4. L'albergo diffuso prevede un apposito spazio interno da destinare alla vendita dei prodotti tipici locali. In alternativa, può essere stipulata una convenzione con un esercizio commerciale di vicinato o con il centro commerciale naturale localizzato nello stesso centro storico.

5. I requisiti per la classificazione in stelle sono identici a quelli per la classificazione delle strutture extra-alberghiere.

6. Entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, con decreto dell'Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo, sono definiti i parametri per la classificazione relativamente all'albergo diffuso».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli La Rocca, Trizzino, Ciaccio e Palmeri: 3.2, 3.1;
- dagli onorevoli Arancio, Gucciardi, Barbagallo, Panarello e Marziano: 3.7, 3.9;

-
- dagli onorevoli Falcone, Pogliese, Vinciullo e Assenza: 3.4, 3.5, 3.6;
 - dagli onorevoli Turano, Firetto, D'Agostino e Sorbello: 3.3;
 - dagli onorevoli Clemente, Cordaro, Grasso e Lantieri: 3.8.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 3.10, conseguenza della nuova definizione che abbiamo dato al "borgo": «Al comma 4 le parole "nello stesso centro storico" sono sostituite dalle seguenti "nei siti di cui alla lettera a) e a1)"».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.1.1, di carattere tecnico, a firma della Commissione:
«All'articolo 3 sostituire la parola "del presente articolo" con le seguenti "della presente legge"».
Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.1 degli onorevoli La Rocca, Trizzino, Ciaccio e Palmeri.

Emendamento 3.1:

«Sostituire il comma 6 con il seguente:

“Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento adottato ai sensi dell'art. 12 dello Statuto sono disciplinate le modalità di attuazione del presente articolo”».

Pongo in votazione l'emendamento 3.1, come modificato.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3, come emendato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4
Elementi di eleggibilità per la localizzazione

1. Nel centro storico o nelle aree individuate dai comuni di cui al comma 2 dell'articolo 2 interessati dalla localizzazione dell'albergo diffuso, sono presenti le seguenti condizioni:

- a) pregio storico-ambientale: la ricettività diffusa è localizzata in un aggregato urbano avente caratteristiche di pregio storico ambientale;
- b) vitalità e vivibilità: il centro storico o l'area di cui al comma 2 dell'articolo 2 è abitato, vivo e vissuto dai residenti e dotato di servizi.

Su questi articoli non ci sono modifiche, sono tutti emendamenti di carattere tecnico.
Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Germanà, D'Asero, Fontana, Falcone e Assenza: 4.1;
- dagli onorevoli Falcone, Pogliese, Vinciullo e Assenza: 4.2.

Comunico, altresì, è stato presentato l'emendamento 4.3.Comm, a firma della Commissione.

MUSUMECI. Chiedo di darne lettura.

PRESIDENTE. Ne do lettura: «Al comma 1 sono soppresse le parole “nel centro storico” e le parole “comma 2 del”. Nella lettera b) le parole “il centro storico o l’area di cui al comma 2” sono sostituite dalle seguenti: nelle aree di cui alle lettere a) ed a.1)”.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Dichiaro decaduti gli emendamenti 4.1 e 4.2.

Pongo in votazione l'articolo 4, come emendato.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5
*Destinazione d'uso dei locali, gestione e deroghe
alle norme igienico-sanitarie*

1. Gli immobili convertiti in albergo diffuso possono mantenere la destinazione d'uso residenziale, quindi non sono soggetti a cambi di destinazione d'uso, fatta eccezione per le unità destinate ad accogliere i servizi di cui all'articolo 3, comma 1, lett. d), la cui autorizzazione è rilasciata dal comune, entro e non oltre novanta giorni dalla richiesta.

2. Il modello gestionale dell'albergo diffuso può avviare un coordinamento unitario di più proprietà o far coincidere la proprietà con la gestione.

3. Gli edifici coinvolti nella creazione della struttura recettiva dell'albergo diffuso rispettano i parametri minimi stabiliti dalle norme igienico sanitarie vigenti, fatte salve le deroghe che seguono. Nel caso in cui tra gli edifici facenti parte dell'albergo diffuso vi siano manufatti preesistenti alla data di entrata in vigore del D.M. San. del 5 luglio 1975, per gli stessi sono ammessi le altezze ed i rapporti aeroilluminanti esistenti.

I locali abitativi con altezze di interpiano variabili hanno un'altezza media ponderale non inferiore a 2.20 metri. In tutti i casi di deroga è acquisito il parere igienico-sanitario della competente autorità.

4. Per quanto non contemplato dalla presente legge si applica la vigente disciplina regionale in materia di ricettività.»

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli La Rocca, Trizzino, Ciaccio e Palmeri: 5.2, 5.3;
- dagli onorevoli Germanà, D'Asero, Fontana, Falcone e Assenza: 5.1.

emendamento 5.2:

«Sostituire il comma 1 con il seguente:

“Gli immobili convertiti in albergo diffuso possono mantenere la destinazione urbanistica residenziale, fatta eccezione per le unità destinate ad accogliere i servizi di cui all’art. 3, comma 1, lettera d), per le quali l’ autorizzazione è rilasciata dal comune entro e non oltre 90 giorni dalla richiesta.”»;

emendamento 5.3:

«Sopprimere i commi 2 e 4.».

Comunico, altresì, che sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

- dagli onorevoli Trizzino, Ciaccio, Cancellieri: 5.2.1;
- dagli onorevoli Grasso e Cordaro: 5.2.2

subemendamento 5.2.1:

«All’emendamento 5.2 le parole da “per le quali” fino a “richiesta” sono sostituite dalle seguenti: “L’apertura, il trasferimento e le modifiche riguardanti l’esercizio dell’albergo diffuso sono soggetto alla segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) di cui all’art. 6 della l.r. 5 aprile 2011, n. 5.”».

Si passa all’emendamento 5.2.1.

Ha facoltà di parlare l’onorevole Trizzino per illustrarlo.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è semplicemente il richiamo all’autorizzazione, cioè alla SCIA, che è quella vigente per le autorizzazioni relative alla materia urbanistica, quindi, è un aggiornamento alla normativa vigente, cioè la SCIA in luogo della DIA.

PRESIDENTE. Si passa all’emendamento 5.2.2.

Ha facoltà di parlare l’onorevole Grasso per illustrarlo.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato un emendamento, relativamente all’emendamento 5.2, , perché stiamo discutendo di una norma che prevede delle strutture ricettive, quindi, delle strutture alberghiere, che sono cosa diversa del “B and B” che è una struttura residenziale; per evitare che ci possa essere una lesione di un diritto del principio della libera concorrenza, è necessario che, laddove ci sia il cambio di destinazione d’uso, questo debba essere ai soli fini urbanistici perché queste strutture, al pari degli alberghi, devono pagare regolarmente le tasse come IMU, TARSU e quelli che sono i tributi previsti dai regolamenti e dalle leggi.

MUSUMECI. Vorremmo sentire il parere della Commissione.

PANARELLO. Non è chiaro cosa significhi “solo ai fini urbanistici”.

GRASSO. Onorevole Panarello, “solo ai fini urbanistici” significa che il cambio di destinazione d’uso, ai soli fini urbanistici, è ai fini strutturali e cioè relativamente alle concessioni di adeguamento alle norme previste dai piani regolatori generali, dai regolamenti edilizi e quant’altro.

MUSUMECI. Non sono soggetti a cambiamenti di destinazione d’uso?

GRASSO. L’emendamento recita: «sostituire con le parole “possono mantenere la destinazione residenziale ai soli fini urbanistici”», cioè l’emendamento che io propongo è che questi edifici possono mantenere la destinazione residenziale ai soli fini urbanistici: significa che non cambiano la destinazione d’uso, ai fini urbanistici, se sono compatibili con i regolamenti edilizi, comunali e quant’altro, ma ai fini fiscali saranno soggetti alle strutture ricettive.

MUSUMECI. Così non aiutiamo l’economia regionale.

GRASSO. Non è che non aiutiamo, noi qui stiamo parlando di una norma, violiamo un principio di libera concorrenza perché nel momento in cui siamo in presenza di un albergo che paga le tasse e che paga i tributi e, contemporaneamente, stiamo prevedendo che si possono realizzare sette, otto o dieci stanze, e così via.

Stiamo prevedendo un’attività imprenditoriale e questa deve essere equiparata, così come la struttura alberghiera, al pagamento delle stesse tasse che paga la struttura alberghiera perché, altrimenti, tutti ed anche le strutture alberghiere si trasformano, con questa norma, in strutture extra alberghiere, ricettive, così come l’abbiamo previste e tutti pagheranno IMU, TARSU e quant’altro così come la paga un’abitazione.

Il “*B and B*” è una cosa per la residenza, perché io vivo in un appartamento e l’interno lo trasformo in “*B and B*”. Noi stiamo prevedendo una norma - e qui gli Uffici possono correggermi se sbaglio - che svolgerà un’attività imprenditoriale, perché violerebbe il principio della libera concorrenza. Credo che questa norma sarà vagliata dal Commissario di Stato.

PANARELLO. Questo se si crea un albergo.

GRASSO. Nella formulazione dell’articolo 5.2, ciò non era chiaro, a mio avviso.

CLEMENTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLEMENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido la bontà dell’idea dell’emendamento del deputato, però rischiamo di non dare un aiuto effettivo all’economia perché dobbiamo decidere: vogliamo implementare un movimento economico o vogliamo fare pagare più tasse? Il rischio è che da un lato diamo una mano a nuove imprese, ma dall’altro, e faccio l’esempio di Palermo, onorevole Grasso, dove gli alberghi si trovano a pagare una TARSU che è pari a 13 euro al metro quadrato che è qualcosa di inimmaginabile, pertanto lascerei liberi i comuni, da questo punto di vista, di regolamentarsi.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il ragionamento dell'onorevole Clemente è in contrasto con qualsiasi norma, cioè la lasciamo ai comuni, ma non possiamo dire che noi approviamo una norma, e non viene pagata la TARSU o l' IMU, ma come si fa? Non è possibile! O le pagano come residenza?

Quindi, significa mortificare gli alberghi che poi si dovranno trasformare, o noi stiamo dicendo che, comunque, da domani sarà possibile realizzare delle strutture extra alberghiere denominate "Albergo diffuso" che possono pagare i tributi con aliquote per residenze. Quindi, non ha più senso fare "B & B".

Il problema della sostenibilità e dello sviluppo è incentivare, proprio così come era lo spirito della norma, che è stato un po' travolto questa sera, e andare a modificare, anche volendo aggiungere il termine "borgo" tutti gli altri emendamenti non dovevano decadere, perché davamo un concetto di "Albergo diffuso", di "Paese-albergo" e, quindi, di sostenibilità dello sviluppo.

Non è col pagamento dell'IMU e della TARSU. Il pagamento dell'IMU e della TARSU sono un obbligo di legge per chi fa attività di impresa, perché altrimenti noi dovremmo dire, oggi, che chiunque fa attività di impresa, l'albergatore non dovrà più pagare IMU e TARSU.

PRESIDENTE. Non abbiamo la competenza per dirlo.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo procedendo in assenza del Governo, da quel che vedo, ma come lei ha richiamato più volte, forse, non so se sia un bene o un male, ma la cosa ci lascia piuttosto indifferenti.

Signor Presidente, un contributo di idee se è possibile, perché io capisco quello che dice l'onorevole Grasso, però attenzione, sotto forma della preoccupazione di non creare concorrenza sleale, se si applicasse totalmente il concetto dell'onorevole Grasso, credo che la concorrenza sleale la facciamo al contrario, nel senso che se dei criteri di larga scala industriale-alberghiera li applichiamo ad una attività alberghiera diffusa faremmo, alla fine, un torto e probabilmente vanificheremmo anche l'intendimento e la stessa *ratio* di questo disegno di legge che ci accingiamo a votare.

Credo che non si possano applicare le stesse tassazioni ad un albergo che abbia cento camere, duecento camere e che, quindi, nella economia di scala produce un reddito assai elevato rispetto, invece, alla stessa natura e morfologia dell'"Albergo diffuso", una stanza qui, un'altra a duecento metri ed un'altra a duecentocinquanta.

Probabilmente, un criterio di equilibrio potrebbe essere quello di affidare ai comuni la imposizione che però deve essere assai ridotta rispetto a quella che pagano gli alberghi propriamente detti, quelli che sono già avviati, quelli che affittano centinaia e centinaia e migliaia di notti all'anno, per esempio, tra il 10 e il 30% di quella che è la tassazione in atto applicata lasciando, appunto, ai comuni dentro quest'arco, dal 10 al 30%, la potestà e l'autonomia di adeguare le necessità della tassazione anche alla realtà del territorio e delle nuove attività economiche che così, speriamo, auspichiamo si possono realizzare.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella competenza, non possiamo tassare niente. Quando noi parliamo di strutture ricettive e parliamo ai soli fini urbanistici poi saranno i comuni, secondo i regolamenti, a fare versare l'imposta che devono versare.

Naturalmente l'IMU e la TARSU sono collegati ai metri quadri, al numero delle stanze, al numero dei valori, quindi, non c'è un problema al contrario.

Se io ho cento metri quadri pagherò l'IMU per cento metri quadri, se io ho un palazzo di mille metri quadri pagherò l'IMU in proporzione, quindi non c'è nessuna violazione e chi vi parla è in un comune che ha un borgo e ha tutto l'interesse che questa legge incrementi non solo il turismo, però c'è anche il problema di equilibrio e di equità fiscale e sociale rispetto a chi esercita un'attività imprenditoriale.

Poi non spetta a noi, e quando noi diciamo ai soli fini urbanistici, saranno disciplinati dalle leggi e dai regolamenti comunali e hanno dei parametri precisi: cento, ottanta, settanta metri quadri e proporzionalmente pagheranno, solo che ottanta metri quadri è la residenza familiare avrà una tassazione, ottanta metri quadri di attività ricettiva avrà un'altra tassazione.

Non vorrei che passasse il principio che sono qui a demolire, assolutamente no, però credo che questo rientra nei criteri della norma.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema sollevato circa il peso fiscale al quale possono, debbono essere sottoposte le nuove strutture ricettive previste dall'Albergo Diffuso, a mio avviso, pongono un problema di fondo sul quale forse sia i colleghi proponenti che la Commissione e l'Aula non hanno, o non abbiamo dedicato sufficiente attenzione.

Credo, onorevole Trizzino - scusi se richiamo la sua attenzione assieme a quella del relatore -, che l'Albergo diffuso possa e debba essere incentivato tenendo conto della densità delle strutture ricettive alberghiere già esistenti in quella località, altrimenti noi abbiamo una guerra fra poveri perché un albergo a cinque stelle lusso, che dovrebbe vendere una camera doppia, uso singolo, duecentoottanta, trecento euro, finisce col venderla per settanta euro a notte, esattamente dieci euro in più rispetto alla tariffa che invece pone sul mercato una struttura extra alberghiera o anche una struttura alberghiera classificata a due, tre stelle.

Cosa voglio dire, signor Presidente e onorevoli colleghi? Noi non possiamo in un comune ad alta vocazione turistica, in presenza di cinquanta, ottanta, cento camere e, quindi, duecento posti letto, attivare il meccanismo dell'Albergo Diffuso, altrimenti ingeneriamo una concorrenza, assolutamente, insostenibile. Già molti alberghi sono costretti a chiudere per otto, nove mesi l'anno e sono alberghi costretti a licenziare o a ridimensionare il personale dipendente.

Non è tanto il peso fiscale al quale noi sottponiamo l'Albergo Diffuso, ma è la necessità di prevedere uno strumento di pianificazione che consenta di incentivarlo e quindi come misura compensativa nei comuni a vocazione turistica, ma non ancora turistici, comuni che sono tenuti fuori dai circuiti ufficiali e che potrebbero offrirsi alla scoperta e al piacere del turista e del visitatore e non invece stimolare l'Albergo diffuso in quelle città con due, tre, quattro, cinque strutture alberghiere già esistenti che debbono fare i conti con la fantasia e con la rarità del pane quotidiano.

Credo che una misura del genere possa davvero ulteriormente rendere concreto lo spirito per il quale nasce perché si dice stimolare, vivificare i centri storici e al tempo stesso destagionalizzare il turismo, ma se il centro storico ha già tre, quattro alberghi degni di questo nome, vuol dire che è un centro storico che non ha bisogno di essere vivificato perché già inserito nei circuiti turistici, aggiungere lì anche l'Albergo Diffuso significa tenere fuori centinaia di comuni e di località, che avrebbero invece bisogno di alcuni posti letto e non ne hanno neanche uno, e non fare concorrenza

alle strutture alberghiere che, come è stato richiamato dai colleghi, sono sottoposte ad una pressione fiscale davvero insostenibile.

Pertanto, propongo, e concludo, di inserire, se è possibile, un emendamento - che potremmo formalizzare - che consenta di prevedere l'applicazione dell'Albergo Diffuso in quei comuni che mostrano particolare carenza di strutture ricettive alberghiere, in quei Comuni che, pur essendo a vocazione turistica, non sono stati ancora interessati agli investimenti turistici in modo che così evitiamo la guerra fra i poveri e offriamo una struttura ricettiva a tantissime località che non vengono interessate dai turisti e dai flussi turistici proprio perché non hanno posti letto da offrire a disposizione.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò velocissimo, intervengo sul subemendamento 5.2.1, quando si parla della “apertura, trasferimento e le modifiche riguardanti l'esercizio dell'Albergo diffuso” questo termine ‘modifiche’ mi preoccupa perché si sta parlando di modifiche solo dal punto di vista dell'esercizio dell'Albergo Diffuso? Allora dovremmo aggiungere l'avverbio ‘solo’ e quindi le “modifiche riguardanti solo l'esercizio dell'Albergo Diffuso”.

Nel caso in cui, invece, per ‘modifiche’ si dovesse intendere modifiche di natura edilizia, perché anche questo potrebbe essere, dobbiamo aggiungere “le modifiche, non soggette ad autorizzazione edilizia” credo che o nell'uno o nell'altro caso la Commissione deve intervenire cercando di chiarire cosa intendeva dire con questo emendamento.

Per quanto riguarda altre indicazioni mi rimetto a quello che ha detto il Presidente Musumeci e volevo fare notare al presidente e al relatore che all'articolo 3, comma 4, siamo caduti sicuramente in un errore che dovremmo correggere in fase di approvazione definitiva del testo.

Infatti abbiamo scritto “l'Albergo diffuso prevede un apposito spazio interno da destinare alla vendita dei prodotti tipici locali” invece, secondo me, deve essere inteso “può prevedere” altrimenti noi costringiamo tutti coloro i quali hanno i requisiti e vogliono intraprendere un'attività legata all'Albergo diffuso a dovere, ad ogni costo, all'interno della propria struttura, destinare un apposito spazio alla vendita dei prodotti tipici locali che non mi sembra essere una delle caratteristiche per le quali passa il presupposto dei requisiti dell'Albergo Diffuso.

SORBELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per sottolineare due aspetti fondamentali di questo articolo e cioè che la norma individua, intanto, due siti o due immobili ben diversi che sono l'alloggio dal sito dove si esplicano poi tutti i servizi e in quel caso abbiamo il collegamento per la tassazione all'IMU e quant'altro.

Mentre per chi presenta una SCIA, già i regolamenti comunali determinano la tassazione sia per l'utenza idrica, sia per la tassa rifiuti solidi urbani, perché vengono collegati a quella che è la norma del regolamento comunale, l'unica carenza riguarda l'IMU per quanto riguarda gli immobili dove si vanno ad inserire i posti letto, mentre per gli edifici per servizi la destinazione sarà specifica e per i servizi che l'amministrazione fornisce all'utente e al titolare dell'azienda noi abbiamo già la regolamentazione, tutti i comuni sono dotati già di un Regolamento per l'utenza idrica, per la tassazione dei rifiuti solidi urbani che sono diversi da quella residenziale, per uso abitativo, per cui inoltrando già l'istanza della SCIA ci sarà la tassazione in automatico.

Inoltre, con l'Albergo Diffuso cosa facciamo? Non facciamo altro che incentivare la presenza turistica nei posti di identità storica di un certo rilievo, non a costi elevati, perché se a un giovane diamo solo le disponibilità di un albergo a 5 stelle dove una camera costa duecento euro, non avremo mai la presenza di giovani, di un turismo appartenente alla classe media, con il costo minimo di cinquanta, sessanta euro a notte.

Questo è incentivare le presenze in quei luoghi dove molte fasce sociali non possono permetterselo, ma ribadisco e ripeto, il fattore della tassazione, già è regolamentato dai comuni. Tutti i comuni hanno un regolamento, anche perché la tassazione passa attraverso il costo al 100 per cento, c'è la TARES, c'è il costo del servizio idrico al 100% che sono già regolamentati: un bar non paga l'utenza idrica come quella residenziale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo ampliato il ragionamento rispetto ai due sub emendamenti, che poi alla fine, credo facciano chiarezza, sia l'uno, quello presentato dall'onorevole Trizzino, che quello dell'onorevole Grasso.

Possiamo, secondo me, metterli ai voti se non ci sono problemi, perché, ripeto, dagli interventi si è ampliato il ragionamento, si è parlato anche di altro, ci siamo soffermati sulla questione apposita perché, comunque, si applicano delle tasse che non possiamo essere noi, Regione siciliana, a dire che non si devono pagare, quindi, siamo obiettivamente su un percorso obbligato.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE: Ne ha facoltà.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. In merito alla SCIA, ha già detto tutto l'onorevole Sorbello, per cui il discorso è esaurito. Volevo ricollegarmi a quello che diceva l'onorevole Vinciullo relativamente all'articolo 3, comma 4, che in effetti è una precisazione dovuta e corretta perché forse, in effetti, è troppo limitativa la parola 'prevede' piuttosto che "può prevedere".

PRESIDENTE. Provvederemo ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, avendolo già approvato. Ne prendiamo atto e ringraziamo l'onorevole Vinciullo del rilievo effettuato.

Pongo in votazione il subemendamento 5.2.1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione il subemendamento 5.2.2.

GRASSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 5.2, come emendato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvato*)

Comunico che l'emendamento 5.1 è decaduto.

Si passa all'emendamento 5.3. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5, così come emendato.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che l'emendamento aggiuntivo A1 è precluso.
Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.
Norma finale

1. La presente legge è pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.
2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.»

Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Abbiamo approvato l'articolato con molta buona volontà, devo dire con molta saggezza, dimostrata fino ad ultimo, nonostante rilievi sul sistema di votazione, quindi penso che abbiamo fatto, tutto il Parlamento, un ottimo lavoro, questa è la dimostrazione che quando si ha voglia di lavorare con competenza lo si può fare.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 24 luglio 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Votazione finale del disegno di legge:

- Norme per il riconoscimento dell'Albergo Diffuso in Sicilia. (nn. 230-120-76-152/A)

III - Seguito della discussione della mozione:

N. 71 - Iniziative finalizzate alla modifica della convenzione stipulata dalla Regione Siciliana con Siciliacque S.p.A, al fine di ridurre la tariffa del servizio idrico integrato ai cittadini degli ambiti territoriali ottimali (ATO).

(20 marzo 2013)

FIRETTO - GRASSO - LEANZA - LA ROCCA RUVOLO - LENTINI - SAMMARTINO

La seduta è tolta alle ore 20.34

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni****Rubrica «Famiglia, politiche sociali e lavoro»**

FERRANDELLI. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la legge 9 gennaio 1989, n. 13, recante 'Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati', ha introdotto la possibilità di richiedere contributi per l'eliminazione delle barriere architettoniche che impediscono la mobilità e l'utilizzazione degli spazi negli edifici privati da parte di soggetti disabili che soffrono di ridotte o impediscono capacità motorie o visive;

con circolare 12 del 30 luglio 2007 sono state dettate direttive utili per il coordinamento e l'uniformità delle procedure amministrative, poste in essere in materia, da parte delle Amministrazioni locali per mezzo di istruzioni chiare ed univoche su tutto il territorio regionale. Le istanze così trasmesse dalle Amministrazioni locali entro il 31 marzo di ogni anno, vengono inserite nella graduatoria dell'anno in corso;

alla liquidazione dei contributi spettanti agli aventi diritto si è provveduto, sino al 1992, attraverso le assegnazioni effettuate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sul capitolo 582801, successivamente soppresso nel bilancio regionale dall'anno 2001 per mancanza di trasferimenti. Seppur in assenza di conferimenti statali, in vigore della legge n. 13 del 1989, questo Assessorato, competente per materia, ha continuato a predisporre le graduatorie annuali;

nell'anno 2004, con l'art. 33 della Legge Finanziaria n. 17 è stata autorizzata, per un triennio, l'erogazione di contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche a valere sulle assegnazioni in favore dei Comuni di cui all'articolo 23, comma 1, della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21;

con l'adozione di tale provvedimento è stato possibile liquidare i contributi relativi alle pregresse graduatorie azzerando di fatto tutti i contributi dovuti sino al 2006. Dall'anno 2007 e sino al 2008, in assenza di istituzione del competente capitolo nel bilancio regionale, si è provveduto all'assegnazione delle necessarie risorse finanziarie a gravare sul Fondo delle Autonomie Locali;

la legge di riforma dell'Amministrazione regionale, nel 2009, ha determinato l'assegnazione dei Dipartimenti Famiglia e Autonomie locali in due diversi Assessorati non consentendo, pertanto, di continuare ad adottare la procedura anzidetta;

con Decreto assessoriale n. 2669 del 27 novembre 2009 e Decreti direttoriali nn. 2640 del 30 dicembre 2010, 2652 del 27 dicembre 2011 e 2608 del 28 dicembre 2012 sono state approvate, ai sensi di legge, rispettivamente le graduatorie relative agli anni 2009, 2010, 2011 e 2012, ammontanti complessivamente a euro 5.077.891,74, per un totale di 1395 istanze;

ritenuto che:

i contributi relativi alle stesse non sono stati liquidati in quanto non hanno a tutt'oggi trovato copertura finanziaria nel bilancio regionale;

l'Assessorato della famiglia, ricevendo persistenti richieste sia da parte dei Comuni sia da parte dei beneficiari inseriti nelle graduatorie, ha provveduto ad inviare, ai comuni dell'Isola, una direttiva con la quale è stata disposta la sospensione dell'accoglimento delle istanze di cui alla citata legge n. 13 del 1989, fatte salve quelle già presentate, sino a nuove diverse disposizioni;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare:

per attenersi alle disposizioni nazionali, secondo cui la copertura finanziaria deve gravare sul bilancio regionale;

per garantire un diritto a 1395 soggetti portatori di handicap che sono in attesa del contributo;

per garantire la copertura nell'anno 2013». (174)

Risposta. - «Com'è noto, la legge 9 gennaio 1989, n. 13 ha introdotto la possibilità di erogare contributi, per l'eliminazione di barriere architettoniche che impediscono la mobilità e l'utilizzazione di spazi negli edifici privati, da parte dei soggetti disabili che soffrono di ridotte o impediscono capacità motorie o visive, e che tale politica sociale è considerata attualmente una *priorità* nelle altre regioni italiane.

Tale disciplina nazionale in ambito della Regione Siciliana, è stata recepita con l'art. 123 della l.r. 4/2003, ed ha consentito un sostegno alla disabilità, fino al 2006 attraverso apposite poste di bilancio sul capitolo 582801.

Purtroppo, da allora, tale finalità non ha più trovato copertura finanziaria nel Bilancio della Regione, mentre, come riferito dagli Uffici, per gli anni 2007 e 2008, si è attinto al Fondo delle Autonomie locali.

A far data dal 2009 e sino al 2012 il Dipartimento regionale della Famiglia e delle politiche sociali, in ossequio alla normativa vigente in materia, ha redatto le graduatorie relative ai contributi di che trattasi che, come è noto, venivano erogati ai beneficiari finali per il tramite dei Comuni.

Per il soddisfatto di tali graduatorie, così come comunicato dagli Uffici, sarebbe stata necessaria una copertura finanziaria complessiva, per il quadriennio 2009/12, di circa euro 5.100.000,00. Inoltre gli Uffici stimano un fabbisogno di circa duemilioni di euro per anno.

Per quanto sopra, è noto che, in fase di approvazione del ddl n. 69, sono stati presentati emendamenti governativi per garantire la copertura delle citate annualità, ma che gli stessi non hanno trovato accoglimento in sede di approvazione della legge, per le conosciute difficoltà di bilancio (si allegano copie degli emendamenti presentati).

Come già espresso dalla scrivente in Aula, il 18 giugno 2013, in sede di trattazione dell'attività ispettiva parlamentare di competenza, resta fermo l'impegno del Governo di reperire le risorse finanziarie necessarie, dove in carenza di fondi di bilancio regionale, si potrà ricorrere alle risorse del P.A.C.

L'Assessore
Arch. Ester Bonafede

Emendamento al D.D.L. n. 69/2013

Contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche di cui alla legge 9 gennaio 1989, n. 13

Al fine di provvedere alla liquidazione dei contributi previsti dalla legge 9 gennaio 1989, n. 13, agli aventi diritto inseriti nella graduatoria annuale approvata ai sensi della predetta legge, è istituito

apposito capitolo di spesa denominato “Contributi per l’abbattimento delle barriere architettoniche di cui alla legge 9 gennaio 1989, n. 13”, con una dotazione annuale di 2000 migliaia di euro. Per l’esercizio finanziario corrente la dotazione è pari a 5100 migliaia di euro al fine di provvedere alla liquidazione dei contributi relativi alle graduatorie degli anni 2009-2010-2011-2012.

Emendamento al D.D.L. n. 68/2013

Capitolo (nuova istituzione)

E’ istituito nella rubrica 2 amministrazione 6 titolo 1 aggregato economico 3 il capitolo di nuova istituzione denominato: Contributi per l’abbattimento delle barriere architettoniche di cui alla legge 9 gennaio 1989, n. 13”, con una dotazione organica di 2.000 migliaia di euro».

ZITO-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-MANGIACAVALLO-PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-VENTURINO-ZAFARANA. - «*Al Presidente della Regione, all’Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all’Assessore per la salute*, premesso che l’A.O.U.P. Paolo Giaccone’ di Palermo, in conformità ed in attuazione della L.R. 85/95, presentava un progetto di utilità collettiva in data 10.09.1998 all’Assessorato Regionale del Lavoro riguardante l’avvio di nr. 35 unità (c.d. ex art. 23) con qualifiche diverse (15 portieri - 14 collaboratori amministrativi - 6 assistenti amministrativi) destinatari di un contributo per la fuoriuscita dal bacino degli LSU;

a seguito del progetto presentato, l’Azienda, in data 1 ottobre 2001, ha stipulato contratti di diritto privato a tempo determinato con lavoratori c.d. ex art. 23’;

tali contratti, come da normative regionali vigenti all’epoca, sono stati prorogati di anno in anno fino all’anno 2004 per poi, in ottemperanza alla circolare regionale 36/2003/AG, essere prorogati per un triennio (2004/2007);

a seguito della circolare regionale 78/2006/AG del 19/12/2006, con delibera n. 6 del 16/01/2007, l’Azienda ha prorogato i contratti per cinque anni, con scadenza 30 settembre 2012;

il nucleo originario di questo precariato, alla data odierna, è costituito da 30 unità (ex art. 23) ricadenti nella sfera della legge 85/95;

all’interno dell’Azienda Ospedaliera Policlinico di Palermo militano attualmente circa 134 precari afferenti a tre diverse normative (l.r. 85/95; circolare assessoriale 331/2009; D.lgs. 280/1997);

la circolare regionale n. 3 del 19/12/2011 ha dato la possibilità per tutti i contrattisti in scadenza negli anni 2011/2012 ed appartenenti alle ll.rr. 85/95 e 16/06 di poter proseguire per un altro quinquennio, senza soluzione di continuità e mediante conferma dei contratti in essere, così come previsto dall’art. 4 della citata l.r. n. 16/2006;

considerato che:

la Direzione Generale dell’A.O.U.P. con Deliberazione n. 218 del 01/03/2012, vista l’imminente scadenza (30 settembre 2012) chiedeva ed otteneva dall’Assessorato al Lavoro il finanziamento per la proroga dei contratti in essere, relativi ai 30 soggetti in argomento;

nella delibera *de qua* l'Azienda indicava esplicitamente che il contributo richiesto era finalizzato alla proroga quinquennale dei contratti, individuandone l'esatta durata: dal 01 ottobre 2012 al 30 settembre 2017;

l'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro versava il contributo richiesto in data 11.07.2012, tramite Mandato n. 351 -Cap. 321301- Sottoconto 929;

con nota 20193 del 14.09.2012 il Dipartimento regionale al Lavoro -Serv. V - Attività Socialmente Utili, nel riscontrare la richiesta prot. n. 11862, datata 05.09.2012 dell'Azienda Policlinico Palermo, precisava che, così come indicato nella Circolare Assessoriale 30.12.2010, n. 7 - GURS 14.01.2011 n. 3- per i contratti in scadenza negli anni 2011/2012, stipulati ai sensi delle ll.rr. n. 85/95 e n. 16/06, la prosecuzione va effettuata mediante la conferma dei contratti in essere come previsto dall'art. 4 della l.r. 16/2006;

con Deliberazione 1067 del 26.09.2012 l'Azienda, richiamando il comma 71 dell'art. 2 della Legge 23.12.2009, n. 191, che stabilisce che gli Enti del S.S.N. sono tenuti ad adottare le misure necessarie a garantire che le spese del personale non superino per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 il corrispondente ammontare dell'anno 2004, diminuito dell'1,4%, nonché asserendo che il contenuto della predetta nota 20193 del Dipartimento Regionale al Lavoro non aveva rimosso il dubbio in merito alla possibilità di proroga quinquennale, si rideterminava la scadenza dei contratti dal 30.09.2017 al 31.12.2012;

con Circolare n. 1/2012/L del 05.12.2012 il Dip. Regionale del Lavoro-Serv. IX, in merito ai contratti di cui alla l.r. 85/95, con scadenza nell'anno 2012, ribadiva che potranno proseguire mediante la conferma dei contratti in essere, così come previsto dall'art. 4 della l.r. 16/2006, e che i contratti confermati avranno le medesime caratteristiche di quelli in scadenza e, in particolare, avranno la medesima durata di proroga dei contratti dei lavoratori;

con Circolare n. 2/2012/L del 30.11.2012 il citato Dip. Regionale del Lavoro, ha ulteriormente precisato che la prosecuzione dei rapporti di lavoro dei soggetti di cui alle leggi regionali 85/95, 24/2000, 21/2003 e 27/2007 è espressamente prevista dall'art. 7, comma 1, l.r. 24/2010 e che la copertura finanziaria sarà garantita nell'ambito della legge di bilancio e che pertanto gli Enti interessati avrebbero dovuto procedere senza indugio alla adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare la prosecuzione dei contratti in scadenza;

con delibera n. 578 dell'11.08.2009 l'Azienda stipulava con ulteriori 17 unità altrettanti contratti a tempo determinato, attribuendogli la durata quinquennale e rapporto full time in analogia a quanto già attuato per i lavoratori PUC (odierni interessati) stabilizzati dall'A.O.U.P. con contratti quinquennali di diritto privato, anche al fine di garantire parità di condizioni e trattamento ed evitare di porre in essere comportamenti discriminatori nei confronti dei lavorati medesimi';

nella vigenza della legge 191/2009, il cui comma 71 dell'art. 2 era stato adottato quale motivazione per modificare *in pejus* la scadenza dei 30 contrattisti, l'Azienda Policlinico Palermo emanava provvedimenti di tenore diverso, tant'è che in data 21 dicembre 2010 concedeva il rinnovo contrattuale quinquennale a soggetti anch'essi afferenti la l.r. 85/95, mentre con deliberazione n. 255 del 25.03.2011 stipulava ulteriori 72 contratti quinquennali, che scadranno nel 2016, con altrettanti lavoratori, già dipendenti di due Cooperative che prestavano servizi in appalto presso l'A.O.U.P.;

rilevato che:

le norme non prevedono una proroga trimestrale bensì della medesima durata del contratto in scadenza;

nei confronti dei 30 contrattisti in scadenza il 30.09.2012 è stato emanato un provvedimento discriminatorio, atteso che per altri soggetti è stata concessa la proroga 'ope legis';

il costo dei 30 contrattisti incide nel bilancio Aziendale solo per il 10%, in considerazione che la restante quota è concessa dalla Regione;

il costo delle 17 unità, nonché delle altre 72 unità grava invece per quasi il 70% sul bilancio aziendale, in considerazione che il contributo regionale è di circa il 30%. A titolo esemplificativo, le 17 unità hanno un costo annuale per l'Azienda di circa 294.926,93, mentre quello per i 30 lavoratori in questione è di soli 55.848,74;

in assenza di un provvedimento che disponga che la proroga del contratto, come previsto dalle norme in vigore, dovrà avere durata quinquennale, dall'1 gennaio 2013 i 30 contrattisti saranno privi di rapporto di lavoro;

per sapere se non ritengano opportuno adottare un provvedimento che possa eliminare la disparità di trattamento, consentendo la proroga quinquennale anche per i 30 soggetti il cui contratto è scaduto il 30 settembre 2012 e che, in difformità ai dettami di legge, è stato prorogato per soli tre mesi, con scadenza al 31.12.2012». (331)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «Con la nota sopraemarginata della Presidenza della Regione - Segreteria Generale, lo scrivente è stato delegato alla trattazione dell'atto ispettivo in oggetto, al riguardo si forniscono le notizie assunte con nota 21964 del 16/04/2013 dal competente Dipartimento regionale per il Lavoro.

Per i profili di competenza dell'Assessorato regionale per la Salute, invitato con la citata nota di delega della Segreteria generale a fornire gli elementi di competenza sulla tematica, gli stessi sono stati acquisiti con la nota n. 48460 del 05/06/2013 dell'Ufficio di diretta collaborazione del citato Assessorato, che per compiutezza d'esame, si allegano alla presente.

In via preliminare, è opportuno ricordare che la legge regionale n. 24/2010 e precisamente l'art. 7, comma 1, dispone che: le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 5 della medesima legge regionale - tra le quali rientrano l'Amministrazione regionale e gli Enti di cui all'art. 1 della l.r. 10/2001- nelle more dell'attuazione delle procedure di stabilizzazione permanendo il fabbisogno organizzativo e le comprovate esigenze istituzionali volte ad assicurare i servizi già erogati, possono, secondo i principi statuiti dai commi 24 bis e 24 ter dell'art.14 del decreto legge n. 78/2010, convertito con modificazioni nella legge n. 122/2010, proseguire per l'anno 2011 e per l'anno 2012, e comunque nei limiti degli stanziamenti di bilancio, in costanza di rapporto, i contratti in essere alla data di entrata in vigore della medesima legge del personale destinatario del regime transitorio dei lavori socialmente utili, di cui al fondo unico per il precariato istituito dall'art. 71 della l.r. n. 17/2004.

Con la circolare assessoriale del 19/12/2011, sono state emanate le disposizioni applicative della superiore normativa precisando, tra l'altro, che per i contratti in scadenza negli anni 2011 e/o 2012, stipulati ai sensi delle leggi regionali n. 85/1995 e n. 16/2006, la prosecuzione (senza soluzione di continuità), va effettuata mediante la conferma dei contratti in essere come previsto dall'art. 4 della

l.r. n. 16/2006; per i contratti quinquennali in scadenza negli anni 2011 e/o 2012. stipulati ai sensi della 15.21/2003, la prosecuzione va effettuata per un ulteriore quinquennio.

Con successive circolari n. 1/2012/L del 05/10/2012 e n. 2120I2/L del 30/11/2012, veniva ribadito che i contratti di cui alle citate leggi regionali n. 85/1995 e n. 16/2006, in scadenza nell'anno 2012, potevano proseguire mediante conferma dei contratti in essere come previsto dall'art. 4 della legge regionale n. 16/2006 e che gli stessi atti privatistici confermati avranno le medesime caratteristiche di quelli in scadenza ed in particolare avranno la stessa durata.

Inoltre la legge regionale n. 4/2013 all'art. 3 prevede la prosecuzione fino al 30 aprile 2013 dei contratti di lavoro subordinato a tempo determinato del personale destinatario del regime transitorio dei lavori socialmente utili, in scadenza nell'anno 2013 e in essere alla data del 30/11/2012, autorizzando per le predette finalità la spesa relativa al finanziamento del contributo.

Appare opportuno rilevare che sia l'art. 7 della l.r. n. 24/2010 relativa a: "Prosecuzione dei rapporti del personale destinatario del regime transitorio dei lavori socialmente utili" per l'anno 2011 e per l'anno 2012, sia l'art. 3 della l.r. n. 4/2013, avente lo stesso oggetto della precedente norma, dispongono la prosecuzione fino al 30/04/2013 dei contratti di lavoro subordinato a tempo determinato "permanendo - per gli enti - il fabbisogno organizzativo e le comprovate esigenze istituzionali volte ad assicurare i servizi già erogati".

Infatti ciascun Ente utilizzatore è chiamato ad operare nel pieno rispetto della propria autonomia e compatibilmente con la disciplina dei rispettivi ordinamenti interni.

Infine con la finanziaria regionale, approvata con l.r. n. 9/2013, ed in particolare con l'art. 37 si è provveduto a prorogare fino al 31 luglio 2013, i contratti di lavoro subordinato a tempo determinato del personale destinatario del regime transitorio dei lavori socialmente utili, per le finalità riportate nella citata disposizione di legge».

L'Assessore
Arch Ester Bonafede

LO SCIUTO - GRECO - FIGUCCIA - LOMBARDO - DI MAURO. - «*Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:*

con l'avviso pubblico n. 1 del 25 luglio 2012 - Credito d'imposta per l'assunzione di lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati ai sensi della legge 106 del 12 luglio 2011 che converte il D.L. 70/2011, c.d. 'decreto sviluppo' recante incentivi per l'assunzione di lavoratori svantaggiati nelle Regioni del Mezzogiorno - POR FSE 2007/2013 - asse II - obiettivo E viene data attuazione nella Regione siciliana all'agevolazione prevista dall'art. 2 del citato 'decreto sviluppo' che prevede il credito d'imposta per nuovo lavoro stabile nel Mezzogiorno;

l'agevolazione è rivolta ai datori di lavoro che nella Regione siciliana abbiano assunto o assumeranno a tempo indeterminato tra il 14 maggio 2011 ed il 13 maggio 2013, 'lavoratori svantaggiati' o 'molto svantaggiati', come definiti ai sensi dell'art. 2, punti 18 e 19 Regolamento (CE) 800/2008;

considerato che:

per tale intervento le risorse finanziarie disponibili ammontano a 65 milioni di euro;

l'approvazione delle graduatorie provvisorie è avvenuta in data 10/12/2012 con Decreto n. 23/16/2012;

per sapere se non ritengano di dover immediatamente concedere l'erogazione definitiva degli incentivi per l'assunzione dei lavoratori svantaggiati, considerato la grave crisi economica che stanno attraversando le aziende siciliane costrette a chiudere per mancanza di risorse finanziarie». (686)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riferimento all'atto ispettivo in oggetto, si forniscono le seguenti notizie, acquisite con la nota 34195 del 10 giugno u.s., dal competente Dipartimento regionale del Lavoro.

In merito si rappresenta che l'avviso pubblico n. 1/2012 ha previsto una forma particolare di incentivo, a favore delle aziende che procedono ad assunzioni di soggetti svantaggiati o molto svantaggiati, che si concretizza nella compensazione del beneficio con le situazioni debitorie nei confronti dell'Agenzia delle Entrate, ai sensi dell'art. 17 del D.L.vo n. 241/1997.

Il beneficio consiste nel riconoscimento del 50 per cento dei costi salariali sostenuti per 12 o 24 mesi in relazione alla tipologia di soggetto svantaggiato o molto svantaggiato e viene erogato non in forma diretta, ma esclusivamente quale credito d'imposta.

Come richiesto dall'On.le interrogante nell'atto ispettivo, si informa e si assicura che il Decreto del Dirigente generale del Dipartimento regionale per il Lavoro di approvazione della graduatoria è stato già registrato dalla Corte dei Conti, e sono in itinere le procedure conseguenti finalizzate alla possibilità, per le aziende, di procedere alla compensazione di cui trattasi».

L'Assessore
Arch. Ester Bonafede

Rubrica «Salute»

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TROISI - VENTURINO - ZAFARANA. - «All'Assessore per la salute, premessi i contenuti di cui al Decreto Assessoriale del 18 novembre 2009 e pubblicato sulla GURS 24 dicembre 2009, n.60, recante Modifiche ed integrazioni al decreto 16 settembre 2009, concernente Piano regionale di riorganizzazione della rete delle strutture private accreditate di diagnostica di laboratorio ;

rilevato che detto Decreto dispone esclusivamente in direzione di strutture private accreditate, ossia di strutture che svolgono come attività prevalente quella tipica del laboratorio di analisi e per esse, nell'ambito del processo di riorganizzazione e di ottimizzazione recante all'art. 8 quanto segue: Al fine di garantire l'omogenea accessibilità alle prestazioni sanitarie, è consentito il trasferimento delle strutture che ne facciano richiesta, dalle zone cittadine o dai comuni con numerosa presenza di laboratori, nelle aree disagiate e nelle zone carenti individuate dalle stesse aziende nella cognizione effettuata a seguito dei processi di aggregazione. Ove non vi siano richieste, e sempre previa autorizzazione dell'azienda sanitaria territoriale, è consentito ai laboratori che fanno parte di una struttura societaria di istituire dei punti prelievi in comuni o frazioni dove non ci sono laboratori pubblici e privati, che sono distanti non meno di 10 km ;

considerato che:

molte piccole e medie imprese operanti al di fuori del Servizio Sanitario Nazionale, ma autorizzate ai sensi del D.A. 890/2002, erogano servizi sanitari e che dunque non possono essere attratte dalle disposizioni normative di cui infra;

dette piccole imprese vivono sul mercato, possono contribuire allo sviluppo ed all'occupazione, non incidono sul bilancio della Regione ma sono impediti nello sviluppo imprenditoriale in quanto una errata interpretazione della norma da parte di varie ASP vuole che l'art.8 del Decreto citato si applichi sia alle strutture accreditate, ossia finanziate dalla Regione, che a quelle che agiscono sul libero mercato, e dunque dette ASP obiettano sul fatto che una richiesta di apertura di un punto prelievo ad una distanza inferiore a 10 Km da un altro punto prelievo, sarebbe in contrasto con il disposto del citato art. 8 che richiede una distanza tra i punti prelievo di almeno 10 Km, mentre non vi sarebbe alcun ostacolo ad autorizzare qualsiasi altra struttura sanitaria, compreso un laboratorio di analisi;

è evidente che l'ambito di operatività delle limitazioni disposte dall'art.8 dovrebbe essere circoscritto a laboratori di analisi accreditati (c.d. ex convenzionati e dunque surroganti attività di competenza ASP con oneri a carico del SSN) e non già di strutture private con costi ad esclusivo carico di aziende private;

per sapere se non ritengano opportuno emettere una circolare chiarificatrice con funzione correttiva del citato decreto, da pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale della Regione che (atteso che il decreto in parola ed il relativo art. 8 dispongono nell'ambito circoscritto delle strutture private accreditate e dunque surroganti attività di competenza ASP con oneri a carico del SSN) preveda come la limitazione, prevista dall'art. 8 del decreto 18 novembre 2009 pubblicato nella ultima versione sulla GURS 24 dicembre 2009, n.60, relativa alla distanza minima di 10 Km dai punti prelievo, non debba trovare applicazione per le strutture sanitarie private che operano con costi ad esclusivo carico di privati e dunque senza alcun contributo del SSN». (356)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale si chiedono chiarimenti circa l'ambito di applicazione dell'art. 8 del decreto dell'Assessore per la salute n. 60 del 18 novembre 2009, si sottolinea come sia il D.A. 16 settembre 2009 "Piano regionale di riorganizzazione della rete delle strutture private accreditate di diagnostica di laboratorio" che il successivo D.A. 18 novembre 2009 "Modifiche ed integrazioni al decreto 16 settembre 2009, concernente Piano regionale di riorganizzazione della rete delle strutture private accreditate di diagnostica di laboratorio", riguardano esclusivamente i laboratori accreditati.

L'interrogazione peraltro non fornisce informazioni su quale ASP interpreti in modo difforme i citati disposti, indicando come in "varie ASP" si pongono in essere "impedimenti allo sviluppo imprenditoriale".

Cionondimeno, al fine di evitare eventuali errate interpretazioni, è stata diffusa una circolare di chiarimento in merito al citato articolo a tutte le Aziende Sanitarie Provinciali della Regione».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

DIPASQUALE. - «All'Assessore per la salute, premesso che in Sicilia, il servizio di 118 è gestito, attraverso una convenzione del 2010, dalla Seus scpa, che ne regolamenta le modalità di intervento;

considerato che:

in provincia di Ragusa emerge ancora una volta che molti pazienti in condizioni critiche (codici rossi) vengono trasportati nell'ospedale più vicino e non, come avviene nel resto d'Italia, in quello più attrezzato per la patologia espressa;

recentemente, due casi accaduti nel territorio di Scicli, dove contemporaneamente due pazienti con infarto sono stati trasportati nel nosocomio cittadino e dopo un ora trasferiti a Modica dove esiste un reparto di cardiologia, hanno evidenziato le carenze delle modalità d'intervento;

considerato ancora che in questi casi, l'intervento tempestivo ed appropriato può salvare la vita o, viceversa, condizionare negativamente la prognosi del paziente;

per sapere se non ritenga opportuno e necessario rivedere le modalità di gestione del servizio 118 nel territorio, rispettandone le peculiarità, e, in subordine, che venga emanato un atto specifico per la provincia di Ragusa, al fine di garantire ai pazienti, presi in carico dal servizio d'urgenza, il raggiungimento immediato, nei casi necessari, delle strutture idonee alla cura tempestiva delle patologie manifestate, a tutela del diritto alla salute dei cittadini». (394)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale si chiedono notizie in merito alle modalità d'intervento del Servizio 118 nella Provincia di Ragusa, si precisa preliminarmente che le "Linee guida – Protocolli e procedure Servizio SUES 118 Sicilia", approvate con D.A. n. 1187 del 30/04/2010, indicano che in caso di mezzi di soccorso di tipo MSB, gli stessi vengono indirizzati dalla C.O. 118 sempre verso l'ospedale più vicino al fine di consentire una valutazione medica del paziente e l'eventuale stabilizzazione delle condizioni vitali.

I mezzi di soccorso di tipo MSA con infermiere vengono indirizzati dalla C.O. presso l'Ospedale più vicino o più adatto (centralizzazione), in relazione alle condizioni del paziente.

Nel merito specifico si rappresenta che, attese le criticità rappresentate dall'ASP di Ragusa relativamente all'assistenza di pazienti in codice rosso e giallo presso i PP.SS. di Comiso e Scicli, al fine di garantire la massima sicurezza dei pazienti nell'ambito del soccorso di Emergenza Urgenza 118, con D.A. n. 0832 del 26/04/2013 questo Assessorato ha provveduto affinché tutti gli operatori coinvolti nel soccorso in emergenza urgenza 118 provvedano al trasporto dei soggetti politraumatizzati o con emergenze patologiche (infartuati e stroke - codici Rossi e Gialli) presso l'ospedale più "attrezzato" dei presidi di Modica, Vittoria e Ragusa.

Infatti già con nota prot. Serv.6 n.37694 del 29/04/2013, indirizzata al responsabile C.O. 118 CT-RG-SR, al Direttore Sanitario SEUS Scpa e al Commissario straordinario A.S.P. di Ragusa, si è data disposizione di provvedere a dare immediata attuazione al predetto D.A., nelle more della relativa pubblicazione sulla GURS».

*L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino*

IOPPOLO - MUSUMECI. - «Al Presidente della Regione siciliana e all'Assessore regionale per la sanità, premesso che:

con Decreto dell'Assessore regionale della Salute del 2 dicembre 2011 è stato disposto il Riordino e razionalizzazione della rete dei punti nascita»;

tra l'altro, il citato Decreto dispone la soppressione dei punti nascita che abbiano un numero annuo di parti inferiore a 500;

fra i punti nascite da sopprimere sarebbe compreso quello esistente all'interno del presidio ospedaliero Castiglione Prestianni' di Bronte;

il suddetto decreto è soltanto l'ultimo di una serie di provvedimenti tendenti a depauperare progressivamente il presidio ospedaliero di Bronte (vale la pena ricordare che il decreto del 25 maggio 2010, di riordino della rete ospedaliera, ha ridotto i posti letto dell'ospedale in parola da 140 a 100), sino a farne temere una prossima, totale, soppressione;

ritenuto che:

i provvedimenti di riordino e razionalizzazione della rete ospedaliera, quale quello del 2 dicembre 2011, sarebbe utile e necessario tenessero conto, oltre che di parametri strettamente numerici e ragionieristici, di criteri territoriali, demografici, strutturali ed infrastrutturali, tali da non penalizzare taluni territori oggettivamente disagiati, compromettendo la qualità del servizio sanitario reso e il diritto alla salute' delle popolazioni ivi residenti;

il presidio ospedaliero Castiglione Prestianni' di Bronte offre i propri servizi sanitari alle popolazioni di ben otto Comuni (Bronte, Maletto, Maniace, Randazzo, Cesarò, San Teodoro, Santa Domenica Vittoria e Floresta), tutti classificati come montani' e con infrastrutture che non consentono alla popolazione un alternativo, eventuale e facile accesso ad altri presidi ospedalieri;

per sapere se si ritenga:

di dovere assumere ogni più opportuna iniziativa finalizzata a modificare il decreto dell'Assessore per la salute del 2 dicembre 2011 recante il 'Riordino e razionalizzazione della rete dei punti nascita', in modo da tenere conto di criteri territoriali, demografici, strutturali ed infrastrutturali, tali da non penalizzare taluni territori disagiati, quale quello in cui presta i propri servizi sanitari il presidio ospedaliero Castiglione Prestianni' di Bronte, compromettendo la qualità del servizio sanitario reso e il diritto alla salute' delle popolazioni ivi residenti;

contrariamente a quanto stabilito con la emanazione del citato decreto assessoriale del 2 dicembre 2011 e del decreto assessoriale del 25 maggio 2010 (riordino della rete ospedaliera) di dovere potenziare il presidio ospedaliero Castiglione Prestianni' di Bronte, in virtù delle sopraesposte considerazioni, mantenendo integralmente l'U.O. di Ostetricia e Ginecologia, ripristinando l'U.O. di Urologia e il numero di posti letto di Ortopedia, recentemente ridotti, potenziando il servizio di Pronto Soccorso e gli annessi laboratori diagnostici, nonchè stabilendo, infine, un numero di posti letto totale non inferiore a 120 unità, requisito essenziale al fine del mantenimento dell'intero Presidio Ospedaliero Castiglione Prestianni' di Bronte». (459)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale si chiedono iniziative volte a scongiurare la soppressione del punto nascita dell'Ospedale Castiglione Prestianni di Bronte (CT), si relaziona quanto segue:

Punti nascita

Con decreto 2 dicembre 2011, pubblicato nella G.U.R.S. n.1 del 5 gennaio 2012, questo Assessorato ha emanato le direttive per il “Riordino e razionalizzazione della rete dei punti nascita”.

La riorganizzazione della rete è scaturita dalla necessità di promuovere e migliorare la qualità, la sicurezza e l'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascite e di ridurre, nel contempo, l'utilizzo del taglio cesareo. Tale intento è stato formalizzato a livello nazionale con l'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010 che ha previsto tutta una serie di correttivi e di misure di politica sanitaria come, tra gli altri, la razionalizzazione/riduzione progressiva dei punti nascita con numero di parti inferiore a 1000/anno, prevedendo l'abbinamento per pari complessità di attività delle UU.OO. ostetrico-ginecologiche con quelle neonatologiche/pediatriche, nonché l'attivazione, completamento e messa a regime del sistema di trasporto assistito materno (STAM) e neonatale d'urgenza (STEN).

Nell'ambito della riqualificazione della rete ospedaliera e territoriale e in sintonia con gli orientamenti programmati nazionali e internazionali, la Regione siciliana, con il Piano sanitario regionale 2011/2013, e specificatamente con quanto previsto al punto 9.2.1 “Messa in sicurezza dei punti nascita e miglioramento della qualità dell'assistenza al parto e al neonato”, ha definito la rimodulazione della rete materno-infantile per garantire adeguati standard di qualità relativamente all'organizzazione ed alle funzioni collegate all'assistenza.

L'obiettivo è di migliorare il livello dei LEA, gli indicatori di efficacia, di efficienza e di appropriatezza ed economicità delle prestazioni erogate, con particolare riferimento al numero dei parti cesarei garantendo maggiore soddisfacimento dei bisogni di salute dei cittadini.

A tal fine col Piano si è posto l'obiettivo di riorganizzare le UU.OO di ostetricia e ginecologia, pediatria, neonatologia e terapia intensiva neonatale, organizzandone i livelli di assistenza anche in relazione alla complessità dell'attività svolta e all'organizzazione in rete dei servizi per patologia, volume e complessità.

Il Piano ha altresì inteso valorizzarne ulteriormente il collegamento funzionale con la rete regionale di emergenza e potenziare il Servizio di trasporto per le emergenze neonatali (STEN) e Servizio di trasporto assistito materno (STAM) su base regionale.

Si è ritenuto, infine, di dover garantire la continuità assistenziale intesa come omogeneità dell'assistenza erogata, perseguiendo modelli di continuità assistenziali che consentano la distinzione tra la gravidanza fisiologica e gravidanza a rischio, attivando in tal senso un sistema fortemente integrato al fine di una collaborazione funzionale tra i vari livelli istituzionali, sinergizzando le attività territoriali e ospedaliere e valorizzando le interdipendenze esistenti fra le strutture operative, il distretto territoriale e ospedaliero, i consultori familiari e gli altri servizi attivi nell'ambito dell'area materno-infantile.

Pertanto, nelle Aziende in cui sono disattivati i punti nascita i Direttori generali devono provvedere alla riorganizzazione del “percorso nascita”, per offrire alle mamme e ai neonati una migliore qualità dell'assistenza e della presa in carico completa dal concepimento fino al periodo immediatamente precedente al parto e per questo dovranno produrre un proprio piano aziendale in cui siano definite le strutture e le modalità attraverso cui il percorso nascita potrà essere assicurato nel territorio anche sulla base delle caratteristiche della popolazione di riferimento.

Per quanto attiene in particolare il tema specifico dell'interrogazione si precisa che la località di Bronte è stata oggetto di specifica valutazione da parte del Comitato per i Punti Nascita, ai fini dell'inserimento tra le zone disagiate per le quali si rimanda a quanto in materia verrà regolamentato dall'emanando Piano Nazionale per le isole minori e aree montane disagiate, che nasce con l'obiettivo di dare risposte soddisfacenti ed efficaci ai bisogni di salute delle popolazioni di detti territori.

Rete ospedaliera

Come è noto oggi è in corso un'ulteriore revisione della rete ospedaliera secondo i parametri fissati dal D.L. 6/07/2012 convertito con modificazioni dalla legge 7/08/2012 n. 135. I principi enunciati da tale provvedimento sono basati sull'assistenza organizzata per intensità assistenziale e non più per patologia.

I nuovi standard fissati dalla legge prevedono 3,7 p.l. x 1.000 abitanti e un tasso di ospedalizzazione pari 160 x 1.000 abitanti;

In linea di indirizzo la bozza di regolamento, oggi ancora in discussione a livello ministeriale, stabilisce tre tipologie di strutture ospedaliere in ordine di complessità:

- *I presidi di base.*
- *I presidi di I livello*, sede di DEA di I livello.
- *I presidi di II livello*, dotati di strutture di DEA di II livello.

La bozza definisce con quali modalità sarà possibile rientrare negli standard fissati dalla legge. Innanzitutto gli standard sono conseguibili intervenendo sull'indice di occupazione dei posto letto che deve attestarsi su valori del 90% e sulla durata media della degenza per i ricoveri ordinari che dev'essere inferiore a 7 giorni. Definisce anche il percorso di applicazione: identificazione del fabbisogno di prestazioni ospedaliere, il calcolo del numero corrispondente di posti letto pubblici e privati, il disegno della rete ospedaliera pubblica e privata.

Inoltre la prevista introduzione di una soglia di volumi minimi comporterà anche una riduzione per le strutture complesse.

Volumi ed esiti serviranno a monitorare e valutare le strutture al fine della riorganizzazione; infatti elementi determinanti al fine della riorganizzazione della rete ospedaliera sono i volumi di attività per specifici processi e l'appropriatezza dei ricoveri e delle prestazioni.

Da quanto sopra esposto si rileva come il sistema sanitario regionale sia in fase di profonda revisione e pertanto le osservazioni dell'Onorevole interrogante potranno essere valutate in sede di riordino della rete e alla luce dei criteri sopra enunciati»

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

VULLO - PICCIOLI - FORZESE - LO GIUDICE - SAVONA - ANSELMO - TAMAJO - GRECO M. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute, premesso che:

attualmente, l'Ospedale di Giarre versa in una condizione di quasi abbandono, depauperato dei suoi reparti più importanti, che tra l'altro godevano di un livello d'eccellenza, al punto che se ne potrebbe addirittura ipotizzare la chiusura, al fine di evitare una lenta e sempre più vergognosa agonia. Il problema è che qui non si parla di una qualsiasi azienda pubblica, che nell'ottica della revisione della spesa può essere ridimensionata o addirittura cassata, qui, da ormai tanti anni a questa parte, si è messo in discussione il diritto alla salute di decine di migliaia di siciliani, diritto che prima di essere sancito dalla legge, è un diritto naturale;

nel 2001, dopo un trentennio di lunga attesa, fu inaugurato il nuovo ospedale S. Isidoro e S. Giovanni di Dio', che da subito rappresentò un punto di riferimento di salute pubblica per tutti i cittadini del comprensorio ionico-etneo (140.000 abitanti);

considerato che, nel 2003, con il decreto assessoriale n. 180, venne messo in atto il Piano di Rimodulazione Ospedaliera';

visto che tale piano assegnava all'ospedale di Giarre centocinquantasei posti letto, dei quali quattro di rianimazione;

considerato altresì che, nel 2005, malgrado la parziale non applicazione del decreto, secondo i criteri di produttività, l'ospedale di Giarre risultava al primo posto tra le strutture ospedaliere dell'ex Ausl 3 di Catania e per dare una contezza della grande portata di cui parliamo bisogna richiamare alcuni dati molto significativi come per esempio venticinquemila accessi annuali al pronto soccorso, cinquemila interventi chirurgici, trecento parti e diverse migliaia di prestazioni ambulatoriali che corrispondevano efficacemente ai bisogni di salute di tutto il territorio;

visto che, dopo il 2005, inizia un lento ed inesorabile declino dell'ospedale, iniziando a paversi presunti deficit strutturali a giustificazione della chiusura di importanti porzioni dell'edificio ospedaliero, quando in realtà sarebbe stato necessario intervenire mediante interventi di manutenzione ordinaria, mai avvenuti malgrado sia appurato che si tratti di un problema di carbonatazione dei solai, facilmente risolvibile con un intervento manutentivo;

considerato che, nel 2009, viene emanata la legge regionale n. 5, con la quale i posti letto venivano ridotti a centodiciassette e, in ogni caso, superiori al numero dell'epoca e ai circa quaranta attuali, e gli ospedali di Giarre e Acireale venivano riuniti sotto un'unica direzione medica;

visto che, da quel momento in poi, l'ospedale di Giarre è stato scientificamente abbandonato e saccheggiato di tutte le risorse disponibili in termini di beni strumentali e risorse umane. Ragioni di logica e di interesse pubblico ci inducono a chiederci il perché di un depauperamento così mirato, a diretto godimento dei nosocomi della zona metropolitana di Catania, abbandonando la zona jonico-etnea;

per sapere:

quali interventi ritengano opportuno attuare, tenendo altresì conto delle risorse già stanziate nel fondo ex art. 20, al fine di rendere funzionale tutta la struttura ospedaliera;

come e in che tempi si intenda ottemperare alla disciplina in materia di assegnazione dei posti letto prevista dalla legge regionale n. 5 del 2009;

in che modo si intenda operare per ristabilire la piena efficienza strutturale e strumentale del nosocomio giarrese;

cosa si intenda fare per evitare che anche l'unità di psichiatria, sull'etere, con la scusa di interventi manutentivi, venga definitivamente perduta». (460)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale si chiedono notizie sull'Ospedale di Giarre (CT), si precisa quanto segue.

Preliminarmente si rappresenta che questo Assessorato ha proceduto alla revisione della rete ospedaliera in attuazione del D.A. 15 giugno 2009 n. 1150, recante “Indirizzi e criteri per il riordino, la rifunzionalizzazione e la riconversione della rete ospedaliera e territoriale regionale”, con il quale è stato definito il quadro complessivo della dotazione di posti e le regole per il governo del sistema ospedaliero regionale.

Il processo di razionalizzazione delle prestazioni sanitarie ospedaliere, con l'obiettivo di spostare il baricentro dall'ospedale al territorio, ha portato ad elevare la qualità dei servizi offerti e l'efficienza nella loro erogazione e ad adeguare, tendenzialmente, il tasso di ospedalizzazione che era più alto rispetto alla media nazionale.

Nella prima fase del processo è stato definito il fabbisogno di posti letto per acuti, riabilitazione post acuzie e lungodegenza.

Conseguentemente la rimodulazione della rete ospedaliera ha comportato la variazione del numero dei posti letto di alcune discipline, in rapporto all'effettivo fabbisogno rilevato nonché il raggiungimento, in termini percentuali, della dotazione di 3,87 posti letto per mille abitanti, di cui 3,22 per acuti e 0,65 per riabilitazione e lungodegenza, andando dunque incontro ai parametri introdotti dal l'Intesa del 3 dicembre 2009 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente il nuovo Patto per la salute per gli anni 2010-2012.

Tuttavia la riduzione dei posti letto non ha costituito da sola la risposta all'obiettivo di revisione dell'assistenza sanitaria regionale, il cui scopo principale è stato quello di garantire sicurezza e appropriatezza delle prestazioni ed efficacia e economicità del sistema.

Gli obiettivi individuati per il completamento del processo di riorganizzazione della rete ospedaliera, fanno infatti riferimento a:

- Analisi della domanda e rimodulazione dell'offerta.
- Riduzione del numero di posti letto ospedalieri per acuti e del numero delle Unità Operative Complesse (UOC) e Semplici (UOS).
- Individuazione delle strutture in cui disattivare le funzioni di ricovero per acuti duplicate.
- Trasferimento di prestazioni ospedaliere ad alto rischio di in appropriatezza verso forme di assistenza alternative al ricovero (ciò ha determinato il progressivo allineamento del tasso di ospedalizzazione dal valore di 202,59 x 1000 abitanti [Dati SDO anno 2009] ai parametri nazionali [180 x1000 abitanti].

Oggi è peraltro in corso un'ulteriore revisione della rete ospedaliera, secondo i parametri fissati dal D.L. 6/07/2012 convertito con modificazioni dalla legge 7/08/2012 n. 135 e dal regolamento attuativo, basati sull'assistenza organizzata per intensità assistenziale e non più per patologia.

I nuovi standard fissati dalla legge prevedono 3,7 p.l. x 1000 abitanti ed un tasso di ospedalizzazione pari a 160 x 1000 abitanti.

In linea di indirizzo la bozza di regolamento, attualmente in discussione a livello ministeriale, stabilisce tre tipologie di strutture ospedaliere in ordine di complessità:

- Presidi di base
- Presidi di I livello, sede di DEA di I livello
- Presidi di II livello, dotati di strutture di DEA di II livello

La bozza definisce con quali modalità sarà possibile rientrare negli standard fissati dalla legge che, innanzitutto, sono conseguibili intervenendo sull'indice di occupazione dei posti letto che deve attestarsi su valori del 90% e sulla durata media della degenza per i ricoveri ordinari che dovranno essere inferiori ai 7 giorni.

Definisce anche il percorso di applicazione: identificazione del fabbisogno di prestazioni ospedaliere, il calcolo del numero corrispondente di posti letto pubblici e privati, il disegno della rete ospedaliera pubblica e privata.

Inoltre la prevista introduzione di una soglia di volumi minimi comporterà anche una riduzione delle strutture complesse.

Volumi ed esiti serviranno a monitorare e valutare le strutture ai fini della riorganizzazione; elementi determinanti saranno pertanto i volumi di attività per specifici processi e l'appropriatezza dei ricoveri e delle prestazioni.

Per quanto attiene in particolare le notizie in merito alle risorse ex art. 20 l. 67/88 si precisa che la richiesta di finanziamento avanzata dall'ASP di Catania pari a €4.500.000,00 è stata inserita (e non

stanziata) nell'Accordo di programma compreso del DUPISS (Documento Unitario di Programmazione degli Investimenti Sanitari in Sicilia), documento trasmesso al Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici del Ministero della Salute a luglio 2012, che lo ha a sua volta inoltrato al Ministero dell'Economia per l'acquisizione del prescritto assenso tecnico-finanziario.

A causa della drastica riduzione delle risorse messe a disposizione dal citato Ministero dell'Economia, il Ministero della Salute con nota del 14 febbraio 2013 ha comunicato la momentanea impossibilità a sottoscrivere il predetto Accordo di programma.

Questa Amministrazione sta provvedendo a reiterare la richiesta, rappresentando che si tratta di risorse riprogrammate».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

CURRENTI. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che il Commissario straordinario dell'ASP di Messina ha predisposto la sospensione dell'attività *intra moenia* in regime di ricovero presso l'ospedale San Vincenzo di Taormina;

tenuto conto che:

tal provvedimento lede, nei confronti del cittadino, la salvaguardia del diritto alla salute, costituzionalmente riconosciuta così come citato dal Decreto dell'Assessore per la salute del 4 settembre 2012;

il medesimo Decreto stabilisce altresì che tale salvaguardia del diritto alla salute 'trova, infatti, la sua espressione qualificante nella libera scelta del medico e delle cure da parte del cittadino e nella garanzia della loro continuità, nel rispetto dei reali bisogni assistenziali e di quel rapporto di fiducia caratteristico e proprio del rapporto medico-paziente';

per sapere:

quali iniziative intendano adottare nei confronti dei dirigenti dell'ASP che hanno stabilito la sospensione dell'attività *intra moenia*;

quali altri atti debbano essere posti nel quantificare il danno erariale causato dalla chiusura dell'attività intramoenia in regime di ricovero;

quali provvedimenti intendano adottare per recuperare il danno economico scaturito dalla chiusura dell'attività intramoenia presso l'ospedale San Vincenzo di Taormina; quali provvedimenti intendano adottare per far riaprire il reparto e l'attività di intramoenia in regime di ricovero presso l'ospedale di Taormina». (462)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale si chiede la verifica della responsabilità amministrativa a carico dei dirigenti dell'ASP di Messina, con riferimento alla sospensione dell'attività intramoenia presso l'Ospedale S. Vincenzo di Taormina, si precisa quanto segue.

L'Azienda Sanitaria Provinciale di Messina, interpellata da questo Assessorato in merito alla problematica rappresentata nell'interrogazione, ha relazionato con nota prot. 44960 del 23 maggio

2013, precisando preliminarmente che al momento dell'insediamento della nuova gestione commissariale il regolamento dell'attività libero professionale intramoenia non era aggiornato alle disposizioni legislative più recenti.

Ciò premesso, ha comunicato di avere provveduto ad adottare un nuovo regolamento, con delibera n. 4023/CS del 12 dicembre 2012, anche alla luce delle nuove linee guida regionali adottate con D.A. 1730/2012, nonché alle disposizioni contenute nel Decreto Balduzzi.

In conseguenza del nuovo regolamento a decorrere dall'1 gennaio 2013 tutte le autorizzazioni all'esercizio dell'ALPI sono state sospese ed i sanitari interessati potevano presentare istanza secondo le nuove modalità previste e pubblicate sul sito web dell'Azienda.

L'Azienda inoltre fa presente di avere rilevato una serie di problematiche relativamente all'esercizio dell'attività ALPI presso il P.O. di Taormina, quali l'utilizzo delle stanze a pagamento allocate in un corridoio esterno ai reparti di degenza delle UU.OO. e in posti letto non ricompresi in quelli assegnati alle stesse UU.OO., i sistemi di determinazione delle tariffe richieste ai pazienti e le modalità di riconoscimento degli importi spettanti al personale che hanno comportato un disavanzo di gestione sia per l'anno 2011 che 2012, ed infine una denuncia di gravi inefficienze organizzative, sanitarie ed erariali presentata dal responsabile dell'U.O. di Chirurgia ad indirizzo oncologico del P.O. di Taormina, rispetto ai quali però l'Azienda riferisce che non è stato trovato riscontro nella verifica immediatamente avviata.

L'Azienda infine ha rappresentato che solo dal 29 aprile 2013 sono pervenute istanze di autorizzazione dell'attività ALPI presso il citato P.O. e solo al termine della definizione del relativo iter potrà avviarsi tale attività, nelle modalità previste dal regolamento aziendale».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO. - «All'Assessore per la salute, premesso che:

in relazione al rinnovo dell'esenzione dei ticket, quest'anno la convenzione con i centri Caf non è stata rinnovata dalle Asp siciliane;

conseguentemente, gli utenti si devono rivolgere agli sportelli delle aziende con notevole aggravio di lavoro per i dipendi delle Asp;

detta circostanza causa inoltre un rilevante dispendio di risorse economiche a causa degli straordinari che i dipendenti, in ragione della notevole mole di lavoro, si trovano ad effettuare;

considerato che:

alcuni Caf hanno manifestato la loro disponibilità ad evadere le pratiche in oggetto in modo del tutto gratuito;

nonostante nella città di Palermo siano presenti cinque uffici dell'Asp aperti al pubblico, la maggior parte degli utenti si rivolge alla sede principale di Via Cusmano creandosi, già dal 2 aprile, quotidiane resse e condizioni di generale disagio;

rilevato che nonostante sia stata disposta una proroga al 30 giugno 2013 per la presentazione della richiesta di esenzione ticket, non sono diminuiti i disagi, al punto che un pensionato ha perso la vita stroncato da un infarto, proprio nella sede Asp di Via Cusmano;

per sapere:

quali siano state le motivazioni che abbiano determinato il mancato rinnovo della convenzione con i centri Caf;

se l'Assessorato intenda adottare ulteriori provvedimenti, al fine di contenere i disordini ed evitare disagi agli utenti finali». (646)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione in oggetto specificata si precisa che sulla tematica oggetto dell'interrogazione i Ministeri della Salute ed Economia e Finanze con diversi pareri resi sull'Azione 8.1 “Manovra ticket” del Piano Operativo hanno contestato la scelta effettuata da questo Assessorato nel 2012 di stipulare convenzioni con i CAF ed i Comuni per il rilascio degli attestati di esenzione del ticket sanitario, in quanto non ritenuti conformi alla normativa nazionale».

*L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino*

ALLEGATO 2**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale presentate)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

dalla stampa si apprende che in data 9 gennaio 2013 la Giunta di Governo ha rimosso dalle relative cariche alcuni manager della sanità, salvaguardandone altri;

ritenuto che il commissariamento delle aziende sanitarie appare legittimo anche in vista dello scadere dei termini di iscrizione al nuovo elenco dei manager della sanità, pubblicato dal Governo regionale, elenco al quale tutti i candidati al ruolo di manager dovranno iscriversi anche se facenti parte del precedente;

considerato che ci si sarebbe aspettato da codesto Governo, in una più volte annunciata discontinuità con il vecchio sistema di potere che ha guidato la sanità pubblica durante tutta la scorsa legislatura, un'azione di rinnovamento totale ed un ricorso al commissariamento per tutte le aziende sanitarie siciliane anche alla luce dei disastrosi effetti della politica sanitaria del precedente Governo;

per sapere quali criteri abbiano condotto la Giunta regionale ad effettuare queste scelte che privilegiano taluni rispetto ad altri e se non ritengano più utile l'azzeramento di tutti gli incarichi delle aziende sanitarie siciliane e procedere così ad una nuova era della sanità che veda ai vertici delle aziende figure di comprovata esperienza e spessore. (953)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - CIACCIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che, così come riportato nella home page del suo sito, L'Associazione regionale allevatori della Sicilia è stata costituita nel 1950 su iniziativa di alcuni Consorzi provinciali allevatori ed oggi opera per tutti gli allevatori interessati ai programmi di miglioramento zootecnico della propria azienda. Attualmente l'ARAS è amministrata da un Collegio Commissoriale composto dall'Ing. Massimo Sessa (presidente), dall'Ing. Massimo Paternostro, dall'Avv. Lucia Di Salvo e dal Dott. Vincenzo Paternostro.

A partire dagli anni '60 e fino ai nostri giorni l'Associazione degli allevatori siciliani, attraverso una serie di attività, molte delle quali svolte su delega delle Comunità, dello Stato e della Regione, ha creato una efficiente rete di servizi tecnici, scientifici, di promozione dei prodotti attraverso l'apporto degli organismi ad essa aderenti, quali i Consorzi Provinciali Allevatori, le Organizzazioni di Prodotto, i Consorzi di tutela dei prodotti ed altri organismi operanti nel settore. Ben collegata con tutti gli Enti pubblici e privati operanti in agricoltura e con le Organizzazioni professionali, l'Associazione Regionale Allevatori svolge oggi un importante ruolo di crescita del mondo zootecnico che ha consentito alla Sicilia di inserire nel mercato le proprie produzioni di qualità che riescono a competere con le migliori espressioni nazionali;

i servizi che l'ARAS svolge a supporto dell'attività produttiva degli allevatori siciliani sono molteplici. Basti citare quello dei Libri genealogici delle diverse specie e razze, la marcatura dell'Anagrafe bestiame su tutto il territorio isolano, la consulenza tecnica (agronomica veterinaria e zootecnica), la riproduzione assistita (diffusione della F.A., l'Embryo Transfert, i seminari di aggiornamento e specializzazione per il personale ARAS nonché quelli indirizzati agli allevatori, i

viaggi studio in occasione dei più importanti avvenimenti fieristici nazionali ed internazionali. Gli interventi di orientamento mirati alla selezione del bestiame e alla salvaguardia delle razze in via d'estinzione e per il miglioramento qualitativo delle produzioni sono servizi che costantemente l'Associazione fornisce agli allevatori';

si tratta di un'associazione che assolve una importante funzione che va certamente salvaguardata;

rilevato che oggi l'associazione, anche a causa della diminuzione dei contributi provenienti dallo Stato e dalla Regione, si trova in uno stato di difficoltà economica tanto che è stato nominato un commissario straordinario nella persona dell'Ing. Massimo Sessa, che ha avviato una serie di incontri tendenti ad avviare il piano di ristrutturazione dell'associazione così come convenuto con il Governo regionale, che ha stanziato una prima somma di 2 milioni di euro per coprire sofferenze del 2012 e 5 milioni di euro per completare la ristrutturazione (fonti uff. stampa ARASICILIA);

considerato che il commissario incaricato oltre a guidare la ristrutturazione dell'ARASICILIA ha altri incarichi che gli impediscono di occuparsi personalmente della soluzione dei problemi dell'associazione tanto che ha dovuto nominare ben tre professionisti che lo coadiuvano nella gestione commissariale;

per sapere se non ritengano opportuno, in un momento congiunturale come quello che stiamo vivendo e nel quale ogni centesimo di risorse pubbliche deve necessariamente essere speso con oculatezza evitando ogni possibile spreco, concordare con il Governo nazionale la nomina di un nuovo commissario per l'ARASICILIA -Associazione Regionale Allevatori di Sicilia - possibilmente residente nel territorio dell'Isola e che certamente non abbia bisogno a sua volta di nominare tre sub commissari per l'espletamento di un ruolo che dovrebbe essere il suo.» (954)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che da oltre tre anni il porto Presidiana di Cefalù continua ad offrire lo spettacolo desolante di due banchine collassate, spaccate al centro ed ingabbiate per renderle intransitabili. Un sopralluogo del 28 agosto scorso non ha prodotto ancor alcun risultato, oltre ai problemi già da tempo noti è stata riscontrata la minaccia per un possibile crollo delle due campate lesionate, con conseguente pericolo per la flotta peschereccia e per le altre strutture di ormeggio ed un gravissimo danno economico per gli operatori turistici. Secondo i tecnici del Genio Civile, espletato l'iter necessario, vista l'emergenza a novembre dell'anno scorso i lavori di ripristino avrebbero dovuto iniziare, purtroppo ancora oggi si attende;

rilevato che le istituzioni regionali fanno a gara nei convegni e nelle manifestazioni pubbliche ad emanare comunicati sullo sviluppo della Sicilia attraverso il turismo nautico, ma se questo è il risultato sarebbe opportuno tacere;

considerato che trovare una soluzione è diventata una emergenza drammatica in quanto la prossima stagione turistica che per la città di Cefalù comincia per la nautica già ad aprile con il rischio di lanciare un messaggio la mondo intero di stupida inefficienza visto il relativo basso costo dell'opera;

per sapere se non ritengano opportuno prevedere nella prossima finanziaria regionale risorse per realizzare gli interventi nel porto di Cefalù recentemente danneggiato dal crollo di un pontile che garantiva facilmente l'approdo turistico, contemporaneamente attivare gli uffici del Genio civile affinchè realizzino in tempi brevi il progetto esecutivo necessario ed infine, ritenuto il porto di Presidiana struttura strategica della portualità regionale, avviare investimenti per il rilancio ed il potenziamento del porto consentendo la costruzione delle infrastrutture utili a raddoppiarne l'ospitalità, prevedendo anche l'ospitalità per le grandi imbarcazioni sino a 32 metri di lunghezza che possono rappresentare un importante indotto per la città di Cefalù.» (955)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, premesso che apprendiamo che la Commissione antifrode dell'Unione Europea ha accertato nei confronti del CIAPI, Centro interaziendale addestramento professionale integrato, una serie di irregolarità e possibili frodi nell'ambito della attività di gestione per un ammontare di circa 4 milioni di euro;

rilevato che, a seguito delle presunte irregolarità, l'Assessorato con coerenza revocava l'accreditamento alla struttura, in attesa di delucidazioni da parte della dirigenza;

considerato che ben 39 sono i lavoratori del CIAPI;

per sapere quali misure intendano adottare alfine di evitare il ripetersi di queste frodi e/o irregolarità e quali misure inoltre ritengano adottare per la salvaguardia del personale del Centro interaziendale addestramento professionale integrato.» (956)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - CIACCIO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore all'economia e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*, premesso che:

lo stato di grave crisi dell'economia ha colpito tutti i comparti produttivi, incidendo in modo particolare nel settore dell'edilizia, settore nel quale si è registrato un livello elevato di disoccupazione;

i cantieri di lavoro rappresentato un importante strumento per rilanciare l'occupazione e consentire a molte famiglie una fonte di reddito;

considerato che:

in molti comuni siciliani, ed in modo particolare anche nel monrealese, esiste un elevato numero di disoccupati nel settore dell'edilizia;

l'avvio nei cantieri rappresenta un sbocco per consentire di evitare un'emergenza sociale e il tragico impoverimento delle famiglie;

ritenuto che l'avvio dei cantieri da un lato consentirebbe di fare fronte alla grave emergenza occupazionale e dall'altro di potere ottenere la realizzazione di opere pubbliche necessarie al territorio;

per sapere:

se il Governo abbia adottato o intenda adottare provvedimenti di rilancio del settore produttivo legato all'edilizia;

quali provvedimenti intendano adottare per avviare i cantieri regionali di lavoro e per garantire il finanziamento nel corrente esercizio finanziario.» (957)

VINCIULLO - CIACCIO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per la salute*, premesso che l'ospedale di Cefalù è stato commissariato con effetto immediato', è quanto si legge in un articolo pubblicato oggi. Il giornalista, continuando, comunicava che 'la determinazione è stata assunta dai soci della Fondazione San Raffaele Giglio, che gestisce il nosocomio, nel corso di una riunione alla Presidenza della Regione';

rilevato che è stato nominato Commissario un illustre uomo politico, Nenè Mangiacavallo, più volte deputato ma che dal 2001, dopo avere mancato la sua rielezione, come componente del PD, viene nominato prima commissario della lega italiana lotta ai tumori, poi indicato come assessore dalla candidata del centrosinistra Finocchiaro per la guida dell'assessorato alla salute ed oggi come componente del partito del governatore, come si può leggere dai commenti dei cittadini alla notizia;

considerato che tutto ciò sembra un *dèjà vu*, ci sembra, cioè, di rivivere sprazzi della scorsa legislatura nella quale sono stati nominati ai vertici di tante aziende pubbliche e ai posti più importanti della amministrazione regionale una serie di personaggi che come titolo preferenziale avevano quello di essere componenti del partito del Presidente;

tenuto conto che la buona fede va sempre salvaguardata;

per sapere se non ritengano opportuno comunicare al Parlamento regionale ed a tutti i cittadini siciliani quali criteri di scelta abbiano condotto il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale San Raffaele Giglio di Cefalù, in una riunione tenuta irruzialmente presso la presidenza della Regione, alla nomina del Dott. Nenè Mangiacavallo a commissario dello stesso ospedale ed inoltre quanti altri curricula e di chi siano stati valutati per la copertura dello stesso incarico.» (958)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione*, premesso che il 9 febbraio 2012, il signor Bernardo Mario Raimondi indirizzava la seguente lettera ai mezzi di stampa per cercare di scalfire quel 'totem' che è il 'silenzio', tanto voluto dalle organizzazioni mafiose:

'LETTERA APERTA DI UN ARTIGIANO TESTIMONE DI GIUSTIZIA

Mi chiamo Raimondi Bernardo Mario. Sono un artigiano ceramista e presepista di Palermo e faccio questa attività da oltre 35 anni con passione. Ho avuto sempre la tendenza a sviluppare, creare e divulgare la cultura dell'arte in Sicilia e a trasmetterla agli altri. Purtroppo nel 2003 ho perso tutto: la casa, il negozio e ho dovuto licenziare i miei 8 dipendenti. Vittima di usura ed estorsione, mi sono ridotto all'elemosina vendendo anche i lampadari o il fax per fare la spesa. Dopo 7 anni dalla mia denuncia, non solo il processo è ancora in corso, ma le persone che io ho denunciato sono libere. Ho ricevuto circa 12 intimidazioni e minacce di morte, ma denunciando ho peggiorato il mio stato sociale. Ho perso amici, parenti e clienti: in Sicilia non ho più nessuno; oggi mi sento peggio di un terremotato o alluvionato. Ho denunciato per un atto morale: la mia coscienza mi imponeva di farlo e non certo per guadagnare soldi o per lucro. Tutto potevo pensare, ma arrivare a tal punto di elemosinare, di essere isolato da tutti è vergognoso. Vivo in una casa con un arretrato di 7 mesi di affitto: piove dentro ed è piena di muffa. Ho un bambino di 9 anni con gravi problemi di malformazione e inoltre mi sono morti 3 figli. E' una situazione molto critica. Già tre anni fa ho tentato il suicidio: oggi mi trovo nelle stessa situazione psicologica. Il 19 luglio scorso sono stato invitato alla commemorazione della morte di Borsellino: è stato l'unico giorno in cui sono stato incoraggiato ed aiutato veramente. Promesse andate a vuoto. Siamo vicino al Natale e se non fosse stato per quelle sante persone (non più di 5), oggi avrei potuto morire di fame. Ma che cosa sono 5 persone in un deserto di milioni di persone che amano l'indifferenza, l'omertà? Nulla.

Mi vergogno di me stesso: io rischio la vita ogni giorno per la società, ed ecco la risposta. Le tv, le radio, i giornalisti, i politici: solo qualche breve intervista e nulla più. La gente deve sapere il mio stato d'animo. Come diceva Falcone, il silenzio uccide e voi con la vostra omertà e indifferenza già mi state uccidendo. Ecco cosa vuole la mafia: il vostro silenzio. Il silenzio rafforza la mafia. Chiedo a chi può di divulgare questa lettera a tutti. Non si aiuta un testimone di giustizia dandogli, come il cavallo, solo un zuccherino e niente più. Desidero soltanto lavorare dignitosamente. E' vergognoso andare nelle chiese a elemosinare o per raccogliere i soldi per curare mio figlio. Mi aspetto, e ve lo dico con il cuore, un vostro appoggio autentico. Perché non basta partecipare a cortei, convegni, manifestazioni, o gridare no alla mafia ma, come diceva Falcone, ci vogliono fatti e non parole. Grazie a tutti'.

rilevato che ad oggi è già trascorso un anno dal fragoroso e per quanto ci risulta inascoltato appello del signor Raimondi, un anno trascorso tra indicibili privazioni che hanno pregiudicato la stessa quotidiana esistenza di un cittadino, un eroe, che da solo ha cercato di lottare contro la criminalità organizzata;

considerato che è urgente ed indifferibile adottare provvedimenti che possano, nel garantire una vita normale al signor Raimondi, incoraggiare coloro che temono di essere abbandonati dallo Stato a denunciare;

per sapere se non ritengano opportuno avviare ogni possibile interlocuzione con il Governo nazionale affinché il caso del signor Bernardo Mario Raimondi venga utilmente attenzionato dagli organi competenti e contestualmente disporre un contributo a sostegno dello stesso. » (959)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - CIACCIO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che da notizie di stampa apprendiamo che l'Italkali, azienda a maggioranza Regione siciliana (51%), ripunta sul mercato dei sali potassici con una proposta di aumento del capitale fino a 30 milioni che ha ottenuto l'adesione unanime

dell'assemblea, quindi della Regione nonostante che la stessa abbia con l'individuazione nell'Istituto di credito Meliorbanca, del gruppo Banca popolare Emilia Romagna (Bper), le attività di assistenza nelle operazioni di collocamento sul mercato della partecipazione azionaria della Regione nella società Italkali Spa;

considerato che la Regione, attraverso i suoi rappresentanti, ha confermato il suo sostegno agli investimenti in corso per la valorizzazione della kainite di Realmonte con la produzione di solfato di potassio, progetto che prevede investimenti per oltre 100 milioni di euro;

ritenuto che non si comprende la posizione schizofrenica della Regione che da un lato vuole vendere e dall'altro partecipa all'investimento configurandosi l'ennesimo regalo al socio privato che già negli anni ha beneficiato di innumerevoli prebende;

considerato inoltre che, con un comportamento oltremodo scorretto, questi annunci vengono resi nel cuore di una difficile campagna elettorale, facendo immaginare imminente la creazione di centinaia di posti di lavoro, e sollecitando le aspettative dei tanti disoccupati dell'area;

per sapere se non ritengano opportuno:

comunicare urgentemente in Aula quanto stia dietro questi comunicati/annunci di politica industriale e di nuova occupazione in un periodo di campagna elettorale;

illustrare in particolare il piano industriale, mettendo a conoscenza del Parlamento siciliano chi pagherebbe e chi guadagnerebbe in questa nebulosa e fumosa operazione di finanza industriale.» (960)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che con il decreto 28 gennaio 2013 recante il ripristino con effetto retroattivo dei valori tariffari di cui al decreto assessoriale n. 1977 del 28 settembre 2007, l'Assessore per la salute (art. 1) prende atto del fatto che sono venuti meno i presupposti del D.A. n. 336/08, con rimozione dei suoi effetti sospensivi e appunto, conseguente ripristino, con effetto retroattivo, dei valori tariffari di cui al decreto assessoriale n. 1977 del 28 settembre 2007;

considerato che lo stesso decreto all'articolo 2 dispone che è fatto obbligo alle Aziende sanitarie provinciali di procedere al recupero nei confronti delle strutture specialistiche delle eventuali maggiori somme erogate rispetto a quelle che sarebbero state corrisposte in applicazione del D.A. n. 1977 del 2007;

considerato, inoltre, che l'art. 3 del medesimo Decreto obbliga le Aziende sanitarie provinciali di procedere alla quantificazione dei crediti da recuperare e di darne contezza all'Assessorato regionale della salute mediante monitoraggi periodici;

rilevato che il decreto è stato emesso a seguito di sentenza del CGA che, nelle motivazioni a sostegno, si legge, respinto il succitato ricorso in appello in quanto il rapporto che lega il D.M. 12 settembre 2006 al decreto gravato non è diretto, ma è intermediato dal Piano di rientro e, pertanto, i ricorrenti avrebbero dovuto adempiere all'onere di impugnare tempestivamente in parte qua il D.A.

n. 1657 del 6 agosto 2007, con il quale fu dato atto, 'con valore di notifica', del recepimento in Sicilia dell'Accordo attuativo e del Piano di rientro, quindi esclusivamente un fatto procedurale e non di sostanza;

dato atto che immaginare di ritornare ad un tariffario di 'appena' 6 anni equivale a far dichiarare la chiusura di molti centri con la conseguente perdita di centinaia di posti di lavoro, che, in un periodo così critico della nostra economia non potremmo certamente permetterci;

per sapere se non ritengano opportuno sospendere immediatamente l'efficacia del decreto 28 gennaio 2013 dell'Assessorato della Salute - Ripristino con effetto retroattivo dei valori tariffari di cui al decreto assessoriale n. 1977 del 28 settembre 2007 e conseguentemente avviare l'apertura di un tavolo negoziale con le categorie interessate.» (961)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia*, premesso che dalla stima di un autorevole quotidiano economico si legge che il patrimonio confiscato ai mafiosi, in tutta Italia, ha un valore di circa 20 miliardi di euro;

rilevato che una cifra enorme che, coniugata con i dati in possesso del Ministero della Giustizia e che porta la percentuale di questi beni presenti in Sicilia al 50 per cento, configura la presenza di un dato economico da non sottovalutare anche a livello macroeconomico;

considerato che per ogni confisca che viene effettuata viene ribadito puntualmente il principio cardine che lo Stato è superiore alla mafia e che la perdita di tutti i beni da parte del mafioso è un forte segnale che certamente scoraggia l'affiliazione a questa terribile organizzazione criminale;

visto che i 139 comuni siciliani, assegnatari di beni confiscati, hanno dichiarato che solo il 55% viene utilizzato ed il resto è praticamente abbandonato a se stesso, dando quell'impressione che lo Stato si limiti a soli proclami assente nel rimarcare la sua supremazia che è sinonimo di legalità;

per sapere se non ritengano opportuno avviare procedure, anche legislative, tendenti a creare un fondo regionale per l'utilizzazione dei beni confiscati alla mafia e da devolvere ai comuni assegnatari degli stessi.» (962)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*, premesso che il 15 luglio del 2007 veniva stipulato tra il CO.IN.R.E.S. e il dott. Riccardo Incagnone un contratto quinquennale con clausola di tacito rinnovo se non disdetto entro sei mesi prima della scadenza, per l'affidamento allo stesso dell'incarico di Direttore generale;

considerato che nel maggio 2012 il CO.IN.R.E.S. veniva posto in liquidazione e conseguentemente nominato un commissario liquidatore, la dott.ssa Silvia Coscienza, la quale, immediatamente, il 19 giugno 2012, provvedeva a firmare un disciplinare di incarico con il quale

nominava suo consulente il dott. ing. Roberto Celico, suo compagno di vita, come da lei stessa comunicato alla stampa;

verificato che lo stesso commissario liquidatore, con nota del 15 luglio 2012, provvedeva a comunicare, al Direttore generale, alla luce di una conclamata crisi economico-finanziaria, il licenziamento;

accertato che appena decorso un mese e mezzo circa dal licenziamento del Dirigente generale, dott. Riccardo Incagnone per la grave crisi conclamata, il commissario liquidatore nominava il suo compagno di vita e già consulente della stessa, Direttore Generale;

considerato assolutamente grave l'avere nominato un nuovo Direttore generale, dopo avere licenziato per motivi economici il precedente;

ritenuta ancor più grave la scelta del Commissario liquidatore di imporre il proprio compagno al vertice dell'azienda in liquidazione, scelta che, in una democrazia compiuta, avrebbe fatto rizzare i capelli a chiunque provocando non solo la destituzione dall'incarico del nuovo dirigente ma soprattutto la rimozione del commissario liquidatore che, se è vero che come dichiara alla stampa ha accettato l'incarico 'a condizione di nominare immediatamente dopo il suo compagno persona della quale ella si fida' avrebbe fatto bene a rinunciare: la Regione non si può consentire il lusso di avallare certe condizioni;

ritenuto tutto ciò un'anomalia da eliminare immediatamente, anche alla luce delle direttive del governo che ha finanche approvato un ddl sulla materia con la delibera di giunta n. 475 dell'11 dicembre 2012;

per sapere se non ritengano opportuno, avviare un'immediata ispezione presso il CO.IN.R.E.S in liquidazione tendente a verificare quanto in premessa e se quanto scritto risultasse veritiero come lo è, avviare provvedimenti finalizzati a:

rimuovere in autotutela il direttore generale del CO.IN.R.E.S;

avviare provvedimenti disciplinari nei confronti del Commissario liquidatore;

verificare la presenza di danno erariale in quanto dalle note in nostro possesso si evince chiaramente che il licenziamento del primo direttore è stato fatto tardivamente tanto che è pendente un ricorso presso il giudice del lavoro di Termini Imerese per l'annullamento dello stesso provvedimento.» (963)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

il Presidente della Regione ha reso dichiarazioni pubbliche in merito alla concessione del patrocinio della Regione per la realizzazione della manifestazione del gay pride 2013 a Palermo;

in particolare sui siti Web Live Sicilia del 28 febbraio 2013; Corriere del Mezzogiorno (28.02.2013); Stretto WEB dell'1.03.2013 e sulle agenzie di stampa (ANSA e AGI del 28. 02.2013) si leggeva che: Il Presidente della Regione, Rosario Crocetta, nel corso dell'incontro che si svolto pochi giorni fa con il coordinamento del Palermo Pride, ha dichiarato la propria disponibilità ad

appoggiare il prossimo evento del Gay Pride di Palermo. La Regione è disponibile a sostenere qualunque iniziativa in favore dei diritti delle persone e darà il patrocinio al Palermo Pride 2013. L'impegno in questa direzione è attestato anche dalle iniziative per i riconoscimenti dei diritti delle persone, dal punto di vista legislativo, all'Ars';

l'incontro è stato incentrato sulla realizzazione di eventi e iniziative per arricchire il calendario del Pride, una manifestazione per i diritti civili che, secondo gli organizzatori, richiamerà migliaia di persone e che ha l'obiettivo di toccare il tetto delle 100 mila partecipazioni alla parata del 22 giugno;

considerato che dalla lettura delle predette dichiarazioni emerge dunque la volontà di concedere il patrocinio per la realizzazione dell'evento;

per sapere:

se la Regione concederà il Patrocinio alla manifestazione;

se in caso di concessione del patrocinio verranno erogati benefici con utilizzo di risorse pubbliche;

per sapere l'ammontare e l'entità della spesa che la Regione intenda utilizzare e concedere per la realizzazione dell'evento del Gay Pride 2013 a Palermo.» (964)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che sin dal 1976, data della sua costituzione, il CIAPI rappresenta un punto di riferimento nel settore della formazione professionale di tutta la Regione siciliana;

considerato che una recente sentenza del TAR ha confermato la revoca dell'accreditamento del CIAPI a causa di gravi irregolarità nella gestione dell'ente sottolineate dall'OLAF (Ufficio antifrode dell'Unione Europea). Pertanto il CIAPI ha perso i titoli per partecipare a bandi e finanziamenti pubblici;

rilevato che tale revoca mette a serio rischio il posto di lavoro dei 39 dipendenti del CIAPI di Palermo, i quali, tra l'altro, ormai da tre mesi non percepiscono alcuna spettanza economica;

per sapere:

quali interventi urgenti intendano porre in essere al fine di tutelare il futuro dei dipendenti del CIAPI di Palermo e delle loro famiglie che necessitano attenzione e sostegno in questo momento di gravi incertezze economiche;

con quali modalità le intendano intervenire al fine di recuperare le somme necessarie alla copertura degli emolumenti del personale del CIAPI di Palermo che subisce, ingiustamente, le conseguenze della gestione fallimentare del predetto ente di formazione.» (965)

VINCIULLO - CIACCIO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'attuale stato di crisi del comparto produttivo legato alla pesca ha messo in ginocchio le attività produttive ittiche e l'intera marinaria siciliana;

in particolare si rileva che oltre alla crisi del mercato per la concorrenza straniera, il settore della pesca è fortemente danneggiato dalle regole comunitarie che impongono limiti eccessivamente restrittivi, in netto contrasto con la tipologia del pescato del mare mediterraneo e con la tradizione gastronomica siciliana;

più precisamente il divieto di pesca imposto per determinati tipi di pesce quali il novellame', bianchetto' e per le quote tonno non appare giustificato né sotto l'aspetto amministrativo né sotto quello della tutela dell'eco-sistema marino;

considerato che, l'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari, nella nota inviata al Ministro delle politiche agricole, lamenta infatti la carenza di provvedimenti ostantivi all'autorizzazione della pesca del novellame e del bianchetto, atteso che lo stesso Piano di gestione Nazionale prevede le modalità della pesca del novellame e del bianchetto, indicando anche le prescrizioni per la salvaguardia ambientale;

ritenuto che:

non sussistono motivi validamente espressi per limitare l'esercizio della pesca del novellame e del bianchetto e che l'esercizio della pesca non pregiudica l'eco-sistema ambientale del mare;

l'industria della pesca è rappresentata da piccole e medie imprese e per lo più da piccole imbarcazioni di modestissime dimensioni, e svolge un ruolo determinante nel tessuto economico siciliano;

le limitazioni alla pesca del novellame e del bianchetto non possono avere effetti attesi che il piano di gestione nazionale autorizza e prescrive le modalità di esercizio della pesca per le predette specialità; ritenuto, altresì, che le quote tonno rosso per il 2013 previste per la Sicilia sono assolutamente limitative e pregiudizievoli per il comparto siciliano. Nella nostra Regione, invero, ha sede la più importante flotta di pesca del tonno rosso italiana e del Mediterraneo;

rilevato che le limitazioni imposte anche per le quote tonno mortificano la nostra economia basata sulla pesca e soprattutto non trovano ragioni di natura istituzionale per impedire l'aumento della quota destinata per la Sicilia;

per sapere se non ritengano opportuno: emettere e adottare ogni necessario e utile provvedimento per l'autorizzazione della pesca del novellame e del bianchetto, del rossetto e del cicirello;

intervenire a sostegno della pesca siciliana mediante l'adozione dei provvedimenti per contrastare lo stato di crisi del settore;

intervenire per eliminare gli effetti di provvedimenti ingiusti per le imprese siciliane e richiedere una nuova regolamentazione delle quote tonno e dell'esercizio della pesca.» (966)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

il Presidente della Sezione Giurisdizionale della Corte dei Conti, durante la cerimonia per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario, ha parlato di fenomeni di corruzione e concussione che hanno assunto carattere di sistematicità e vastità;

i settori sotto il controllo della Magistratura della Corte dei Conti sono quelli della formazione, dei rifiuti e dei fondi comunitari;

mentre il Procuratore ha evidenziato altresì l'inchiesta che riguarda, tra le altre, anche la società Novamusa e la circostanza di fondi comunitari utilizzati malamente, parole riprese dai quotidiani locali;

considerato che le dichiarazioni risultano gravi ed evidenziano anche un allarme sulla presenza del fenomeno della corruzione presso l'amministrazione regionale e nei settori di maggiore rilievo;

ritenuto che il fenomeno potrebbe determinare gravissimi effetti sull'Amministrazione Regionale con danni anche all'immagine;

per sapere:

quali atti il Governo della Regione abbia adottato per il contrasto al fenomeno della corruzione;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato al fine di avviare le opportune verifiche e i necessari controlli a seguito dell'allarme lanciato dalla Corte dei Conti.» (967)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per il turismo lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*, premesso che:

in merito alla situazione dell'Orchestra Sinfonica Siciliana, l'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo ha evidenziato una situazione di stagnazione sul piano amministrativo e artistico;

in particolare, l'Assessore evidenzia la necessità di rivedere modalità e criteri del bilancio e soprattutto la circostanza della presenza di personale esterno a fronte di un organico amministrativo in soprannumero;

l'Assessore ha posto alcuni chiarimenti in merito al contributo regionale e alle spese relative al personale;

considerato che:

la Fondazione rappresenta uno degli Enti più importanti della Cultura e del Turismo in Sicilia con musicisti di grande levatura, bravura e professionalità;

occorre valorizzare le professionalità dell'Orchestra al fine di rendere l'Ente un punto di riferimento per il mondo della cultura e della musica;

ritenuto che le affermazioni dell'Assessore evidenziano la necessità di intervenire al fine di fornire gli opportuni chiarimenti sulla gestione e sulle attività di rilancio dell'Ente;

per sapere:

se non ritengano di adottare gli opportuni provvedimenti per il rilancio della Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana;

in modo più preciso e articolato i rilievi e le criticità sollevate dall'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo in merito all'amministrazione dell'Ente.» (968)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - CIACCIO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che negli ultimi giorni, non solo in provincia di Palermo, ma anche nel resto della Regione si sono verificati diversi episodi di intimidazione di chiara matrice mafiosa che hanno coinvolto anche imprenditori edili nella provincia di Palermo e noti ristoratori del capoluogo siciliano;

considerato che:

taли episodi indicano una recrudescenza del fenomeno mafioso e mettono in risalto una situazione di pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica;

la crisi economica che ha colpito tutti i comparti produttivi e il settore del commercio ha creato una situazione di insufficienza o mancanza di liquidità per le aziende e gli imprenditori. Situazione che non trova conforto nel ricorso all'accesso al credito, atteso che gli Istituti bancari negano ogni forma di accesso o, peggio, applicano tassi di interesse a limite di quelli che la legge considera quali tassi usurai;

tal situazione di mancanza o insufficienza di liquidità può esporre imprenditori e commercianti al ricorso a prestiti usurai;

ritenuto, pertanto, che il ripetersi dei predetti episodi intimidatori, nonostante l'aumento delle denunce da parte di imprenditori e commercianti coraggiosi, evidenzia un dato allarmante che mette in pericolo l'ordine e la sicurezza pubblica;

si tratti di episodi che denotano una recrudescenza del fenomeno mafioso soprattutto in un momento in cui la società e l'intero tessuto economico vivono uno stato di grave crisi;

per sapere:

se non ritengano opportuno, alla luce delle superiori considerazioni, emettere opportuni provvedimenti in materia di lotta e contrasto al fenomeno mafioso e delle estorsioni;

quali azioni il Governo della Regione abbia adottato o intenderà intraprendere per il contrasto alla criminalità mafiosa e al racket delle estorsioni;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenderà adottare per garantire ogni forma di sostegno alle vittime di mafia e delle estorsioni denunciate all'Autorità;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenderà adottare per sostenere le aziende e le imprese colpite dalla criminalità organizzata;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato per sostenere le imprese in difficoltà a seguito della mancanza di liquidità e della difficoltà di accesso al credito.» (969)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - CIACCIO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,* premesso che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con circolare del 25 gennaio 2013 ha obbligato gli Enti locali e le Regioni ad istituire la figura del Responsabile della prevenzione e repressione della corruzione di cui all'articolo 1 comma 7 della legge 6 novembre 2012, n. 190. Il responsabile, tra le tante funzioni e i vari compiti, dovrà elaborare la proposta di un piano di prevenzione per la Pubblica Amministrazione regionale; definire procedure rigide per la selezione e formazione dei dirigenti pubblici; verificare la effettiva rotazione dei dirigenti degli uffici strategici e delicati; disporre l'avvio di percorsi di formazione sui temi della legalità e della etica;

considerato che:

alla luce della predetta normativa, la Regione ha, dunque, l'obbligo di nominare il Responsabile della prevenzione e della corruzione;

in questo modo, vengono rafforzate le misure di lotta al contrasto della mafia e della criminalità mafiosa;

ritenuto, pertanto, opportuno e necessario un serio impegno contro la mafia e la corruzione pubblica;

vista la legge n. 190 del 2012;

per sapere se:

non ritengano opportuno, alla luce delle superiori considerazioni, adottare gli opportuni provvedimenti per la nomina del Responsabile della prevenzione e repressione della corruzione;

il Governo della Regione abbia adottato o intenderà adottare gli adempimenti di cui alla legge 190/2012.» (970)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il Ministero della Giustizia ha previsto la riduzione delle sezioni distaccate dei Tribunali della provincia di Palermo a Monreale, Partinico, Corleone, Carini e degli Uffici del Giudice di Pace negli stessi comuni e in altri della provincia di Palermo;

il Ministro ha concesso agli Enti locali la possibilità di mantenere le predetti sedi giudiziarie purché si facciano carico dei locali e del personale;

il Ministro ha individuato modalità e termini per la possibilità dei Comuni di mantenere le sedi delle sezioni distaccate e gli Uffici del Giudice di Pace;

considerato che:

trattasi di strutture simbolo della 'Giustizia e della Legalità', soprattutto nei territori ad alta densità mafiosa;

l'azzeramento delle sedi giudiziarie nei predetti comuni, oltre a lanciare un messaggio negativo per la lotta alla criminalità, crea anche disservizi ai cittadini che perdono un importante punto di riferimento per l'amministrazione della giustizia;

ritenuto, pertanto, che il Ministro ha concesso la possibilità di evitare la soppressione degli Uffici Giudiziari;

valutato, altresì, che la Regione può istituire un Fondo per sostenere i Comuni e gli Enti locali che decideranno di mantenere le predette strutture;

per sapere se:

non ritengano opportuno mantenere le sedi delle sezioni giudiziarie distaccate del Tribunale di Palermo a Monreale, Carini, Partinico, Corleone e dei relativi uffici del Giudice di Pace;

il Governo abbia adottato o intenderà adottare gli opportuni provvedimenti per garantire il mantenimento delle sedi giudiziarie e degli uffici secondo quanto indicato dal Ministero della Giustizia;

il Governo abbia avviato o intende avviare forme di sostegno economico e finanziario in favore degli Enti locali, ove insistano le sedi giudiziarie per consentire il mantenimento delle stesse, così come indicato dal Ministero.» (971)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

gli uffici regionali responsabili non hanno ancora proceduto alla pubblicazione dei bandi relativi all'attuazione della misura 421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale per le offerte territoriali e per la promozione delle stesse sui mercati nazionali e internazionali;

il bando per la presentazione dei progetti risale al 2011 - pubblicato in GURS n. 48 del 18 novembre 2011 - con scadenza per la presentazione fissata per il 27 febbraio 2012;

ad oltre un anno dalla scadenza, la Regione non ha provveduto alla formazione della graduatoria relativa ai progetti ammissibili;

considerato che:

la dotazione finanziaria inizialmente era stata prevista in 19 milioni di euro successivamente ridotta in 13.509.000,00;

per la realizzazione dei progetti presentati dal GAL è possibile prevedere una durata di oltre 30 mesi per l'attuazione delle attività;

pertanto, il ritardo accumulato dalla Regione per la formazione delle graduatorie potrebbe pregiudicare l'esito dei progetti stessi in quanto entro il 2015 è previsto il termine di chiusura per le attività di controllo e certificazione del programma regionale;

la misura 421 riveste un'importanza strategica ed un'occasione di investimento per i GAL e per la valorizzazione delle risorse del territorio e per lo sviluppo delle aree rurali;

ritenuto che:

le risorse comunitarie rappresentano imponenti risorse necessarie allo sviluppo economico della Sicilia;

l'avvio delle attività dei progetti ammissibili potrebbe consentire il rilancio del comparto produttivo legato all'agricoltura;

per sapere:

se non ritengano opportuno procedere alla pubblicazione dei bandi;

quali atti o provvedimenti il Governo della Regione intenderà adottare per la misura 421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale;

quali atti o provvedimenti il Governo della Regione intenderà adottare per garantire l'utilizzo delle risorse comunitarie per avviare le politiche di sviluppo locale secondo quanto indicato nella programmazione comunitaria.» (972)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che con DDG n. 1163 del 15 settembre 2011, pubblicato nella GURS 48, parte I, del 18 novembre 2011 veniva approvato il bando per la selezione di progetti di cooperazione nell'ambito del PSR Sicilia 2007/2013 - Asse IV Attuazione dell'approccio Leader; Misura 421 Cooperazione interterritoriale, interregionale e transnazionale per risorse finanziarie pari ad euro 13.300.000;

rilevato che i GAL siciliani hanno presentato n. 6 progetti di cooperazione d'interesse regionale a valere sulla misura 421;

considerato che il lungo lasso di tempo trascorso (oltre un anno) si rende incompatibile con il termine di 150 giorni previsto per la definizione dei procedimenti amministrativi di competenza del dipartimento regionale e con quello di 120 giorni indicati dal MIPAAF;

visto che nel corso di un incontro che si è svolto lo scorso 21 marzo, nella sede della Presidenza della Regione, per affrontare la questione legata all'attuazione dell'Approccio Leader, si sarebbe appresa un'indicazione dell'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari circa l'eventualità di procedere alla revoca delle procedure di gara di cui al predetto bando per una presunta valutazione negativa dei progetti;

per sapere:

se risponda al vero l'intenzione del Governo di volere procedere alla revoca delle procedure di gara;

se il lungo periodo di tempo trascorso, di gran lunga superiore ai termini indicati, abbia comportato la lesione di interessi legittimi degli organismi partecipanti alla redazione dei sei progetti;

se la Commissione abbia concluso il procedimento con un provvedimento formale;

se la Commissione abbia provveduto a stilare la graduatoria per la valutazione dei progetti in modo da consentire agli esclusi l'eventuale tutela di diritti e interessi mediante l'impugnazione della procedura;

le determinazioni adottate in merito all'attuazione della misura 421 'Attuazione dell'Approccio Leader' e in merito ai progetti di cui al bando approvato con DDG 1163 del 15.09.2011.» (973)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

dalla fine del mese di settembre ad oggi, con cadenza settimanale, nelle campagne di Contessa Entellina, in provincia di Palermo, sono state avvistate esercitazioni di tipo militare, verosimilmente americane, con l'arrivo di elicotteri del tipo 'Blackhawk' e militari con equipaggiamento da combattimento;

la zona interessata è destinata all'agricoltura con fondi seminati a grano;

considerato che:

le predette attività si sono intensificate a seguito dell'interruzione delle procedure per la realizzazione del MUOS;

i militari, secondo quanto riferito dai contadini del luogo, hanno posizionato, non in via definitiva, strumenti di misurazione;

ritenuto che trattasi di area con insediamenti agricoli e abitativi;

ritenuto, altresì, che le attività poste in essere nelle campagne di Contessa Entellina evidenziano uno stato di preoccupazione e di allarme sociale;

ritenuto, infine, che le predette attività non possono essere svolte senza una preventiva autorizzazione;

per sapere se:

il Governo della Regione conosca la natura degli interventi con elicotteri tipo 'BlackHawk' nelle campagne di Contessa Entellina in provincia di Palermo;

il Governo della Regione abbia adottato provvedimenti di autorizzazione delle predette attività militari;

il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare provvedimenti di individuazione di aree alternative, rispetto all'originaria collocazione, prevista per il MUOS;

il Governo della Regione, nell'ipotesi di attività di tipo militare in territorio di Contessa Entellina abbia espresso giudizi o valutazioni in merito alle condizioni di pericolo per l'incolumità pubblica e per l'integrità delle coltivazioni;

le attività militari siano compatibili con la destinazione dell'area oggetto delle esercitazioni e se possano determinare danni o pericoli alla salute pubblica;

il Governo conosca la finalità e gli scopi delle attività militari esercitate all'interno delle campagne di Contessa Entellina e se tali attività siano oggetto di accordi o comunque di altri provvedimenti autorizzati dalla Regione siciliana.» (974)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che oggi si conclude una vicenda emblematica partita nel 2009 con l'avvio delle indagini da parte della D.I.A. - Direzione Investigativa Antimafia, che vede confiscato definitivamente un ingente patrimonio: 43 società nel settore dell'energia del vento e del fotovoltaico, per un valore vicino a un miliardo e trecento milioni di euro, ad un imprenditore, Vito Nicastri, ritenuto vicino a Cosa nostra e in particolare al boss latitante Matteo Messina Denaro;

considerato che l'operazione in premessa suggella il maxi sequestro già operato nel 2010 ai danni dello stesso imprenditore il cui patrimonio passa quindi nella definitiva disponibilità dello Stato, conferma, qualora ce ne fosse stato bisogno, l'esistenza di forte interesse della criminalità organizzata nel settore delle energie da fonti rinnovabili;

condividendo con l'Osservatorio Nazionale Ambiente e Legalità che 'è anche a causa della scarsa trasparenza con la quale sono state gestite per molti anni le concessioni autorizzative per la realizzazione di nuovi impianti che è stato possibile creare questo illegittimo mostro economico e che la produzione di energia pulita va tutelata e sviluppata nella legalità e trasparenza in quanto è grazie alla cosiddetta zona grigia se prosperano gli affari dei clan, capaci di mettere radici ovunque sia possibile fare business e di sfruttare collusioni e connivenze';

ritenuto urgente, necessario ed inderogabile acquisire tutte le notizie indispensabili sul caso in questione per poter avviare provvedimenti utili a far sì che non si possa mai più ripetere in Sicilia quanto avvenuto;

per sapere:

se siano stati concessi contributi regionali per la costruzione dei citati impianti sequestrati;

quali, quante e per quale potenza siano state rilasciate autorizzazioni alle società riferentisi al sig. Nicastro ed il periodo del loro rilascio;

se, in particolare, siano state rilasciate autorizzazioni allo stesso soggetto e/o alle società a lui riferentesi, nel periodo quando, dalla stampa, era già noto che il soggetto fosse indagato ed i nomi dell'Assessore, del Direttore regionale e dei funzionari regionali degli assessorati competenti che le abbiano rilasciate;

quali provvedimenti questo Governo stia mettendo in atto affinché le gravissime situazioni che hanno portato al maxi sequestro non abbiano più a ripetersi;

se ritengano opportuno costituire una Commissione di indagine interna per fare una verifica sulle autorizzazioni già rilasciate e quelle in corso.» (975)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - CIACCIO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che l'intero comparto edile riversa in una gravissima crisi, nell'indifferenza del Governo Regionale;

rilevato che negli ultimi quattro anni, il Governo regionale non è riuscito ad adottare nuove direttive al fine di sbloccare i numerosi cantieri fermi né a finanziare nuove infrastrutture per facilitare la ripresa dell'economia;

atteso che gli effetti disastrosi della totale ed incomprensibile indifferenza da parte del Governo regionale la viviamo ogni mattina leggendo sui giornali dei tanti gravi episodi di disperazione dovuti alla perdita del posto di lavoro;

considerato che la mancata adozione di interventi finalizzati alla ripresa dalla crisi dell'intero comparto edile comporterà, ancor di più, la discesa nel baratro di numerosissime famiglie;

preso atto che:

è inaccettabile assistere all'immobilismo assunto dal Governo della Regione;

è inverosimile non accorgersi del malessere di tanti e non attuare nessun provvedimento per arginare questa caduta nel baratro che attanaglia la nostra Isola;

non farebbe male ricordare, e spesso, che il punto cardine della nostra democrazia è il lavoro, e non solo il primo articolo della nostra Costituzione;

per sapere:

quali urgentissimi provvedimenti intendano adottare per sbloccare i cantieri fermi ed evitarne la chiusura;

se intendano dare una sferzata all'immobilismo attuale, intervenendo anche attraverso il Governo nazionale, al fine di adottare, con l'urgenza dovuta, nuove e diverse politiche per lo sviluppo economico per dare ai tanti lavoratori la serenità occupazionale che, in tanti, hanno perso in questi dolorosissimi anni.» (976)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che il 1^o marzo 2013 è entrata in vigore la riforma dell'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità, voluta dal Governatore Crocetta;

rilevato che:

il nuovo Dipartimento regionale tecnico è ancora bloccato dal giorno in cui si è istituito, per le mancate nomine da parte dello stesso Governatore siciliano;

nonostante le dichiarazioni rese dallo stesso Governatore a varie testate giornalistiche mesi fa, nel senso di avere già individuato una figura di richiamo, ad oggi nessuna investitura concreta è stata resa ufficiale, nemmeno alla figura di cui sopra, secondo dichiarazioni rilasciate dallo stesso soggetto;

a questa struttura sono già stati assegnati 1.200 dipendenti, fra dirigenti, funzionari, istruttori, collaboratori e operatori vari, ad esclusione del dirigente generale a capo dello stesso Dipartimento;

ad oggi, pertanto, questa struttura non è operativa;

considerato che:

il suddetto Dipartimento avrebbe dovuto occuparsi degli appalti;

il perdurare dell'immobilismo della nuova struttura rischia di creare notevoli ed ulteriori problemi alla Regione siciliana;

il personale, le attività e le tantissime nuove funzioni attribuite dall'articolo 4 della legge regionale 12/2011, avrebbero dovuto essere operative già dal 1^o marzo 2013, per effetto di quanto disposto dal Regolamento di Attuazione n. 6 del 18 gennaio 2013, per assicurare continuità anche alle attività svolte nell'ambito del Dipartimento delle infrastrutture e della mobilità fino a quella data;

preso atto che l'assenza di un Dirigente generale, da oltre due mesi, si interpone fra i tanti problemi, si pensi anche al fermo di tutte le procedure curate dagli uffici del Genio Civile;

per sapere:

i motivi ostativi per cui non si provveda alla nomina, dopo oltre due mesi, del Dirigente generale della nuova struttura denominata Dipartimento regionale tecnico, dotata di 7 aree, 26 servizi e 31 strutture intermedie in tutto il territorio siciliano e con un organico di 1200 dipendenti;

quando, finalmente, il Presidente della Regione deciderà, unitamente alla sua Giunta, di individuare e designare la figura di Dirigente Generale per rendere operativo il predetto Dipartimento regionale tecnico.» (977)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - CIACCIO

«*Al Presidente della Regione*, premesso che nelle ultime settimane, nel Corleonese, sono state condotte delle esercitazioni militari che hanno visto coinvolte forze dell'esercito americano senza che nessun ente locale e la stessa Regione ne sia stata informata;

rilevato che leggiamo, ancora oggi, dello spostamento di ben 500 marines dalla base militare di Moroni, in Spagna, a quella di Sigonella in Sicilia, fatto che anche questo, avvenuto senza nessuna preventiva comunicazione, ha suscitato una grande preoccupazione ed ha scatenato anche a livello nazionale un dissenso diffuso;

considerato che segnali come quelli succennati ci inducono a pensare che nelle due azioni verificatesi in così pochi giorni vi si cela una strategia ancora tutta da scoprire;

visto che, ancora oggi, la nostra isola è territorio italiano e non una colonia americana;

per sapere se non ritengano opportuno avviare una immediata interlocuzione con il Governo nazionale ed in particolare con i Ministri della Difesa e degli Esteri, finalizzato a conoscere i retroscena e le vere motivazioni di questo atto che, così come è stato effettuato, sembra una vera e propria occupazione *manu militari*, e conseguentemente riferire in Aula le relative risposte.» (978)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la città di Palermo è una vera jungla di cantieri, aperti per la tratta del tram cittadino lavori alla paralisi, mai completati, rischio di blocco, 17 tram acquistati che restano inutilizzati in deposito e, cosa ancor più grave, con la paventata chiusura a tempo indeterminato dei cantieri per la perizia di variante, le imprese annunciano licenziamenti;

per il deposito di Via Roccella, unica opera realizzata, ad oggi sono stati spesi ben 21 milioni di euro (per l'acquisto di arredo per gli uffici, per la rimessa e per il lavaggio dei mezzi, per l'officina che custodisce già i ricambi dei mezzi mai utilizzati), che insieme con gli altri 133 già spesi, per l'acquisto dei tram, sommano a 154 milioni che, alla fine, dovrebbero costarne 320;

il deposito, da oltre un anno e mezzo, serve unicamente al mantenimento in efficienza dei 17 tram nuovi di zecca, che vengono messi in moto all'interno del deposito per evitare lo scaricarsi delle batterie;

rilevato che:

il 24 maggio p.v. scade il contratto tra Amat e Consorzio Sis e la variante da quasi 90 milioni di euro, necessaria per completare l'opera, non ha ottenuto ancora il parere favorevole della Corte dei Conti;

il Comune di Palermo prende tempo con ipotetiche riunioni, come si legge da testate giornalistiche, o non commenta;

atteso che:

ad oggi, ciò che è stato realizzato è ben poco, con il gravissimo rischio di chiusura a tempo indeterminato dei cantieri per mancanza di ulteriori fondi;

a causa dell'eventuale chiusura, le imprese, come detto, annunciano licenziamenti;

l'eventuale chiusura significherebbe l'abbandono di quanto realizzato fino adesso, con il rischio che venga distrutto da atti vandalici;

rilevato infine che appare chiaro di dover fare luce su quanto esposto;

per sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto si legge da testate giornalistiche in merito alla perizia di variante della tratta tramviaria nel comune di Palermo, e se risulti vero;

se non sia il caso di avviare una indagine ispettiva al fine di poter verificare le norme procedurali usate, i criteri di spesa, l'urgenza dei lavori;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di scongiurare la chiusura dei suddetti cantieri, non ancora completati, col serio rischio che si vanifichi il lavoro sino adesso realizzato;

se intendano attivare tutti gli strumenti normativi a disposizione al fine di verificare la possibilità di accelerare l'iter della variante, ancora all'esame della Corte dei Conti, per scongiurare i paventati licenziamenti degli operai;

quali siano motivi ostativi, dopo oltre un anno e mezzo, che hanno indotto ad iniziare i lavori, con l'apertura dei cantieri, ad acquistare 17 tram, non utilizzabili e in giacenza nell'unico deposito realizzato, all'acquisto dei ricambi su mezzi che non si sono mai mossi dal deposito, all'acquisto di arredo per gli uffici del suddetto locale di Via Roccella e ad affrontare tante altre spese per poi rischiare l'arresto dei lavori medesimi a tempo indeterminato.» (980)

VINCIULLO – CIACCIO

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)**

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

nel periodo estivo la provincia di Palermo è stata assediata da numerosi incendi di aree boschive e aree protette che hanno messo a rischio l'incolumità pubblica e l'ambiente per pericolo idrogeologico;

in particolare, l'incendio divampato nella zona del Monte Cuccio a Palermo ha coinvolto anche il territorio di Monreale colpendo le zone boschive di San Martino delle Scale già in precedenza colpito unitamente al bosco di Casaboli. L'incendio del 13 luglio che ha lambito le abitazioni ed ha richiesto l'intervento di uomini e mezzi per tre giorni mettendo in pericolo cose e persone;

considerato che la gravità dell'incendio ha creato danni al territorio ed all'ambiente per dissesto idrogeologico e pericolo frane;

ritenuto che occorre realizzare interventi a tutela e a protezione dell'incolumità pubblica ed evitare e pericoli o danni all'ambiente;

per sapere:

quali atti il Governo della Regione abbia adottato per le attività di prevenzione degli incendi;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato per la tutela dell'ambiente e del territorio e per evitare rischi di natura idrogeologico e pericolo frane;

quali provvedimenti il Governo abbia adottato a tutela dell'incolumità pubblica dei cittadini.» (979)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

VINCIOULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per le attività produttive*, premesso che:

l'Inps sede Sicilia ha bloccato le pratiche 2011 relative all'erogazione della cassa integrazione guadagni per il comparto della pesca;

il blocco sarebbe stato determinato perché il Ministero delle Politiche Agricole ha esaurito le somme previste;

considerato che:

il comparto produttivo della pesca in Sicilia è già in uno stato di gravissima crisi;

tale situazione determina un ulteriore danno ai pescatori siciliani che rimangono privi di risorse economiche e finanziarie necessarie al sostentamento proprio e delle loro famiglie;

ritenuto che la mancata erogazione della cassa integrazione guadagni provoca gravissimi danni ai pescatori siciliani;

per sapere:

se l'Inps abbia bloccato l'erogazione della cassa integrazione guadagni per i pescatori siciliani;

quali provvedimenti il Governo abbia adottato o intenda adottare per avviare l'erogazione della CIG al comparto della pesca;

quali atti o provvedimenti il Governo abbia adottato o intenda adottare a sostegno del comparto produttivo della pesca;

quali atti siano stati adottati per lo stato di crisi del comparto pesca in Sicilia.» (981)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*, premesso che:

la Regione siciliana ha concesso un finanziamento di 2 milioni di euro alla Seven Dreams Production per la realizzazione delle riprese cinematografiche del film 'C'è sempre un perché' ambientato in Sicilia ed in Cina;

per la realizzazione delle riprese in Sicilia, la società si è impegnata ad utilizzare maestranze locali;

considerato che la Corte dei conti ha riconosciuto il visto al finanziamento;

ritenuto che è necessario conoscere le motivazioni della bocciatura da parte della Magistratura della Corte dei conti;

per sapere:

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare in merito al finanziamento di due milioni di euro per la Seven Dreams Production;

le motivazioni della decisione della Corte dei conti;

se tale situazione possa determinare danni alla Regione Sicilia e all'immagine dell'Isola.» (982)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

VINCIULLO - CIACCIO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive*, premesso che:

la scelta aziendale dei dirigenti nazionali di Fincantieri ha determinato una situazione di pericolo per i livelli occupazionali e produttivi del comparto della cantieristica di Palermo;

l'azienda ha avviato un piano industriale che prevede 140 esuberi solo per la provincia di Palermo;

ritenuto che le conseguenze del piano industriale adottato dai dirigenti nazionali di Fincantieri potrebbero determinare l'apertura di uno stato di crisi sia sotto l'aspetto occupazione sia sotto quello dello sviluppo economico;

per sapere se il nuovo piano industriale di Fincantieri preveda 140 esuberi per la provincia di Palermo e se esso comporti conseguenze negative per la Sicilia;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare al fine di verificare la situazione dei livelli occupazionali di Fincantieri Palermo;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare, anche in via d'urgenza, al fine di garantire parimenti i livelli occupazionali e produttivi dell'indotto;

quali provvedimenti il Governo abbia adottato per garantire il sistema industriale e produttivo della Sicilia e per evitare la perdita di posti di lavoro.» (983)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

VINCIULLO - CIACCIO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il settore della formazione non ha ancora ottenuto rassicurazioni in merito ai progetti dell'avviso 8 e dell'avviso 12;

si tratta di progetti per somme di denaro pari ad euro 200 milioni;

considerato che la Corte dei conti ha sollevato precisi rilievi all'avviso 8 e, recentemente, ha anche respinto le deduzioni degli uffici regionali, pronunciandosi con la ricusazione;

ritenuto che si tratta di progetti importanti per i risvolti occupazionali, mediante l'utilizzo delle risorse dei fondi comunitari;

per sapere:

se i progetti avviso 8 e avviso 12 siano in corso di esecuzione o se invece risultino sospesi e/o revocati;

se le risorse comunitarie impegnate per i predetti progetti siano stati disimpegnati o siano stati utilizzati per altri progetti;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare per il settore della formazione;

lo stato dell'impegno di spesa delle risorse comunitarie nell'ambito della formazione.» (984)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

VINCIULLO - CIACCIO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'attività produttive e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la normativa statale ha previsto una nuova regola per le accise provocando, inevitabilmente, l'aumento del costo dei carburanti;

in questo modo verranno penalizzate non solo le famiglie, ma anche l'intera economia, in quanto l'aumento del costo del carburante provoca conseguenze sui trasporti delle merci e dei prodotti a mezzo gomma, per le aziende agricole e per il comparto della pesca a causa dell'eccessivo costo del carburante per i mezzi e per i pescherecci;

considerato che:

la Sicilia produce almeno quasi la metà del fabbisogno di petrolio nazionale e, quindi, potrebbe godere dei benefici e dei privilegi concessi dalla normativa in vigore;

la posizione geografica della nostra Regione - isola - presenta distanze di percorrenza più lunghe rispetto alle altre regioni italiane;

ritenuto che è necessario intervenire al fine di evitare conseguenze in danno dei cittadini, delle attività economiche e dei trasporti;

per sapere:

se il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare provvedimenti a sostegno delle famiglie e delle aziende, degli imprenditori agricoli e del settore della pesca al fine di ridurre i costi del carburante;

quali provvedimenti il Governo abbia adottato o intenda adottare per favorire l'applicazione dei benefici derivante dalla produzione di petrolio nella nostra regione in modo da consentire una riduzione dei prezzi del carburante. » (985)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

in data 25 ottobre 2011 è stato siglato il protocollo tra la Regione siciliana - Assessorato Attività Produttive - e l'Azienda ITALTEL in merito allo stabilimento di Carini (PA);

all'interno del contratto di programma è stato previsto un investimento di 9 milioni di euro a carico della Regione per la realizzazione di due centri di competenza per reti di telecomunicazioni di nuove generazioni e per reti di sensori wireless;

considerato che:

la realizzazione del predetto progetto consentirebbe l'assorbimento dei dipendenti in cassa integrazione ed in contratto di solidarietà, nonché di procedere a nuove assunzioni;

non sono ancora stati predisposti gli atti amministrativi e finanziari per dare esecuzione al programma regionale di investimento;

ritenuto che la mancata attuazione degli impegni assunti mette a rischio i livelli occupazionali dell'ITALTEL di Carini ed il futuro dello stabilimento;

per sapere:

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare per dare esecuzione agli impegni assunti nel protocollo d'intesa del 26.10.2011;

quali atti o determinazioni verranno assunte dal Governo della Regione per garantire i livelli occupazionali dello stabilimento ITALTEL di Carini.» (986)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

VINCIULLO - CIACCIO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

con legge nazionale sono stati istituiti i fondi paritetici per la formazione professionale;

CONFAPI, per la parte datoriale, e CGIL, CISL e UIL, per la parte sindacale, hanno costituito, in conformità a quanto disposto dalla legge n. 388 del 2000 il Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua nelle piccole e medie imprese;

alcune imprese che hanno presentato progetti a valere sui bandi del FAPI hanno lamentato ritardi nella liquidazione dei contributi, rigetti non motivati di domande e scarsa trasparenza delle procedure;

è stata inoltre anche segnalata la difficoltà di accesso ai contributi da parte delle imprese operanti nel settore della pesca perché non rappresentate in seno al Fondo;

per sapere:

quale tipo di controllo pubblico il Governo della Regione eserciti sulla gestione del Fondo Formazione per le PMI;

se, anche in Sicilia, vi siano progetti e bandi per il Fondo paritetico interprofessionale per la formazione continua nelle piccole e medie imprese;

se il Governo della Regione abbia indicato componenti dei consiglieri di amministrazione del Fondo Formazione per le PMI e, in tale caso, quale sia l'importo dell'indennità in favore del consiglio di amministrazione, trattandosi di denaro di provenienza pubblica;

se il Governo della Regione abbia adottato provvedimenti per rendere più accessibili i finanziamenti pubblici per la formazione professionale a tutti i settori, senza discriminazioni di fatto, e quindi, anche per il settore della pesca.» (987)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

la Regione siciliana ha istituito presso l'Assessorato dell'economia il Fondo etico regionale (FES) per l'accesso al credito delle famiglie che consente l'erogazione di un minimo di seimila ad un massimo di venticinquemila euro;

il Fondo è stato costituito a garanzia del credito concesso alle famiglie in caso di inadempimento o di mancato pagamento del prestito concesso dall'Istituto bancario;

per la costituzione del Fondo Etico Regionale è stata spesa la somma di 5 milioni di euro ed impegnata una per 12 milioni di euro;

considerato che in questo momento di gravissima crisi economica il numero delle famiglie in difficoltà è in continua crescita;

ritenuto che si tratta di somme di denaro pubblico e che, quindi, è opportuna una verifica per conoscere la fonte del finanziamento e le modalità di selezione delle famiglie beneficiarie;

per sapere:

se sia stato costituito il Fondo Etico Regionale;

quali somme siano state utilizzate per la costituzione del predetto fondo;

i criteri e le modalità di selezione adottati per individuare le famiglie beneficiarie;

se il Governo della Regione abbia adottato o intenderà adottare provvedimenti di concessione dei benefici in favore dell'accesso al credito delle famiglie in stato di disagio;

se il Governo della Regione abbia adottato provvedimenti per individuare la struttura no profit per la gestione dell'istruttoria e dell'ammissibilità delle domande di accesso al beneficio;

se il Governo della Regione abbia adottato provvedimenti di concessione del beneficio di acceso al credito in forza del Fondo Etico Regionale.» (988)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

VINCIULLO - CIACCIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il Comune di Milano si è visto riconoscere in sede giudiziaria e per la prima volta nella storia della finanza italiana il ristoro dal danno provocato da istituti finanziari e relativo agli investimenti sui 'derivati';

la Regione ed alcuni enti locali hanno firmato dei contratti scommettendo sul positivo andamento di azioni, obbligazioni, titoli e quant'altro, ma senza nella maggior parte dei casi avere reale consapevolezza dell'investimento;

verificato in particolare che da una analisi della Corte dei Conti emerge come tra le principali criticità rilevate all'interno del bilancio della Regione siciliana e di alcuni comuni e province vi sia la destinazione degli interessi a garanzia di strumenti di finanza derivata upfront alla spesa corrente e la stipula, prima del divieto introdotto dal Ministero dell'Economia, di clausole particolarmente complesse e rischiose per l'ente Regione;

considerato che:

le operazioni sono state adottate per ottenere immediata liquidità, senza prevedere risorse da impiegare nel caso di andamenti negativi, scaricando quindi ai posteri il problema trattandosi di investimenti a lungo termine. 'La maggior parte dei contratti, ante 2004 - scrivono i magistrati contabili - corrisponde alla tipologia dell'Irs (Interest rate swap) con barriera a favore dell'istituto di credito, spesso scalettata su periodicità di brevissimo periodo e vantaggio finanziario sufficientemente sicuro solo per i primi anni di validità contrattuale';

l'impatto che i derivati possono avere su bilancio e Patto di stabilità non sono da sottovalutare;

considerato inoltre che per i succitati motivi il Governo precedente aveva istituito una cabina di regia finalizzata al monitoraggio dei derivati con il preciso compito di valutare gli effetti prodotti sui bilanci della Regione e dei Comuni siciliani dai cosiddetti derivati e mirava a favorire, con il sostegno delle strutture regionali, la rinegoziazione dei contratti a condizioni maggiormente favorevoli per le amministrazioni;

ritenuto probabile che la situazione derivati precipiti, mandando in dissesto i bilanci della stessa Regione, il cui debito alla fine dello scorso anno pari a 5 miliardi di euro è ad oggi assistito per il 23% proprio da operazioni di finanza derivata;

verificato ancora che la Regione, si legge sempre nel documento della Corte dei conti, ha in atto quattro operazioni in derivati, di cui tre a fronte di mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti e una relativa all'emissione obbligazionaria Pirandello, quest'ultima assistita da un sinking fund (cioè un fondo di ammortamento rinegoziato con la Royal Bank of Scotland) a garanzia dei pagamenti alla scadenza;

per sapere se:

non ritengano opportuno adottare urgentemente specifici strumenti di protezione, sin qui non predisposti, a tutela delle finanze regionali e quindi a protezione dei futuri bilanci;

non ritengano di intervenire, ove lo consentissero le condizioni, avviando un monitoraggio degli stessi finalizzato ad attivare una procedura di ristoro degli interessi non legittimamente pagati con ha ben fatto il comune di Milano.» (989)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

in data 18 dicembre 2012 nella città di Palermo si è verificato un drammatico episodio dovuto al crollo di due palazzine in via Sebastiano Bagolino, nella zona di via dei Cantieri. Le unità immobiliari erano abitate e purtroppo sono state accertate quattro vittime;

la drammaticità dell'evento ha evidenziato la questione della sicurezza del patrimonio edilizio del centro storico di Palermo;

considerato che:

è necessario garantire la sicurezza e l'incolumità pubblica;

quanto accaduto ha evidenziato la necessità della messa in sicurezza degli immobili;

ritenuto che è necessario avviare un'attività di controllo, verifica e di monitoraggio dello stato di sicurezza;

per sapere:

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare al fine di avviare una verifica sul patrimonio edilizio nel centro storico di Palermo;

quali atti o provvedimenti il Governo intenda adottare per la messa in sicurezza e per il monitoraggio dello stato del patrimonio edilizio;

quali atti o provvedimenti verranno adottati dal Governo in merito agli interventi da realizzare per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio in condizione di faticenza o di pericolosità.» (990)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

VINCIULLO - CIACCIO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, premesso che:

il Presidente della Regione ha accentratato all'interno delle funzioni degli uffici della Presidenza la gestione del PO FSE 2007/2013 sottraendo tale funzione al dirigente generale del Dipartimento alla formazione;

la predetta programmazione ha ad oggetto una somma di denaro di oltre un milione di euro di fondi comunitari;

secondo quanto pubblicato dalle notizie di stampa, l'intenzione del Governo è quella di affidare l'attività di gestione del programma anche a soggetti esterni a diretto contatto con l'organo gestionale di vertice, direttamente in capo alla Presidenza della Regione;

rilevato che presso l'Amministrazione regionale vi sono dipendenti di comprovata e alta professionalità ed esperienza nel settore;

considerato che l'affidamento a soggetti esterni potrebbe esporre l'Amministrazione regionale a sostenere costi onerosi per le casse regionali, soprattutto in questo gravissimo momento di crisi e di tagli alla spesa pubblica;

visto che l'Amministrazione regionale è già dotata di uffici e di personale addetto alla gestione e programmazione dei fondi comunitari;

per sapere se non ritengano opportuno:

chiarire i criteri di scelta dei soggetti esterni che dovranno occuparsi della gestione del PO FSE 2007/2013;

spiegare le ragioni di affidamento a soggetti terzi all'amministrazione pur in presenza di personale altamente qualificato e con esperienza in materia di fondi comunitari all'interno degli uffici regionali preposti;

indicare i costi per l'affidamento della gestione a soggetti esterni che verranno a gravare sulle casse regionali;

spiegare i motivi inerenti alla scelta di spostare le prerogative e le funzioni dal Dipartimento generale delle formazione alla Presidenza;

precisare i termini e le condizioni di eventuali convenzioni o atti con i soggetti esterni affidatari.» (991)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che i quotidiani regionali hanno pubblicato alcune precise dichiarazioni del Presidente Crocetta in merito al provvedimento di maxirotazione che ha riguardato alcuni dipendenti in servizio presso gli uffici dell'Assessorato Territorio;

in particolare, il Presidente della Regione, come già fatto in altre e più occasioni, ha denunciato la presenza di 'corruzione in Regione'. Negli articoli pubblicati sui quotidiani LA SICILIA,

LA REPUBBLICA Ed. Palermo e IL GIORNALE DI SICILIA del 27 gennaio 2013 si legge: 'per sbloccare le pratiche all'Assessorato regionale del territorio e ambiente bisognava pagare. E ce ne volevano di soldi (...) la corruzione l'ha fatta da padrona in questi anni, con 3500 pratiche nei cassetti e altrettanti progetti bloccati'. Il Presidente poi continua annunciando prossimi interventi presso coordinatori sanitari e vertici IACP. Per poi continuare ancora 'non passa giorno che, aprendo un cassetto o tirando fuori la carta, non si scopra il malaffare';

rilevato che la dichiarazione è stata pubblicata su tutti quotidiani regionali con grandissime ripercussioni anche a livello nazionale poiché riportate dalle testate giornalistiche di maggiore diffusione nazionale;

considerato che quanto dichiarato dal Presidente Crocetta appare di elevata gravità;

visto che si reputa necessario una più puntuale e precisa argomentazione circa le dichiarazioni offerte alla stampa;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di adottare ogni e opportuno provvedimento per fare luce sulle attività svolte presso gli uffici degli assessorati e in particolare presso gli uffici regionali preposti al rilascio di autorizzazioni o licenze;

quali provvedimenti abbiano adottato in merito a quanto espressamente denunciato dal Presidente e se tali provvedimenti abbiano riguardato settori o soggetti specifici dell'Amministrazione regionale.» (992)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che da alcune notizie di stampa dei quotidiani locali è emersa la circostanza che gli Enti regionali EMS e ESPI in liquidazione hanno nominato un consulente esterno (commercialista) per la contabilità di entrambi gli enti;

rilevato che trattasi di enti in liquidazione da oltre 10 anni;

considerato che l'incarico non è a titolo gratuito;

visto che un provvedimento presidenziale aveva stabilito la chiusura entro il 31 dicembre 2012;

per sapere:

se non ritengano opportuno emettere i necessari provvedimenti per la chiusura degli Enti;

l'ammontare sostenuto dalle Casse della Regione per il pagamento delle spettanze al consulente nominato;

se il Governo della Regione intenda adottare o abbia già adottato provvedimenti di revoca dell'incarico.» (993)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che lo scorso 31 dicembre è scaduto il termine previsto dai contratti di lavoro per 190 dipendenti del COINRES - Palermo e che le difficoltà finanziarie dei comuni, impossibilitati a effettuare i pagamenti, non consentono ai dirigenti del Consorzio di sottoscrivere il rinnovo del contratto, appunto, per mancanza di risorse;

rilevato che il mancato rinnovo compromette l'erogazione del servizio e ciò con pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica in ipotesi di mancata raccolta dei rifiuti, con conseguenti danni all'ambiente;

considerato che il mancato rinnovo potrebbe determinare la perdita per i 190 lavoratori e per le loro famiglie di una forma di reddito necessaria per il sostentamento e per fare fronte alle esigenze più elementari;

visto che la Regione può intervenire con strumenti finanziari per reperire le risorse economiche al fine di evitare il licenziamento di 190 dipendenti;

per sapere:

se non ritengano opportuno adottare provvedimenti al fine di garantire e tutelare i livelli occupazionali dei 190 dipendenti del COINRES;

se il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare provvedimenti per il reperimento delle risorse per il rinnovo dei contratti;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare per evitare disservizi per la raccolta dei rifiuti e per evitare eventuali danni all'ambiente a causa della sospensione del servizio da parte dei dipendenti Coinres.» (994)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la gestione dei beni confiscati ha assunto nel corso degli anni un significato di notevole importanza non solo per l'alto valore simbolico di valido strumento di contrasto alla criminalità mafiosa ma anche perché strumento di nuove occasioni di lavoro. In molti beni sottratti alla mafia, quali terreni e aziende, le cooperative costituite hanno realizzato attività economiche per la produzione e la commercializzazione di prodotti tipici agricoli locali;

sotto l'aspetto sociale i beni confiscati hanno assunto un loro valore perché hanno contributo ad affermare i valori e i principi connessi al rispetto della legalità e alla lotta alla mafia, ma hanno consentito la fruizione di tali stessi beni per scopi sociali e istituzionali. Molti immobili confiscati alla mafia sono diventati sedi di Commissariati di Polizia o di Stazione dei Carabinieri;

rilevato che in questi giorni un bene confiscato al boss della mafia legato alla famiglia dei Graviano è stato trovato in stato di abbandono e pieno di rifiuti e illegittimamente occupato da un soggetto che vi ha realizzato un recinto con all'interno cavalli;

considerato che il mancato utilizzo dei beni viola il principio normativo della legge sulla confisca dei beni mafiosi la cui finalità è il riutilizzo per fini sociali;

visto che la Sicilia è la regione con il più elevato numero di beni confiscati alla mafia ;

per sapere:

se non ritengano opportuno emettere opportuni provvedimenti per accettare e verificare lo stato di utilizzo dei beni confiscati;

quali provvedimenti verranno adottati al fine evitare lo stato di degrado e di abbandono dei beni non utilizzati;

i provvedimenti che il Governo abbia adottato o intenda adottare per garantire il pieno utilizzo dei beni confiscati e dare corso alle finalità di legge. (995)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*, premesso che:

il Dormitorio dei Benedettini è un sito monumentale di alto valore artistico, storico e monumentale e rientra all'interno del più vasto Complesso Monumentale Guglielmo II di Monreale;

il sito in questione è stato inaugurato nel 1997 dopo interventi di ristrutturazione per l'esecuzione dei lavori costati diversi milioni di euro;

dopo l'inaugurazione il sito non è stato aperto al pubblico per la mancata realizzazione del sistema antincendio;

nel corso dei lavori d'Aula del 7 febbraio 2013 l'Assessore per i beni culturali - Prof. Antonino Zichichi, ha espresso stupore per la chiusura del sito monumentale, inaugurato nel 1997. L'Assessore infatti ha evidenziato l'anomalia che il sito costato milioni di euro debba restare chiuso, per un intervento di poche centinaia di migliaia di euro. L'Assessore, quindi, ha assicurato un suo intervento al fine di risolvere questa incresciosa situazione, chiedendo anche una relazione agli uffici interessati;

rilevato che il sito ha un valore storico e artistico inestimabile e che pertanto va tutelato;

considerato che la fruibilità al pubblico consentirebbe un aumento di presenze turistiche nel territorio, con conseguenti ricadute in positivo per l'economia locale;

visto che l'Assessore ha espresso la volontà di approfondire la questione legata alla chiusura;

per sapere se non ritengano opportuno adottare ogni provvedimento per consentire l'apertura del Dormitorio e per la realizzazione dei lavori relative all'adeguamento delle misure antincendio, così da permetterne la riapertura al pubblico e la friabilità al turismo.» (996)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per l'economia*, premesso che con delibera di Giunta il Governo ha adottato alcune scelte di nomina di consulenti per l'attuazione delle misure del PO FESR e per le iniziative comunitarie del Patto dei Sindaci;

premesso, inoltre, che:

successivamente il Governo ha deciso di assumere 2500 unità per le predette finalità;

la predetta Commissione è finalizzata alla costituzione di un pool di esperti per l'assistenza tecnica specialistica a supporto dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità;

considerato che:

la Regione siciliana ha un apposito Assessorato all'energia e i servizi di pubblica utilità;

all'interno dell'Amministrazione, ed in particolare dell'Assessorato di competenza, vi è personale dipendente di alta professionalità e preparazione;

ritenuto che:

la nomina di consulenti e l'assunzione di 2500 unità lavorative è in netto contrasto con la necessità di tagliare la spesa pubblica ed in netto contrasto con la necessità di ridurre i costi dell'Amministrazione;

prima di procedere alla nomina di consulenti e di incaricare nuove unità lavorative, nella specie 2500 unità, sarebbe stato opportuno e necessario, oltre che obbligatorio, procedere alla verifica delle risorse interne all'Amministrazione che vanta un personale qualificato e di comprovata esperienza anche in materia di energia;

ritenuto, infine, che i provvedimenti adottati dalla Regione potrebbero incidere sulle casse regionali e quindi sulle risorse di denaro pubblico;

per sapere se:

il Governo prima di ogni atto deliberativo abbia valutato l'esistenza, all'interno dell'Amministrazione regionale, di personale che avrebbe potuto svolgere le stesse mansioni e le stesse funzioni in luogo del personale esterno;

l'ammontare delle risorse comunitarie e regionali impegnate per la nomina dei consulenti e per le 2500 unità da impiegare nei predetti progetti.» (997)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

il comparto produttivo legato alla pesca in questo momento, oltre al dramma della crisi del settore a causa dei provvedimenti comunitari e nazionali, vive anche le difficoltà a causa della sempre più diffusa situazione dei sequestri di pescherecci da parte dei libici o di altri Paesi;

a causa di tale situazione, oltre la questione legata alla sicurezza delle nostre marinerie, si pone un problema, non irrilevante, a causa del blocco da parte delle banche verso coloro i quali subiscono il grave peso del sequestro dei pescherecci;

considerato che la predetta situazione determina un danno ai soggetti coinvolti (armatori, marinerie, pescatori e loro famiglie);

ritenuto che occorre sostenere il comparto perché è una delle più importanti risorse dell'economia siciliana;

per sapere se:

non ritengano opportuno intervenire al fine di sostenere le marinerie, i pescatori e gli armatori coinvolti in episodi di sequestro dei pescherecci da parte dei libici o di altri Paesi;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare in merito.» (998)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il presidio ospedaliero Ingrassia di Palermo è una delle strutture sanitarie più antiche e più importanti della città e della provincia, atteso che è anche punto di riferimento per l'utenza proveniente da diversi comuni del comprensorio;

il predetto ospedale, infatti, che vanta 290 mila utenze, necessita di interventi strutturali al fine di garantire e tutelare la salute dei pazienti;

considerato che il presidio presenta personale medico e sanitario di alto livello e professionalità che svolga le proprie funzioni con grandissimo impegno e abnegazione;

ritenuto che:

la Regione deve garantire non solo il diritto alla salute del cittadino ma anche la dignità della persona, sia per il paziente sia per il personale medico e sanitario;

occorrono altresì provvedimenti per il rilancio della struttura;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di dotare il presidio ospedaliero Ingrassia di Palermo dei miglioramenti di carattere strutturale;

quali provvedimenti siano stati adottati o verranno adottati dal Governo a sostegno del rilancio dell'Ospedale Ingrassia.» (999)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*, premesso che:

i tagli alla spesa pubblica stanno determinando un grave danno alla cultura e al turismo a seguito del rischio, ormai certo, della chiusura degli Istituti Musicali di Catania, Caltanissetta e di Ribera (AG);

l'Istituto Musicale Vincenzo Bellini di Catania, Vincenzo Bellini di Caltanissetta e l'Istituto Musicale Arturo Toscanini di Ribera rischiano l'imminente chiusura in quanto Enti sostenuti esclusivamente da contributi degli enti locali;

considerato che gli enti locali non hanno risorse finanziarie e che, conseguentemente i predetti enti non hanno alcuna forma di sostegno economico;

ritenuto che la mancanza di fondi determinerà la chiusura dei predetti Istituti con conseguenze sia per i livelli occupazionali sia per le attività culturali siciliane;

per sapere se:

non ritengano opportuno rivedere le risorse finanziarie da destinare agli enti locali interessati al fine di garantire il mantenimento degli Istituti musicali di Catania, Caltanissetta e Ribera;

il Governo della Regione abbia emesso o emetterà provvedimenti e misure finanziarie per evitare la chiusura dei predetti Istituti.» (1000)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - CIACCIO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'economia, premesso che la vicenda che riguarda la Fiera del Mediterraneo di Palermo ha avuto attenzione da parte della Regione e da parte del Comune di Palermo che aveva indicato la somma di tre milioni di euro dei Fondi FAS per il padiglione 3, mentre 5 milioni di euro per riconvertire i padiglioni 20 e 21 in area congressi;

considerato che:

ad oggi, sembra che non sia stato avviato alcun progetto di recupero;

inoltre, per la Sicilia e l'intera zona del Mediterraneo, la realizzazione di un Centro congressi o di un Polo Fieristico rappresenta un'importante struttura per lo sviluppo economico e per le ricadute in positivo per le attività commerciali e produttive nonché per l'occupazione dell'Isola; e che nel meridione, ad eccezione di Bari, non esistono altre strutture di tale natura;

ritenuto che:

l'area potrebbe essere utilizzata per Centro congressi e per ospitare attività o eventi culturali e artistici;

quindi potrebbero derivare importanti occasioni di sviluppo per l'economia dell'Isola;

è inoltre necessario ottenere chiarimenti in merito alle somme di denaro impegnate e spese per la Fiera del Mediterraneo;

è necessaria l'audizione del Governo per fornire gli opportuni chiarimenti;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire per la vicenda che riguarda la Fiera del Mediterraneo di Palermo;

se il Governo intenda promuovere e realizzare iniziative legislative o emettere provvedimenti per il rilancio della Fiera;

se la Regione abbia impegnato o speso somme destinate al rilancio della Fiera del Mediterraneo di Palermo;

quali provvedimenti il Governo vorrà adottare in merito alla vicenda Fiera del Mediterraneo di Palermo.» (1001)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - CIACCIO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per la salute, premesso che:

con nota n. 22241 del 6 marzo 2013 l'Assessore regionale per la salute, in risposta all'interrogazione parlamentare n. 21, comunicava che il servizio di elisoccorso di Pantelleria

avrebbe funzionato, in operatività h12 sino al 31.03.2013. L'Assessore ribadiva l'opportunità e l'intenzione di usufruire di appositi fondi accantonati dal Ministero della salute per fare fronte ai bisogni di salute delle zone disagiate tra cui sono incluse le isole minori;

considerato che:

nulla è stato riferito in merito alla prosecuzione del servizio dopo il 31 marzo 2013;

il servizio di elisoccorso è un servizio essenziale che ha contribuito a salvare vite umane;

le isole minori vivono una situazione di disagio dovuta alle note difficoltà legate ai servizi di trasporto;

il taglio dei servizi che riguardano la salute dei cittadini non farebbe altro che penalizzarli ulteriormente e creare le condizioni di isolamento delle realtà isolane;

ritenuto che la Regione deve garantire non solo la prosecuzione del servizio di elisoccorso ma anche il ripristino del servizio h24, soprattutto nei periodi estivi, in cui l'isola di Pantelleria e in genere le nostre isole sono meta di numerosi turisti;

ritenuto, altresì, che:

si tratta di un servizio essenziale e in molte occasioni ha consentito di salvare vite umane;

in ambito sanitario la Regione deve reperire immediatamente i fondi per garantire i servizi sanitari a tutela della salute dei cittadini nelle zone più disagiate;

visto che per il prossimo 31 marzo è attesa la scadenza del servizio;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire per garantire il servizio di elisoccorso di Pantelleria;

quali provvedimenti il Governo abbia adottato o intenderà adottare per garantire i servizi sanitari e medici a Pantelleria e nelle isole minori;

quali provvedimenti il Governo abbia adottato o intenderà adottare per la tutela del diritto alla salute dei cittadini e di coloro i quali soggiornano a Pantelleria e nelle isole minori.» (1002)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il prossimo 30 aprile è la data di scadenza dei contratti per il personale precario in servizio presso il Comune di Monreale (PA);

ad oggi non è stata indicata nessun'altra determinazione né da parte dell'Amministrazione comunale né da parte dell'Amministrazione regionale;

considerato che la decisione sul futuro lavorativo di questi soggetti dipende dalle scelte e dalle determinazioni che verranno adottate dal Governo della Regione;

ritenuto che la questione ha il carattere dell'urgenza e dell'indifferibilità;

ritenuto, altresì, che il futuro lavorativo dei contrattisti assume rilievo per i risvolti occupazionali;

visto che la Regione ha già avviato e concluso positivamente la stabilizzazione dei precari o contrattisti in servizio presso l'Amministrazione regionale;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire in relazione alla posizione lavorativa dei contrattisti in servizio presso il Comune di Monreale;

le determinazioni del Governo della Regione in merito alla questione dei precari presso gli Enti locali;

se il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare provvedimenti a tutela e a salvaguardia dei lavoratori precari di Monreale il cui contratto andrà a scadere il prossimo 30 aprile.» (1003)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia le politiche sociali e il lavoro,* premesso che:

a fine anno è prevista la scadenza dei contratti di lavoro per i tre mila lavoratori ex PIP del progetto Emergenza Palermo;

il Governo della Regione si è impegnato a sostenere le politiche del lavoro in favore dei soggetti coinvolti nei progetti di Emergenza Palermo;

considerato che:

i contratti triennali riguardano tre mila unità e che la Regione aveva inserito nella legge per l'esercizio provvisorio risorse finanziarie in apposito capitolo di bilancio;

ad oggi non è stata fornita nessuna altra indicazione circa il futuro occupazionale dei soggetti ex PIP del Progetto Emergenza Palermo;

ritenuto, pertanto, di dover conoscere se il Governo ha individuato e reperito le risorse da destinare per il rinnovo dei predetti contratti;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle precedenti argomentazioni:

indicare la natura e l'entità delle risorse finanziarie da destinare al rinnovo dei contratti degli ex PIP di Emergenza Palermo;

informare se il Governo della Regione abbia adottato o intenderà adottare provvedimenti in merito alle azioni politiche a sostegno dei predetti lavoratori;

informare, altresì, se il Governo della Regione abbia adottato provvedimenti relativi al futuro occupazionale dei lavoratori ex PIP.» (1004)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - CIACCIO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la Giunta regionale è composta dal Presidente della Regione e dagli Assessori e questi ultimi sono preposti ai singoli rami dell'Amministrazione (articolo 5 Statuto Regione Sicilia);

il Presidente e gli Assessori sono individualmente responsabili di tutte le loro funzioni di fronte all'Assemblea Regionale ed al Governo;

gli Assessori svolgono le funzioni esecutive e amministrative nell'ambito delle rispettive competenze previste dallo Statuto;

considerato che:

la guida degli Assessorati del turismo e dei beni culturali e all'identità siciliana è stata affidata a soggetti certamente di elevato profilo, di alta professionalità, cultura e il cui riconoscimento e apprezzamento ha carattere internazionale ma che, purtroppo, a causa di impegni professionali, gli Uffici restano privi della figura dell'Assessore;

dalle notizie di stampa si è appreso che per i ritardi degli Uffici regionali (Turismo) è stato bloccato un bando (per il turismo nautico) e le attività ad esso connesse relative agli investimenti per il turismo;

si tratta di investimenti importanti per il turismo, nell'ordine di milioni di euro, che la Sicilia non può perdere perché ciò significherebbe mettere in ginocchio le attività legate al turismo;

la continua assenza dell'Assessore comporta il rischio per le attività di programmazione, a maggior ragione in prossimità dell'arrivo della stagione turistica;

il blocco del bando per il turismo nautico determina un ulteriore calo di presenze turistiche per mancanza di posti barca. In più, bisogna evidenziare che il blocco del bando impedisce il completamento delle opere realizzate che non possono essere messe in funzione perché le aziende non hanno ricevuto le risorse per il completamento dei lavori a causa dei ritardi degli Uffici regionali;

l'Assessorato dei Beni Culturali è nelle stesse condizioni atteso che l'Assessore indicato non è presente per impegni di natura professionale che lo trattengono fuori della Sicilia;

ritenuto che:

la continua assenza degli assessori che dovrebbero guidare Assessorati strategici per la nostra Regione comporta la paralisi amministrativa degli Uffici e la mancanza di una programmazione;

la predetta situazione potrebbe determinare una condizione di inefficienza amministrativa e burocratica, con inattività degli uffici e perdita di finanziamenti o progetti tale da esporre l'Amministrazione a richieste di risarcimento da parte delle ditte interessate;

l'inefficienza, inoltre, determina anche un danno all'immagine dell'Amministrazione Regionale per i disservizi ai cittadini;

la paralisi degli uffici determina l'assenza di una programmazione delle attività, delle misure e delle azioni per il turismo e per i beni culturali;

ritenuto, infine, che:

la Sicilia gode di un patrimonio culturale, artistico e monumentale di immenso e di inestimabile valore;

gli Assessorati del turismo e dei beni culturali e dell'identità siciliana rappresentano assessorati strategici per la Sicilia;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle superiori considerazioni:

in merito alla questione del bando dei porti turistici, indicare quali atti o provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenderà adottare per le procedure da avviare e per evitare la perdita dei finanziamenti;

avviare una programmazione delle attività culturali e di quelle legate al turismo qualora non già adottate;

adottare provvedimenti per garantire lo svolgimento della regolare attività amministrativa presso gli Assessorati;

informare sulle azioni e gli atti che il Presidente della Regione intenderà adottare in merito alla guida degli Assessorati del turismo e dei beni culturali e se procederà alla loro sostituzione.» (1005)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

il fondo per il commercio rappresenta una forma di sostegno alle imprese e al commercio che oggi, più che in precedenza, costituisce una risorsa importante per il settore produttivo. La crisi,

invero, ha messo in ginocchio le attività commerciali che, a causa della riduzione dei consumi e della difficoltà di accesso al credito, vivono un momento di mancanza di liquidità;

le somme del fondo, pari circa a 80 milioni di euro affidate per la gestione all'IRFIS, non sono disponibili per problemi legati alla mancata sostituzione di un dirigente dell'Assessorato;

considerato che:

le somme del fondo costituiscono una risorsa fondamentale per il sostegno al comparto produttivo legato al commercio;

il blocco della somma di milioni di euro comporta un danno al settore;

ritenuto, pertanto, necessario conoscere l'esatto ammontare della somma contenuta nel fondo nonché i motivi per i quali non è stata avviata la procedura per l'utilizzo delle predette somme;

per sapere:

se non ritengano opportuno, alla luce delle superiori considerazioni avviare le procedure per consentire l'utilizzo delle somme del fondo per il commercio;

se il Governo della Regione abbia adottato o intenderà adottare ogni opportuno provvedimento per eliminare le cause che, allo stato, impediscono l'erogazione delle somme;

se il Governo della Regione intenda intervenire in merito alla spesa della somma di 80 milioni di euro;

quali provvedimenti o misure il Governo della Regione abbia emesso o intenderà emettere per il sostegno al comparto del commercio.» (1006)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive*, premesso che il Governo della Regione ha espresso, per il tramite del suo Presidente, l'intenzione della presentazione di un disegno di legge per la riduzione degli Enti regionali. In tale contesto, il Governo ha previsto la soppressione dell'IRCAC con conseguente suo accorpamento con l'IRFIS;

considerato che trattasi di due enti distinti in quanto hanno obiettivi e finalità diverse. Mentre l'IRCAC si occupa di finanziamenti alle società e imprese cooperative, l'IRFIS invece si occupa di sistemi del credito alle piccole e medie imprese della Sicilia e gestisce strumenti di credito nell'ambito regionale ad essa affidati;

ritenuta, pertanto l'inopportunità del predetto accorpamento, attesa la diversità delle specificità;

ritenuto, altresì, che le ricadute di questa scelta potrebbero determinare la perdita di punti di riferimento e di strumenti finanziari utili;

per sapere:

se non ritengano opportuno, alla luce delle superiori considerazioni, garantire il mantenimento delle strutture;

i benefici derivanti alle cooperative e alle piccole e medie imprese dalla eventuale decisione di sciogliere l'IRCAC e conseguente assorbimento all'IRFIS;

sulla base di quale necessità e le ragioni di obiettività e di risparmio economico e finanziario siano a sostegno per adottare la scelta di un loro accorpamento.» (1007)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

a seguito di intervento ispettivo dei militari del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Palermo è stata decisa la chiusura del reparto di rianimazione del Policlinico di Palermo;

i militari hanno contestato la carenza delle condizioni strutturali;

conseguentemente , il reparto è stato chiuso e i pazienti sono stati trasferiti in altri reparti;

considerato che si tratta di un fatto gravissimo che mette a rischio la salute dei pazienti e dei cittadini in generale;

ritenuto che:

quanto accaduto, ha ingenerato nell'opinione pubblica un clima di preoccupazione e di allarme per le condizioni delle strutture dei fabbricati ospedalieri siciliani;

l'episodio ha, altresì, evidenziato la necessità di effettuare lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria;

visto che la Regione deve garantire la tutela del diritto alla salute;

per sapere:

se non ritengano opportuno adottare provvedimenti al fine di garantire le necessarie condizioni di legge alle strutture sanitarie pubbliche;

se il Governo della Regione avesse già avviato e predisposto, in epoca antecedente all'intervento dei NAS, l'esecuzione dei lavori per preservare le condizioni di sicurezza strutturale;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenderà adottare per garantire la sicurezza presso i fabbricati dei presidi ospedalieri siciliani.» (1008)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

i contratti di lavoro del personale precario presso gli Enti locali andranno a scadere il prossimo 30 aprile e che oltre ai predetti lavoratori, uguale situazione riguarda il personale della Forestale e quello attualmente dipendente degli ATO, società che a seguito della nuova normativa dovrà cessare e lasciare il posto ad una nuova forma di organizzazione;

considerato che la questione richiede un immediato intervento del Governo regionale al fine di comprendere il futuro occupazionale di oltre 23 mila precari;

ritenuto che:

il Governo ha espresso la volontà e l'intenzione di assicurare i livelli occupazionali attualmente impegnate;

la legge finanziaria non indica, altresì, le risorse attraverso le quali far fronte alle esigenze per giungere alla proroga o alla stabilizzazione;

per sapere:

se non ritengano opportuno adottare provvedimenti per garantire la copertura finanziaria per il rinnovo dei contratti dei lavoratori precari;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenderà adottare in merito alla posizione occupazionale dei lavoratori precari presso gli Enti locali siciliani, per il personale Forestale e per i dipendenti delle società ATO, a seguito della costituzione delle nuove società;

se il Governo procederà al rinnovo dei contratti di lavoro dei predetti lavoratori.» (1009)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

in Sicilia, in questi ultimi giorni, a causa di condizioni meteorologiche particolarmente avverse che hanno dato luogo a lunghe e copiose precipitazioni, si è verificato lo straripamento del fiume Belice nei pressi della diga Garcia;

a seguito dell'accaduto, sono stati danneggiati numerosi vitigni e colture che hanno provocato danni ingenti agli agricoltori della zona colpita, atteso che sono andate distrutte le colture;

considerato che lo straripamento ha causato un allagamento violento che renderà impossibile la produzione di quanto coltivato con danni alle aziende e alla commercializzazione dei prodotti vitivinicoli già commissionati;

ritenuto che:

si tratta di eventi di calamità naturale dovuti alle avverse condizioni metereologiche;

il comparto altresì vive uno stato di grave crisi;

vista la gravità del fenomeno naturale in danno dell'agricoltura;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di avviare le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità naturale della valle del Belice colpito dell'esondazione del Fiume Belice;

se il Governo adotterà provvedimenti urgenti e straordinari a sostegno degli agricoltori colpiti dall'evento naturale;

quali provvedimenti il Governo riterrà opportuno adottare in merito all'evento che ha comportato lo straripamento del Fiume;

se il Governo abbia adottato o intenderà adottare provvedimenti per assicurare le condizioni di sicurezza dei fiumi mediante l'esecuzione dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria e per garantire l'esecuzione dei lavori di pulizia.» (1010)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il 19 giugno scorso le cronache dei giornali hanno riportato la notizia che al Palazzo dei Normanni di Palermo, sede del Parlamento regionale siciliano, vigeva un sistema (ribattezzato 'sistema Giacchetto') di corruzione e di distrazione di fondi pubblici sia nell'organizzazione dei grandi eventi sia nella gestione della formazione professionale in Sicilia;

le indagini della Guardia di finanza di Palermo hanno accertato che i 15 milioni per avviare all'apprendistato circa 1.500 giovani disoccupati stanziati dal ministero del Lavoro sarebbero finiti in buona parte nelle tasche di politici e manager con viaggi, cene e anche escort; è stato scoperto anche un reticolo di fatture inesistenti e appalti pilotati;

considerato che:

gli occhi della Procura sono puntati sia sui cosiddetti Grandi Eventi organizzati dalla Regione siciliana, ma, soprattutto, sul Ciapi, un ente di formazione destinatario di ingenti somme di finanziamenti europei per una somma complessiva di circa 90 milioni, all'interno del quale veniva assunto del personale raccomandato dai politici;

i militari della Guardia di Finanza di Palermo hanno eseguito 17 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di imprenditori, dirigenti regionali e politici;

gli arresti hanno svelato quello che si ritiene essere un vero e proprio Comitato d'affari al cui vertice vi sarebbe secondo la Procura il manager Faustino Giacchetto che per anni, anche corrompendo politici e dirigenti pubblici e ricorrendo a fatture per operazioni inesistenti, avrebbe pilotato gli appalti dei grandi eventi in Sicilia e si sarebbe appropriato di rilevanti fondi comunitari che sulla carta, come detto, avrebbero dovuto essere destinati ai principali progetti per la formazione professionale;

inoltre, è stato sequestrato capitale sociale e beni aziendali di 5 società, disponibilità patrimoniali e finanziarie riconducibili agli indagati, per un valore complessivo di oltre 28 milioni;

in merito alla vicenda si è espresso anche il Presidente della Regione Rosario Crocetta che, il giorno dopo la puntata del programma tv d'inchiesta Report' sulla questione della formazione in Sicilia (già denunciata dal settimanale Panorama), rimarcando la gravità dell'episodio, ha provveduto immediatamente a bloccare i pagamenti agli Enti riconducibili ai deputati coinvolti nella vicenda ed ha annunciato verifiche a tappeto;

rilevato che:

a dare manforte al presidente Crocetta è intervenuto anche il Ministro Gianpiero D'Alia, il quale ha ricordato la necessità di una profonda riforma del sistema e chiesto altresì la convocazione di un tavolo di confronto tra governo, sindacati e imprese per adottare provvedimenti drastici che segnino una vera discontinuità con il passato;

preme rimarcarsi la trasversalità di tutti i partiti politici coinvolti nella vicenda; dalle carte della Procura emerge infatti che il sistema' in questione è stato scoperto anche grazie alle dichiarazioni di

alcuni collaboratori di Giacchetto che, pentendosi, hanno rilevato i nomi dei politici coinvolti nello scandalo e attualmente indagati, tra i quali: Francesco Scoma (Pdl), appoggiato dal sindaco Di Matteo (Sindato di Monreale) alle ultime elezioni regionali; Gaspare Vitrano (Pd), molto vicino in passato a Toti Zuccaro; Francesco Cascio (Pdl) e i due politici monrealesi più potenti' degli ultimi anni, Nino Dina (Udc) e Salvino Caputo (Fdi);

dalle notizie diffuse dalla stampa si apprende inoltre che il 10 luglio scorso, su richiesta della Procura regionale, la Corte dei Conti ha decretato e notificato a dodici persone un provvedimento di sequestro che riguarda case, terreni, conti correnti e macchine. Un sequestro conservativo basato sull'ipotesi che nella vicenda Ciapi si possano configurare delle colpe gravi;

l'elenco delle persone raggiunte dal sequestro si apre con l'ex presidente del Ciapi, Francesco Riggio, al quale sono stati bloccati beni per oltre 5 milioni di euro, e prosegue con Gaspare Lo Nigro, l'ex direttore dell'Agenzia regionale per l'impiego che ha approvato il progetto e dato il via libera all'integrazione dei fondi per il Co.Or.Ap (sequestro da un milione e mezzo). Ci sono poi tutti i componenti del comitato tecnico scientifico del progetto, in rappresentanza del Ciapi o della Regione siciliana: Daniela Avila, Calogero Bongiorno, Luigi Gentile, Giuseppe Gattuso, Giuseppe Bonadonna, Rosario Candela, Santo Conti, Natalino Natoli, Enzo Testagrossa, Salvatore Schembri. Per loro il sequestro ammonta ad 850 mila euro ciascuno;

per scoprire come sono stati spesi i soldi i finanzieri del Nucleo di polizia tributaria hanno ascoltato alcune delle 278 persone (troppe secondo la procura della Corte dei Conti) che hanno lavorato al progetto. E tutti hanno raccontato di 'giornate intere in cui non vi era nemmeno un utente' agli sportelli informativi aperti in diverse città siciliane. 'Sportelli che non disponevano nemmeno di un computer', hanno aggiunto alcuni di loro. Ecco spiegato il risultato imbarazzante su cui si è concentrata la Corte dei Conti: quindici milioni di euro spesi, diciotto giovani indirizzati all'apprendistato e zero posti lavoro creati;

il fenomeno delle irregolarità e delle frodi sull'utilizzo dei fondi pubblici non è per nulla nuovo in Sicilia;

dati alla mano della Corte dei Conti, con 153,5 milioni di euro da recuperare a seguito di irregolarità, la Sicilia risulta la Regione più deficitaria anche se a non brillare è tutto il meridione;

critico è il commento della Corte dei Conti che, nella Relazione 2012 sui rapporti finanziari con l'UE e sull'utilizzo dei fondi comunitari, fornisce anche una spiegazione alla maggiore incidenza del fenomeno tra le Regioni meridionali; ciò è riconducibile alla circostanza che esse sono destinatarie di rilevanti risorse europee, e sono influenzate dalla particolare situazione socio-economica locale, caratterizzata da vari fattori negativi connessi con la presenza sul territorio della criminalità organizzata e con un più marcato ritardo nella crescita economica rispetto alle altre aree;

in particolare la Corte dei Conti si sofferma sul fenomeno delle frodi, ritenendo estremamente preoccupante che fra i sistemi utilizzati è frequente la mancata realizzazione delle attività finanziarie, soprattutto nel settore dei contributi pubblici. Una condotta che risulta quindi strumentale alla illecita distrazione dei fondi concessi, pregiudicando altresì le finalità specifiche a cui le sovvenzioni sono indirizzate, rivolte alla riqualificazione professionale dei lavoratori e allo sviluppo delle attività imprenditoriali, vanificando l'obiettivo di incentivare le occasioni di crescita nel settore e nelle Regioni interessate;

per conoscere se non ritengano opportuno:

adottare tutti gli strumenti opportuni di vigilanza e controllo al fine di contrastare il fenomeno;

rendere noti quali siano gli atti straordinari di controllo dell'utilizzo dei fondi pubblici assunti da parte del Presidente Crocetta e degli Assessori, per quanto di loro competenza, utili ad ovviare alle patologie oramai croniche del sistema Siciliano in fatto di gestione dei fondi comunitari;

ritenere, consci delle gravi ripercussioni che il fenomeno in questione provoca tutt'oggi nel contesto locale siciliano, preventivamente necessario che si provveda, nell'immediato, ad un controllo straordinario di tutti gli enti di formazione e non solo, che potrebbero aver posto in essere frodi ed attività illecite della medesima specie.» (86)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CIACCIO - ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la tubercolosi è oggi la più vecchia tra le malattie infettive riemergenti con 2 milioni di morti all'anno, 9 milioni di nuovi casi ed un terzo della popolazione mondiale infettata;

nel 1993 l'Organizzazione Mondiale della Sanità etichettava la tubercolosi come un'emergenza globale, proprio mentre la Regione siciliana chiudeva le porte dei dispensari antitubercolari;

nel 1995, sempre l'OMS dichiarava che la tubercolosi aveva ucciso, solo in quell'anno, più persone che in qualsiasi altro della storia dell'uomo mentre la Regione Siciliana ordinava alle ASL di abolire lo screening, ovvero il controllo tubercolinico nelle scuole;

considerato che:

mediamente il 40% degli immigrati giunti in Europa risulta portatore di infezione tubercolare latente (ovvero ospita nel proprio organismo il bacillo tubercolare);

nel 10% di costoro, specie se in condizioni di stress, il bacillo si riattiva entro i due anni successivi all'ingresso nel paese ospite, dando luogo alla malattia attiva e quindi al contagio;

secondo i dati del Ministero della Salute, il continente dal quale provengono gli stranieri che più frequentemente si ammalano di tubercolosi in Italia è l'Africa e tradizionalmente sono proprio i lavoratori africani a scegliere la provincia di Siracusa per la raccolta di patate e ortaggi;

nella provincia di Siracusa, dove il numero di bovini tubercolotici è in media 20 volte superiore rispetto al Piemonte, si è evidenziata la recrudescenza della malattia e una diffusa infeziosità tubercolare tra le forze dell'ordine che intervengono nel controllo degli immigrati e tra i veterinari;

nel quartiere Cassibile di Siracusa pare che il 45% delle forze di polizia è cutipositive, ovvero presenterebbe la malattia nello stato latente con il rischio in futuro di svilupparla nella ben più pericolosa forma attiva;

complessivamente, il gruppo di studio nazionale della tubercolosi dell'AIPO, ha stimato che sono circa 40.000 in provincia di Siracusa i casi prevedibili di tubercolosi latente fra la popolazione;

nella sola provincia aretusea dal 2004 al 2009 pare si sia registrato un incremento della patologia pari al 600%, come testimoniano i numerosi casi di infezione tubercolare pediatrica occorsi negli ultimi anni, evidenziando di fatto come la malattia sia fuori controllo;

visto che:

da anni nel primo piano del palazzetto della sanità della ASP 8 sito in via Bufardecì a Siracusa, i bambini che si devono sottoporre a visita medica sportiva, si ritrovano nello stesso corridoio di attesa assieme a pazienti tubercolotici o immigrati appena sbarcati e, come riportato dagli stessi gruppi di studio nazionali, esiste la seria possibilità che tra questi soggetti qualcuno abbia già potuto sviluppare la malattia nella sua fase attiva e sia quindi contagioso, inducendo pertanto un incremento del rischio di infezione tubercolare a carico dei bambini;

ai fini della corretta gestione del paziente tubercolotico, tra gli esami più importanti, il provvedimento 17 dicembre 1998 Conferenza Stato/regioni indica:

- una radiografia toracica;

- un esame dell'espettorato diretto e colturale (quest'ultimo volto ad individuare la presenza di germi ed identificare l'agente responsabile di un'infezione in atto per poter così effettuare la terapia più adatta);

- la tipizzazione sull'esame colturale: volta a meglio differenziare ceppi batterici diversi appartenenti alla stessa specie;

- l'antibiogramma (un esame in vitro che consente di valutare se un batterio è sensibile ad uno specifico antibiotico e calcolarne la resistenza);

rilevato che:

da più di 14 anni nella provincia di Siracusa, anche nei casi ospedalizzati, pare non vengano eseguiti i test di sensibilità ai farmaci antitubercolari e da almeno 8 anni non vengano espletati nemmeno l'esame colturale e la tipizzazione;

in altre province in cui a prima vista non viene svolto alcun esame richiesto per legge (esempio Trapani) si è provveduto a stringere accordi in convenzione con altre ASP limitrofe (esempio Palermo) mentre a Siracusa, malgrado non vengano svolti gli esami previsti per legge, non si è nemmeno tentato di individuare una sinergia con le ASP più vicine, come ad esempio quella ragusana, dove tali analisi, risulta, vengono condotte regolarmente;

l'incapacità di condurre l'antibiogramma non permette di tracciare e monitorare nel tempo lo sviluppo di pericolose forme di tubercolosi resistenti ai farmaci nel territorio siracusano, le quali sono di fatto incurabili e pongono un serio rischio per la salute di tutti i cittadini;

per conoscere se non ritengano opportuno:

verificare le motivazioni del mancato espletamento degli esami che la legge prescrive per la verifica dei casi di TBC sospetta e procedere all'immediato ripristino di detti esami in tutto il territorio siracusano;

evitare che i bambini che si devono sottoporre a visita medica sportiva al palazzetto della sanità di Siracusa sito in via Bufardecì, si ritrovino nello stesso corridoio di attesa o comunque a transitare in locali poco areati assieme a soggetti potenzialmente tubercolotici;

se, dopo aver verificato ed accertato i fatti descritti, non sia opportuno sollevare dall'incarico l'attuale direttore sanitario della ASP 8 di Siracusa ricercando, al contempo, tutti coloro che con ruolo di responsabilità e con la loro condotta, nel corso degli anni, siano stati causa della grave situazione odierna, al fine soprattutto di verificare se questi soggetti ricoprano tutt'oggi ruoli preminenti all'interno dell'azienda sanitaria provinciale e non vadano pertanto sollevati dai rispettivi incarichi o resi oggetto di deferimento/provvedimenti aggiuntivi.» (87)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la legge regionale siciliana n. 10 del 1983, Art. 1, recita: 'Il Presidente della Regione è autorizzato a concedere, per i 1 triennio 1983 - 1985, a favore della circoscrizione Sicilia di Amnesty International, con sede in Palermo, un contributo annuo di lire 30 milioni, quale concorso della Regione all'attività ordinaria della predetta associazione.';

la legge regionale siciliana n. 20 del 2003 Art. 53, recita al comma 1: 'l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato, previa presentazione del programma di attività e del piano finanziario per l'anno di riferimento, a corrispondere un contributo annuo al comitato regionale siciliano della Lega italiana dei diritti dell'uomo (LIDU) aderente alla Federation internationale des droits de l'homme, con sede in Catania, al comitato regionale di Amnesty International con sede in Palermo ed all'Associazione METER Onlus con sede in Avola per il perseguitamento delle finalità proprie in difesa dei diritti umani e civili e la lotta ad ogni violenza e criminalità.';

la legge regionale siciliana n. 11 del 2010 Art. 128, recita: 'La Regione concede un sostegno economico sotto forma di contributi, ad enti, fondazioni, associazioni ed altri organismi comunque denominati (di seguito Enti) non aventi scopo di lucro, per la realizzazione di iniziative aventi rilevanza sociale, sociosanitaria, culturale, storica, ricreativa, artistica, sportiva, ambientale, di promozione dell'immagine della Regione e dell'economia locale, la cui attività si ripercuote con riflessi positivi sull'economia del territorio.';

considerato che:

- Amnesty International, Sezione Italiana Circoscrizione Sicilia, è un'organizzazione non governativa indipendente, una comunità globale di difensori dei diritti umani che si riconosce nei principi della solidarietà internazionale.

L'associazione è stata fondata nel 1961 dall'avvocato inglese Peter Benenson, che lanciò una campagna per l'amnistia dei prigionieri di coscienza. Conta attualmente due milioni e ottocentomila soci, sostenitori e donatori in più di 150 Paesi;

- Amnesty nasce in Sicilia alla fine degli anni settanta, successivamente alla costituzione dei primi gruppi. La Circoscrizione Sicilia, che annovera circa 5.000 soci e una dozzina di migliaia di contatti complessivi, organizza a livello regionale l'azione dell'organizzazione sul territorio e funge da collegamento tra le articolazioni territoriali e la struttura nazionale;

per conoscere se non ritengano opportuno:

provvedere con tutti gli strumenti necessari ed adeguati a dare un segnale forte, al fine di contrastare la violazione dei diritti umani;

ripristinare il capitolo 377910 per il prossimo triennio, stanziando il minimo indispensabile per poter operare nel territorio siciliano.» (88)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CIACCIO - LA ROCCA - ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

- in data 25 o 26 giugno 2013, l'Assemblea dei Soci del Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia S.C.p.A. ha approvato il bilancio d'esercizio 2013 proposto dal Consiglio di Amministrazione (CdA) con delibera del 28 maggio 2013, che evidenzia una perdita d'esercizio pari ad euro 1.331.241 ed un patrimonio netto pari ad euro 7.877.257, a fronte di un capitale sociale sottoscritto e versato di euro 13.531.173;

- al 31 dicembre 2012, risulta che il capitale sociale è diminuito di oltre un terzo in conseguenza delle perdite cumulate nei vari anni (per complessivi Euro 5.653.929), ricorrendo, pertanto, la fattispecie di cui all'art. 2446 del codice civile;

- la Società ha fatto registrare nei precedenti tre esercizi i seguenti risultati: esercizio 2009 perdita di euro 606.984, esercizio 2010 perdita di euro 1.099.540, esercizio 2011 perdita di euro 827.936;

considerato che :

- il Consiglio di Amministrazione è stato nominato nel 2010 e scade con l'approvazione del bilancio d'esercizio 2012 e quest'ultimo costituisce il terzo esercizio consecutivo in perdita, con risultati negativi peggiori rispetto all'esercizio 2009 (che costituisce l'anno precedente, rispetto all'ultimo triennio);

- l'art. 4 del D.A. 1720 del 28 settembre 2011 prevede la decadenza automatica degli Amministratori delle Società partecipate dalla Regione Siciliana che per tre esercizi consecutivi hanno registrato il peggioramento dei conti;

- risulta che, nonostante, la grave situazione economico - finanziaria della Società e la gestione sofferta e caratterizzata nel 2013 da continue violazioni dei divieti e delle prescrizioni della Regione Siciliana e possibili violazioni di legge, che si possono appurare dalla lettura dei verbali dei C.d.A. pubblicati dalla Società stessa (<http://www.pstsicilia.it/pages/chi-siamo/ilconsiglio-di>

amministrazione.php) e dall'elenco dei Consulenti, sempre pubblicati sul sito (<http://www.pstsicilia.it/pages/incarichi-di-consulenza.php>), la Regione siciliana nell'Assemblea dei soci tenutasi il 26 giugno 2013 ha ritenuto di non provvedere alla nomina del nuovo C.d.A., lasciando di fatto la gestione della Società stessa ad un CdA nominato dal precedente Governo regionale e di fatto decaduto;

per conoscere:

la situazione economico-finanziaria odierna della Società Partecipata Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia;

le risultanze delle verifiche effettuate dagli organi di controllo della Società e dal Servizio Partecipazioni e Liquidazioni della Ragioneria Generale Assessorato regionale dell'economia, che, in forza a quanto previsto dal D.A. 1720 del 2011, svolge il compito di assicurare per la Regione Siciliana il Coordinamento Strategico e il Controllo Concomitante sulla gestione sociale;

le ragioni che hanno indotto la Regione siciliana a non provvedere tempestivamente alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione, provvedendo alla revoca degli amministratori prevista dall'art. 4 del D.A. 1720 del 28 settembre 2011, nel caso che, come sembra dalla lettura dei Verbali del CdA, già a partire dalla fine di febbraio 2013 ce ne fossero sicuramente i presupposti (si veda ad esempio il verbale n. 183 del 28 febbraio 2013) e di non avere provveduto alla nomina del nuovo CdA neanche dopo l'approvazione del terzo bilancio in perdita consecutivo che ne avrebbe dovuto determinare l'automatica decadenza (anche se di fatto coincidente con la fine naturale del mandato);

- quando intendano procedere alla ricostituzione dell'Organo di Amministrazione della Società e alla nomina degli eventuali Organi di Controllo in scadenza;

- come intendano procedere per fare emergere le eventuali responsabilità amministrative e penali di coloro che, nel corso degli ultimi esercizi, con la loro gestione, hanno portato la Società a registrare risultati alquanto negativi e sull'eventuale mancata vigilanza da parte degli organi di controllo preposti;

- quali iniziative ritengano di voler adottare, ed in quali tempi, a tutela della Società e per garantire gli attuali livelli occupazionali che una gestione poco diligente e accorta può aver messo a rischio.» (89)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZITO - CIANCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

i lavoratori della Società Cooperativa Normanna sono attualmente 65 e sono stati avviati al lavoro mediante il progetto LPU n. 8770/97 approvato dalla CRI ai sensi del D.Lgs 7 agosto 1997 n. 280 e rifinanziato ai sensi della LR n. 24 del 26.11.2000 e s.m.i.;

la collaborazione tra Enti regionali e lavoratori della Società Cooperativa Normanna' risale all'anno 2000;

detta collaborazione ha avuto inizio in seguito all'autorizzazione, da parte della Direzione Foreste all'Ispettorato Ripartimentale, ad avvalersi - rilevata la cronica carenza di personale che ha sempre contraddistinto l'amministrazione Forestale della Provincia di Messina - del supporto tecnico del personale della Cooperativa de qua;

nel 2002, invero, venivano istituiti, in attuazione della L.R. n. 10 del 15 febbraio 2000, il Dipartimento Regionale delle Foreste ed il Dipartimento Azienda regionale Foreste Demaniali con conseguente istituzione della sede periferica di Messina dell'Ispettorato ripartimentale delle Foreste e gli Uffici provinciali delle Aziende Foreste demaniali nei quali, di comune accordo tra i due uffici, oltre al personale di ruolo veniva ripartito anche il personale messo a disposizione dalla Cooperativa in oggetto;

i lavoratori della Cooperativa 'Normanna', rilevata la carenza strutturale del personale di ruolo presente negli uffici suddetti, hanno continuato a prestare la loro opera ininterrottamente fino al 31 dicembre 2010, attraverso la stipula di convenzioni annuali;

il decennale periodo di utilizzazione ha garantito agli stessi una sempre più crescente professionalità nello svolgimento delle rispettive mansioni permettendo, inoltre, il raggiungimento degli obiettivi istituzionali da parte della Azienda FF.DD. e dell'Ispettorato Ripartimentale di Messina;

nota del 13.12.2010 prot. n.18077 il Dirigente Generale delle Aziende Foreste Demaniali stabiliva che, sulla scorta della circolare n. 5/2010/AG Legge regionale 28 Dicembre 2004, n. 17, artt. 74 e 75, non sarebbe stata siglata alcuna ulteriore convenzione tra Azienda FF.DD. e la Cooperativa Normanna' e che conseguentemente avrebbero continuato a prestare la loro collaborazione lavorativa, in forza del dettato dell'art. 74 della sopra citata norma, esclusivamente quei lavoratori che avevano maturato almeno 45 giorni lavorativi all'interno dell'ente utilizzatore, previa formale istanza da avanzare la Centro per l'impiego di appartenenza;

l'Ufficio de quo, verificati i requisiti di tutti i lavoratori, ha individuato quale soggetto utilizzatore, l'Azienda Regionale FFDD e l'ispettorato Rip. delle Foreste di Messina;

con D.A. n. 492 del 31 maggio 2011 veniva annullata la circolare n. 5/2010/AG e conseguentemente il Centro per l'impiego di Messina assegnava nuovamente i lavoratori alla Cooperativa Normanna';

rilevato che il provvedimento de quo ha ontologicamente escluso la possibilità per i lavoratori della Cooperativa Normanna', utilizzati per oltre un decennio presso Azienda FF.DD. e l'Ispettorato Ripartimentale Foreste di Messina, di poter proseguire la loro proficua e consolidata attività lavorativa nell'ambito dei suddetti Uffici;

per conoscere se risulti nelle intenzioni del Governo della Regione, e nello specifico dell'Assessorato della famiglia, procedere alla riapertura dei termini previsti dalla legge regionale 28 dicembre 2004 n. 17, art. 74 e 75, e quindi della Circolare Assessoriale del 17 gennaio 2005 n. 52 ovvero attivare la procedura per il passaggio in mobilità ai sensi del Decreto legislativo 81/2000; ciò al fine di garantire l'opportunità ai lavoratori della Cooperativa Normanna' di continuare a prestare la

loro consolidata attività lavorativa presso l'Azienda FF.DD. e l'Ispettorato Ripartimentale Foreste di Messina, e soprattutto non vanificare la decennale esperienza e la professionalità acquisita dagli stessi colmando contestualmente la carenza strutturale di organico che a tutt'oggi permangono nei suddetti uffici.» (90)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO - MANGIACAVALLO -ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI - LA ROCCA - CAPPELLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, per le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con decreto assessoriale n. 2692/ Serv. 13 del 27/11/2009 è stato istituito il Coordinamento regionale sull'affidamento familiare al fine di coordinare e monitorare le attività svolte dai diversi Centri Affidi Distrettuali presenti sul territorio regionale, nonché per rendere il delicato servizio migliore e maggiormente efficiente;

tra i componenti di questo Coordinamento non si è tenuto conto di quei Comuni che avevano già costituito il CAD da diversi anni, come il comune di Ragusa;

rilevato che:

tal componizione non si è rilevata efficace ed efficiente poiché i Comuni non inclusi nel Coordinamento non sono sufficientemente rappresentati e tenuti in debita considerazione nell'implementazione delle politiche di tutela e affidamento dei minori, ritrovandosi a dover operare in piena solitudine e in maniera disorganica col coordinamento stesso, all'uopo istituito;

il Comune di Ragusa, avente un Centro Affidamento Distrettuale sin dal 1999 attivo e operante, ha più volte espresso la volontà di essere inserito nel Coordinamento istituito con decreto assessoriale per poter svolgere le proprie attività in modo coordinato e sinergico con le altre provincie regionali;

visto che l'ente ragusano ha inviato diverse missive agli Assessorati di competenza da cui non ha mai ricevuto risposta;

per conoscere se non sia opportuno inserire nel Coordinamento Regionale sull'Affidamento Familiare il Comune di Ragusa, che ha costituito il CAD sin dal 1999 con una propria organizzazione strutturata in termini di risorse umane e strumentali, che si ritrova attualmente invece a dover operare in solitudine, in modo disorganico con le altre Province nonché disinformata della attività intrapresa a livello regionale.» (91)

FERRERI - ZITO - CANCELLERI - PALMERI - CIACCIO CAPPELLO - TANCREDI - CIANCIO - ZAFARANA - MANGIACAVALLO - FOTI - LA ROCCA - SIRAGUSA - TRIZZINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con decreto del Presidente della Regione del 16 maggio 1976 la struttura ospedaliera sita in Santo Pietro, frazione di Caltagirone, venne trasformata da Centro di riabilitazione per neurolesi e motulesi, già così riconosciuta dal 1968, in Ente Ospedaliero Specializzato per neurolesi e motulesi;

con successivo provvedimento del settembre 1978, l'Ente venne accorpato all'Ospedale 'Salvatore e Saverio Gravina' di Caltagirone che assunse poi la denominazione di Ospedale Generale Provinciale Gravina e Santo Pietro' e, nel proprio ambito, venne istituito il Dipartimento di Medicina Riabilitativa, al fine di garantire una maggiore rete di collegamento delle altre specialità e discipline con le attività di recupero e riabilitazione funzionale dei pazienti;

ancora negli anni seguenti, il Dipartimento di Medicina Riabilitativa di Santo Pietro, in forza dell'alta professionalità maturata e per i risultati raggiunti nel tempo, accrebbe le proprie affidabilità e notorietà, assumendo il ruolo di prestigioso polo di riferimento, nel delicato e indispensabile settore specialistico della riabilitazione motoria, sia per l'intera isola che per vasta parte delle regioni del Sud d'Italia;

con apposita delibera della Giunta di Governo, n. 446/1996, il Presidio Ospedaliero di Santo Pietro venne individuato tra i sette centri regionali specializzati nella riabilitazione e nella lungodegenza post-acuzie;

nel corso degli anni più recenti, la dirigenza dell'Azienda Ospedaliera Gravina e Santo Pietro ha operato per migliorare la qualità dell'offerta sanitaria specialistica e la cifra della stessa professionalità del Dipartimento di Medicina Riabilitativa, ulteriormente e continuamente sviluppando ipotesi e programmi di lavoro e cooperazione con altri centri italiani pure altamente qualificati e specializzati, quali l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico 'Fondazione Santa Lucia' di Roma, la Divisione di Neurologia e Neuroriusabilitazione della Clinica neurologica dell'Università Tor Vergata di Roma;

più recentemente, il Direttore Generale della competente ASP e il Presidente della sede INAIL della provincia di Catania hanno individuato nel P.O. di Santo Pietro la sede ove creare la officina di protesi per la riabilitazione motoria, seconda in Italia dopo quella di Vigoroso di Budrio in provincia di Bologna;

negli anni scorsi e ancora più di recente, sono state investite cospicue risorse finanziarie, pari a oltre 10 milioni di Euro, per la ristrutturazione, la manutenzione straordinaria e l'adeguamento tecnico del complesso ospedaliero di Santo Pietro;

considerato che:

l'articolo 3 ter del Decreto Legge n. 211 del 22 dicembre 2011, convertito con legge n. 9 del 17 febbraio 2012, ha stabilito la chiusura degli ancora esistenti O.P.G. (ospedali psichiatrici giudiziari) a far data, dopo intervenuta proroga, dal 1° aprile 2014 e il conseguente trasferimento delle persone attualmente ivi ospitate in idonee strutture sanitarie, con esclusione di quelle non socialmente pericolose che saranno prese in carico dai Dipartimenti di salute mentale, dalle comunità alloggio o dalle rispettive famiglie;

il noto O.P.G. 'Madia' della Sicilia, in Barcellona Pozzo di Gotto, risulta attualmente ospitare circa 100 persone, delle quali solo una parte di essi potrà essere presa in carico dai dipartimenti di salute mentale territoriali, dalle rispettive famiglie nonché dalle comunità alloggio;

rilevato che:

da notizie di stampa recentemente diffuse, sembra essere intenzione di codesto Governo Regionale realizzare in Sicilia quattro strutture (una per ogni distretto giudiziario di Corte di Appello) deputate all'accoglienza delle persone in atto ristrette all'interno dell'O.P.G. le quali, pur necessariamente dimesse, non potranno possedere i requisiti necessari e indispensabili di 'mancanza di pericolosità sociale' onde potere essere accolte, alternativamente nelle comunità alloggio, in famiglia o, comunque, da porre in carico ai dipartimenti territoriali di salute mentale;

secondo quanto riportato da un organo di stampa, l'Assessore regionale della salute avrebbe l'intenzione, non essendogli stato possibile individuare e reperire alcuna struttura, allo scopo predetto, riutilizzabile nell'ambito del distretto giudiziario di Palermo-Agrigento, realizzare ben due centri nel solo distretto giudiziario di Catania, uno dei quali, per l'appunto, convertendo e, dunque, irresponsabilmente snaturando il Presidio Ospedaliero di Santo Pietro;

sottolineato che:

il predetto Presidio Ospedaliero di Santo Pietro è, ancora oggi, uno dei pochissimi poli riabilitativi pubblici della Sicilia, posto all'interno di un'oasi naturalistica, quale la sughereta e la macchia mediterranea, per mantenere e incrementare il quale occorre evitare qualsiasi altro tipo di insediamento con esso incompatibile;

esistono in quella plaga territoriale altre strutture sanitarie, peraltro alcune già dismesse o molto sottoutilizzate le quali potrebbero, a tal fine, essere adeguatamente convertite e adibite a centro per accogliere le persone oggi ristrette e curate presso l'O.P.G. siciliano o di qualunque altra parte d'Italia;

per conoscere:

se sia precisa volontà del Governo regionale depotenziare l'attuale polo di riabilitazione del Presidio Ospedaliero di San to Pietro, frazione di Caltagirone e stabilirne una diversa destinazione;

nell'ipotesi in cui corrispondesse al vero quanto sopra, in palese contraddizione rispetto agli investimenti realizzati negli anni scorsi pari a oltre dieci milioni di euro, se ciò non sia ritenuto un grave atto lesivo del diritto alla salute in aperta e inspiegabile controtendenza, oltretutto, rispetto agli attuali indirizzi di programmazione sanitaria secondo i quali, invece, l'ospedale di Santo Pietro è considerato quale polo di riferimento per la riabilitazione in Sicilia e, infine, un ulteriore indebolimento della sanità nel territorio calatino, troppe volte fatto oggetto di tagli irresponsabili e protervi.» (92)

IOPPOLO - MUSUMECI - CIACCIO

Mozioni**«L'Assemblea regionale siciliana**

premesso che:

in data 3 marzo del corrente anno, lo sperone murario che regge il rivelino Spagnolo 'Quintana', ad Augusta, in provincia di Siracusa, a causa dei flutti del mare che lo hanno, da sempre, lambito e dalla mancanza di opere di consolidamento ha ceduto;

i rivellini rappresentano delle opere di notevole pregio storico e culturale;

il predetto risale alla fine del XVII secolo, durante la dominazione catalana della Sicilia;

ad Augusta, a difesa dell'isola, ne furono edificati, nel 1682, tre, progettati, tutti, in architettura militare, dall'ingegnere Grunenbergh, e che prendevano il nome di: 'Quintana, Sant'Anna e Santo Stefano';

dei tre rivelini oggi rimane, solo nella parte torrile, il 'Quintana', posto su un isolotto artificiale, di forma triangolare, costruito contestualmente alla fortificazione della città;

considerato che:

ad oggi, pur essendo trascorsi oltre novanta giorni dal crollo dello sperone murario che regge la parte torrile del rivelino spagnolo 'Quintana', non e' stata intrapresa alcuna iniziativa per la messa in sicurezza del suddetto rivelino;

l'opera di fortificazione, risalente all'ultimo periodo della dominazione spagnola, oltre ad avere in notevole valore storico culturale, rappresenta, ineluttabilmente, parte del patrimonio immateriale e culturale della città di Augusta,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana

ad avviare, urgentemente, tutte le iniziative necessarie alla messa in sicurezza del rivelino spagnolo 'Quintana', per salvaguardare, anche attraverso quest'opera, il prezioso patrimonio storico-culturale della città di Augusta.» (147)

COLTRARO - DI GIACINTO - DIPASQUALE - ODDO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il territorio ibleo è stato oggetto di attacchi pensanti e ingiustificati da parte della trasmissione televisiva Quinta Colonna, andata in onda su Rete 4. In quella occasione è stata ricostruita la vicenda che ha portato alla piena operatività dell'aeroporto di Comiso in maniera impropria e inopportuna;

rilevato che non è tollerabile che si parli di sprechi quando si parla dell'aeroporto di Comiso; sarebbe invece opportuno fare un'analisi seria sulle potenzialità dello scalo e analizzare la ricaduta turistica e occupazionale per il territorio in modo da smettere di parlare inutilmente. Forse alcuni

personaggi di Rete 4 dimenticano, quando parlano, che il nostro territorio è stato orfano per troppo tempo di risposte nell'ambito della viabilità, della ricaduta turistica, degli investimenti necessari;

sottolineato che:

nessuno parla o si lamenta nelle grandi testate dei media nazionali del fatto che la Provincia di Ragusa, ad oggi, non ha ancora nemmeno un chilometro di autostrade, non ha strade a scorrimento veloce sufficienti per essere competitive nella mobilità, non ha una rete ferroviaria che metta in collegamento le principali città anche turistiche della Provincia. Questi sono gli sprechi! Spreco è non mettere il territorio nelle condizioni di essere valorizzato. Questo è lo spreco, non certo l'aeroporto di Comiso,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire chiedendo con forza ai vertici di Rete Quattro di rimediare all'offesa subita dalla Regione, invitando i giornalisti della trasmissione e chi ci ha attaccati, a vedere con i loro occhi quello che definiscono uno spreco e fare un servizio sulle bellezze del territorio regionale per rimediare alla trasmissione che ha danneggiato l'immagine della Sicilia.» (148)

RAGUSA - DINA - MICCICHE' - SORBELLO

«L'Assemblea regionale siciliana

visti:

il Decreto del Presidente della Regione DP/DA GAB n. 2 del 21.01.2013 con il quale veniva revocata la nomina dei Commissari straordinari del CIAPI di Palermo Avv. Emanuele Biancarosa, Dott. Gioacchino Pontillo, Dott. Antonino Emmola e nominato Commissario Straordinario la Dott.ssa Anna Rosa Corsello;

la delibera di Giunta Regionale n. 78 del 25.02.2013 con la quale la Giunta di Governo ha approvato il disegno di legge 'Soppressione del CIAPI di Palermo' e nella cui relazione dispone la soppressione con contestuale salvaguardia dei livelli occupazionali da garantirsi mediante il trasferimento del personale in servizio al CIAPI di Priolo;

l'art. 28 della legge finanziaria 15.05.2013, n. 9, che recepisce i contenuti del disegno di legge;

l'impugnativa del Commissario dello Stato del sopraccitato art. 28, commi 2, 3, 5 e 6, che di fatto approva la chiusura del CIAPI di Palermo (comma 1) e la nomina del Commissario liquidatore (comma 4) ed annulla le clausole di salvaguardia per il personale dipendente ritenendole non chiare (mancanza della relazione) e di difficile attuazione;

considerato che:

il CIAPI è un Ente strumentale della Regione siciliana giusta legge regionale 6 marzo 1976, n. 25, a cui non sono applicabili ammortizzatori sociali;

il Commissario Straordinario, dott.ssa Anna Rosa Corsello, non si è mai insediata; di conseguenza dal 21.01.2013 il CIAPI di Palermo è senza Legale Rappresentante;

in assenza di governance non sono più stati pagati gli stipendi ai dipendenti (ultimo pagamento avvenuto il 31.12.2012), non sono più state pagate le tasse, le utenze, le cessioni di un quinto dello stipendio alle finanziarie, non sono state pagate agli allievi del progetto Labor Sicilia, le indennità maturate, le prestazioni dei docenti esterni, dei tutor, non sono stati pagati i fornitori, i contratti di manutenzione, l'impresa di pulizia e tutto ciò che è in arretrato;

con provvedimento del Dirigente Generale del Dipartimento Regionale del Lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative, dott.ssa Anna Rosa Corsello, del 21.06.2013, di concerto con le OO.SS. dei lavoratori si è disposto che a far data dal 24.06.2013 i locali del soppresso CIAPI di Palermo sono interdetti all'uso pubblico fino a nuova disposizione e che i dipendenti prestano servizio temporaneamente presso la sede del Dipartimento Lavoro, via Imperatore Federico 52 Palermo;

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro

a nominare, con somma urgenza, un Commissario liquidatore previsto dall'art. 28 della legge finanziaria 15.05.2013, n. 9;

a richiedere agli organismi competenti la nomina del collegio sindacale o di un commissario ad acta per l'approvazione del bilancio consuntivo 2012 e preventivo 2013 (esercizio provvisorio 2013) approvazioni non avvenute per decadenza del collegio prima e, in seguito, dell'amministratore legale rappresentante del CIAPI di Palermo;

ad inserire nel Decreto di nomina del Commissario liquidatore i più ampi poteri utili alla soluzione delle problematiche connesse al raggiungimento degli obiettivi occupazionali descritti nella delibera di Giunta Regionale n. 78 del 25.02.2013, realizzando il distacco dei dipendenti ex CIAPI di Palermo presso l'Amministrazione del CIAPI di Priolo e, in via definitiva, con il consenso dell'Amministrazione del CIAPI di Priolo, la mobilità volontaria dei dipendenti.» (149)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«L'Assemblea regionale siciliana

rilevato che:

l'articolo 13 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea afferma che l'Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze e del benessere degli animali in quanto esseri senzienti;

la sperimentazione animale - altrimenti denominata vivisezione - in atto ancora oggi, si presenta come una barbarie, una pratica fuori dal tempo ed inaccettabile, fonte di indicibile dolore e sofferenza per esseri senzienti ed indifesi;

considerato che questa pratica si rivela, tra l'altro, come un freno allo sviluppo di nuovi metodi di ricerca biomedica, avvalorati dalle più moderne acquisizioni scientifiche, oltre che un ostacolo alla possibilità di attingere a ricerche e risposte ben più affidabili, economiche e veloci, forniteci dalle nuove tecnologie;

visto che un comitato promotore formato da soggetti internazionali ha avviato un'iniziativa popolare di raccolta firme, una campagna denominata STOP VIVISECTION, richiedendo alla Commissione europea, in qualità di cittadini europei, l'abrogazione della direttiva 2010/63/UE, presentando una nuova proposta di direttiva finalizzata al superamento della sperimentazione animale e che renda obbligatorio per la ricerca biomedica e tossicologica l'utilizzo di dati specifici per la specie umana piuttosto che dati ottenuti attraverso sperimentazioni su animali,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi per:

una moratoria da applicare ad eventuali nuove richieste di autorizzazione per strutture di allevamento e di detenzione di animali destinati alla ricerca e alla vivisezione;

incentivare la sperimentazione senza l'utilizzo di animali, attraverso convenzioni ed accordi con Università ed Istituti scientifici e di ricerca;

vietare la presenza di strutture di allevamento e di detenzione di animali destinati alla ricerca e alla vivisezione sul territorio siciliano;

intervenire ad ogni livello istituzionale (regionale, nazionale, europeo) affinché le istanze portate avanti dal comitato promotore trovino un riscontro positivo.» (150)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI-FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«L'Assemblea regionale siciliana

visti:

la legge. 28/12/1950 n. 1055 che reca 'Tutela sanitaria delle attività sportive';

la legge 26/10/1971 n. 1099 che disciplina la Tutela sanitaria delle attività sportive il cui art. 1 prevede che 'La tutela sanitaria delle attività sportive spetta alle regioni che la esercitano secondo un programma le cui finalità e contenuti corrisponderanno ai criteri di massima fissati dal Ministero della Sanità con il concorso delle regioni stesse. In attesa che le regioni esercitino le competenze previste dagli articoli 117 e 118 della Costituzione in materia sanitaria, la tutela sanitaria di coloro che praticano attività sportive spetta al Ministero della Sanità, che si avvale della collaborazione del Comitato Olimpico Nazionale Italiano';

il D.M. 5 luglio 1975 il quale reca disciplina delle modalità di esercizio della tutela della salute di coloro che praticano o intendono praticare attività sportive;

l'art. 5, ultimo comma, della legge 30 dicembre 1979, n. 663, il quale prevede che i controlli sanitari nelle attività sportive sono effettuati, oltre che dai medici della Federazione medico-sportiva italiana, dal personale e dalle strutture pubbliche e private convenzionate, con le modalità fissate dalle regioni d'intesa con il CONI e sulla base di criteri tecnici generali che saranno adottati con decreto del Ministro della Sanità;

il D.M. 18 febbraio 1982 recante 'Norme per la tutela sanitaria dell'attività sportiva agonistica';

la circolare del Ministero della Sanità del 31/01/1983 n. 7, avente ad oggetto 'Norme per la tutela sanitaria della attività sportiva agonistica';

il D.M. 28/02/1983 avente ad oggetto norme per la tutela sanitaria della attività sportiva non agonistica;

la circolare del Ministero della Sanità del 18.03.1996 n. 500.4/MSP/CP/643 che introduce le linee guida per un'organizzazione omogenea della certificazione di idoneità alla attività sportiva agonistica;

lo Statuto della Regione siciliana;

la legge 23 dicembre 1978, n. 833;

la L.R. 30.12.2000, n. 36, 'Norme concernenti la medicina dello sport e la tutela sanitaria delle attività sportive';

considerato che:

l'art. 5 L.R. n. 36/2000, dopo aver individuato i centri di medicina dello sport, rimette la fissazione dei requisiti strutturali, di personale ed attrezzature ad un regolamento successivo da emanarsi in conformità alle linee guida nazionali;

le linee guida nazionali contenute nella circolare del Ministero della Sanità del 18 marzo 1996 n. 500.4/MSP/CP/643 prevedono che 'Le singole regioni e le province autonome, in base alle risorse disponibili, d'intesa con il C.O.N.I., scelgono la soluzione più idonea per l'accertamento dell'idoneità alla pratica sportiva agonistica nel loro territorio, secondo tre possibili moduli organizzativi, anche tra loro complementari costituiti: 1. dai servizi pubblici di medicina dello sport; 2. dai centri privati autorizzati e accreditati ai sensi di legge; 3. dai singoli specialisti in medicina dello sport autorizzati a svolgere l'attività certificatoria in quanto operanti in locali adeguati';

rilevato che il Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia, con sentenza n. 1975/2012, ha annullato il D.A. n. 541/2012 del 20 marzo 2012, recante 'Tutela sanitaria delle attività sportive in Sicilia: requisiti dei Centri di Medicina dello Sport e dei singoli Medici Specialisti in Medicina dello Sport di cui all'art. 18 della L.R. 13/2003 ai fini dell'autorizzazione sanitaria al rilascio della certificazione dell'idoneità sportiva agonistica', attesa la natura regolamentare dell'atto impugnato e la conseguente competenza della Giunta di Governo che adotterà i regolamenti con la forma del Decreto Presidenziale;

ritenuto che:

la salute dell'individuo debba essere ampiamente tutelata a tutti i livelli e rispetto a tutte le attività sociali, ivi compresa quella sportiva che coinvolge, ormai, ampie fasce della popolazione;

il regolamento che disciplina i requisiti minimi dei Centri di Medicina dello Sport e dei singoli medici specialisti in medicina dello sport deve conformarsi alle linee guida sopra descritte, attraverso una distinzione tra centro di medicina sportiva (o ambulatorio) e studio medico,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute

ad avviare l'attività di regolamentazione della tutela della salute nello sport, attraverso l'individuazione tanto delle dotazioni minime strutturali, strumentali e di personale, quanto dei singoli professionisti autorizzati, alla certificazione dell'idoneità medica all'esercizio di attività sportiva agonistica e non agonistica, tenendo in considerazione i seguenti aspetti: distinzione tra Centro di Medicina Sportiva (ambulatorio) e studio medico, differenziando le dotazioni minime di personale, di strutture e di strumenti;

conseguentemente ad individuare e regolamentare le diverse tipologie di accertamenti medici finalizzati alla certificazione dell'idoneità all'attività sportiva agonistica e non agonistica, attraverso la creazione di almeno due livelli facenti capo, il primo allo studio medico di medicina dello sport ed il secondo all'ambulatorio (o centro) di medicina dello sport;

1° livello. Studio di medicina dello sport. All'interno dello studio di medicina dello sport, che dovrà seguire le normative per gli studi medici, saranno effettuati gli accertamenti per il rilascio della certificazione di idoneità alla pratica sportiva non agonistica e agonistica. Per accertamenti di base si devono intendere, a titolo esemplificativo: l'anamnesi, come prevista dal D.M. 18.02.1982, la spirometria, l'elettrocardiogramma a riposo e dopo sforzo e l'esame delle urine. I requisiti strutturali e strumentali dello studio di medicina dello sport saranno gli stessi dello studio medico, oltre alle seguenti ulteriori attrezzature: lettino idoneo per elettrocardiografia, bilancia pesapersona con stativo superiore a cm. 200, strumentario clinico, ottotipo luminoso e tavole di Ishihara, spirometro con bocagli monouso, gradino per effettuazione di indice rapido di idoneità ad altezza variabile, elettrocardiografo con relativo carrello;

2° livello. Centri di medicina dello sport o ambulatorio di medicina dello sport. Presso il centro di medicina dello sport o ambulatorio di medicina dello sport, sono eseguiti, oltre agli accertamenti di base di cui al primo livello, gli accertamenti specialistici integrativi, test da sforzo massimale e visite mediche per portatori di handicap. I centri di medicina dello sport o ambulatorio di medicina dello sport devono essere autorizzati ai sensi delle normative vigenti; le strutture che li ospitano devono essere prive di barriere architettoniche e, per quanto attiene, le dotazioni minime di strumenti, devono possedere, oltre a tutti gli strumenti previsti per lo studio medico, i seguenti: apparecchi per accertamenti integrativi previsti dal D.M. 18 Febbraio 1982 e successive modifiche ed integrazioni, cicloergometro o nastro trasportatore per test ergometrici, ergometri specifici per portatori di handicap, defibrillatore semiautomatico, pallone AMBU e cannule orofaringee.» (151)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la disciplina delle attività di ricerca ed estrazione degli idrocarburi è, a norma dello Statuto, ricondotta alla competenza esclusiva della Regione;

l'attività di estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi e le successive attività di raffinazione con le correlate filiere chimiche ed energetiche si svolgono in Sicilia da oltre sei decenni e, pur con tutte le comprensibili riserve in ragione dell'impatto ambientale, hanno avuto ed hanno una fondamentale importanza in termini occupazionali ed una vitale rilevanza per l'economia dell'isola (basti

considerare che i prodotti della raffinazione costituiscono la principale voce di rilievo fra le esportazioni ed hanno un peso fondamentale sulla determinazione del PIL regionale);

in particolare in talune realtà locali le attività sopra dette costituiscono il perno dell'intero sistema economico-occupazionale (si considerino, ad esempio, la situazione del Comune di Gagliano Castelferrato o quella del comprensorio gelese), ed il loro eventuale venir meno (ovvero una drastica riduzione), avrebbero conseguente di tutta evidenza devastanti sul piano sociale;

le aziende del settore, per le attività svolte, versano alla Regione ed agli enti locali somme rilevanti a titolo di 'royalties', che si sommano peraltro a quelle pagate dalle stesse aziende nell'ambito della fiscalità ordinaria (Irap, Ires, tributi locali, ecc...), assicurando in tal modo un fondamentale cespote di entrata sia per la Regione che per i Comuni;

per il rilancio del comparto chimico-energetico, assicurando i livelli occupazionali su un lungo periodo, modernizzando le tecnologie impiegate e riducendo significativamente l'impatto ambientale, sono stati previsti investimenti per oltre 1,2 miliardi di euro nei prossimi anni, in gran parte a carico degli operatori del settore;

atteso che:

l'articolo 13 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, ha previsto un drastico aumento delle aliquote da conferire da parte delle aziende che esercitano la coltivazione di giacimenti di idrocarburi, aggravato dall'abolizione di ogni quota esente;

a seguito di quanto richiamato le aziende hanno annunciato l'intenzione di rivedere gli investimenti già programmati (con l'immediata cancellazione di interventi per oltre 600 milioni di euro secondo i dati di Assomineraria), divenuti a loro avviso impraticabili anche in ragione della retroattività degli aumenti, lasciando presagire sul medio periodo la progressiva riduzione della loro presenza, con evidente pregiudizio per l'occupazione;

è insorta una comprensibile preoccupazione tra i lavoratori del comparto e nelle comunità locali interessate dalle attività di estrazione e lavorazione degli idrocarburi, sfociata in assemblee pubbliche e prese di posizione da parte delle Istituzioni locali;

in ragione di quanto detto emergono gravi e fondate preoccupazioni sugli effetti di quanto previsto dal citato articolo 13, tanto in termini di conseguenze occupazionali e di contrazione degli investimenti quanto in termini di potenziali ricadute nefaste sulle stesse finanze regionali che, nell'ipotesi di un drastico ridimensionamento delle attività, vedrebbero ridursi drasticamente importanti cespiti di entrata e si troverebbero in parallelo esposte ai maggiori oneri sociali connessi al calo dell'attività industriale e dell'occupazione;

la norma citata, peraltro, prevede che il gettito delle royalties, attribuito per due terzi ai Comuni, venga genericamente destinato 'allo sviluppo dell'occupazione e delle attività economiche, all'incremento industriale e ad interventi di miglioramento ambientale', che, in mancanza di un adeguata programmazione e coordinamento si risolverebbe in interventi di effimera portata e del tutto inadeguati a disegnare una prospettiva per il 'dopopetrolio';

considerato che:

l'aumento delle royalties è stato deliberato dal legislatore nell'ambito delle drammatiche ristrettezze delle finanze regionali e dell'esame di un provvedimento 'rigido' ed urgente quale la Legge finanziaria annuale, senza che vi sia stata la concreta possibilità di procedere all'approfondimento delle implicazioni delle decisioni assunte;

gli effetti di un provvedimento destinato ad aumentare le entrate pubbliche potrebbero, paradossalmente, portare a risultati opposti e mettere in discussione il futuro stesso dell'attività industriale nell'Isola;

da diverso tempo si discute di una complessiva ed organica revisione della vigente disciplina in materia di estrazione di idrocarburi ed un provvedimento legislativo di tal atta costituirebbe, di certo, sede più idonea rispetto alla Legge finanziaria per una revisione delle aliquote nel quadro di un disegno strategico che coniughi i vari interessi in campo, ponendo le condizioni perché l'attuale industria chimico-energetica possa evolversi in senso più sostenibile e fungere da volano per lo sviluppo di nuove filiere industriali 'verdi';

ritenuto che:

al fine di evitare l'interruzione degli investimenti e, soprattutto, di tutelare i livelli occupazionali presenti e futuri appare urgente ed opportuno che la Regione adotti una 'moratoria' sugli aumenti previsti, procedendo immediatamente all'apertura di un serrato ed aperto confronto con le aziende, con gli enti locali e con le rappresentanze dei lavoratori;

risulti egualmente opportuna ed urgente l'adozione di una strategia di lungo periodo, volta a prevenire la deindustrializzazione ed agevolare di contro, mediante politiche mirate, una progressiva riconversione del comparto chimico-energetico, operando perché si determinino prospettive reali di sviluppo stabile e sostenibile,

impegna il Governo della Regione

a procedere all'immediata convocazione di un tavolo di confronto sulle problematiche del comparto con la partecipazione delle aziende, dei sindacati e degli enti locali interessati;

a predisporre e presentare, in termini brevissimi, all'Assemblea regionale siciliana un disegno di legge organico di riforma della disciplina della ricerca e coltivazione di giacimenti di idrocarburi nell'ambito della più generale programmazione delle politiche energetiche ed industriali;

nelle more di quanto detto a voler sospendere, nei termini consentiti dall'ordinamento, al dare attuazione agli aumenti previsti, fermo rimanendo l'obbligo per le imprese di continuare a versare quanto precedentemente previsto;

ad adottare ogni utile iniziativa volta ad evitare ripercussioni negative per l'occupazione e per lo sviluppo dell'economia;

ad assumere ogni ulteriore iniziativa finalizzata ad assicurare un solido sviluppo delle filiere chimico-energetiche, immaginando per la Sicilia un futuro quale polo dell'Energia e della Chimica sostenibili del domani.» (152)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la legge 381/91 ha definito le cooperative sociali, individuando in esse lo strumento ideo per il perseguitamento di finalità sociali di interesse generale e di promozione umana, da realizzare attraverso la gestione di servizi socio-sanitari, educativi e di attività produttive, attraverso i quali permettono l'integrazione lavorativa di persone svantaggiate e disabili;

attualmente le prestazioni socio sanitarie erogate dalle cooperative sociali sono soggette all'IVA al 4% fino alla fine del 2013, per poi passare, stante la normativa prevista dai commi 488, 489 490 dell'art.1 della legge di stabilità 2013, al 10% nel 2014;

in Italia ci sono circa 12.000 cooperative sociali e loro consorzi che occupano 380.00 persone e raggiungono con i loro servizi 7 milioni di cittadini. Il 66% del fatturato della cooperazione sociale arriva dagli enti pubblici, il 34% direttamente dagli utenti e dalle loro famiglie. E' il mondo delle comunità d'accoglienza per giovani e minori, di tanti asili nido, dei servizi socio sanitari per anziani e disabili, comunità di accoglienza, etc.;

se effettivamente tale aumento, pari al 150%, dovesse verificarsi, si metterebbero in ginocchio centinaia di cooperative sociali nel settore socio sanitario ed educativo con l'effetto di una considerevole perdita di posti di lavoro;

considerato che:

oggi le cooperative sociali, i Comuni e le Regioni sono in prima linea a fronteggiare le ricadute della crisi sui cittadini e a garantire il welfare territoriale e i livelli essenziali di assistenza, investendo su modelli innovativi di gestione dei servizi;

le politiche di riduzione della spesa prese a livello comunitario e nazionale negli ultimi anni vanno nella direzione opposta a quella che servirebbe per implementare un modello di federalismo democratico, Stato sussidiario e welfare della responsabilità;

la nuova aliquota del 10% si applicherebbe alle prestazioni socio-sanitarie ed educative rese dalle cooperative sociali in esecuzioni di contratti appalto o convenzioni in generale. Con l'aumento del 150% dell'IVA, una quota del 6% del costo dei servizi di welfare resi a persone svantaggiate affidate dagli enti locali alle cooperative sociali finirà alle casse statali: la sussidiarietà al contrario;

gli enti locali per far fronte all'aumento dell'IVA di 6 punti percentuali, con le medesime risorse del 2013, nel 2014 forniranno meno servizi sociali agli italiani: si taglieranno i servizi di inclusione sociale proprio alle fasce più deboli della popolazione;

non vi è alcuna procedura di infrazione ma, soltanto l'apertura di una preistruttoria tecnica di informazione e dialogo che non ha ancora coinvolto livelli politici della Commissione;

visto che quest'anno l'Unione Europea varerà una riforma complessiva del regime IVA e, quindi, bisognerà intervenire ancora a livello nazionale su questa materia: farlo ora è immotivato e irrazionale aumentando il clima di incertezza,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire in sede di Conferenza Stato-Regioni per chiedere al Governo nazionale di verificare gli effetti applicativi della norma citata in premessa al fine di adottare ulteriori iniziative normative volte a predisporre tutte le misure economiche e normative, anche in sede europea non solo in fase di preistruttoria ma anche in caso di apertura di una procedura d'infrazione, atte a mantenere l'IVA al 4% per le prestazioni erogate dalle cooperative sociali anche oltre il 31 dicembre;

ad intervenire altresì presso il Governo e il Parlamento nazionali per l'abrogazione dei commi 488, 489 e 490 dell'art. 1 della legge di stabilità 2013 e per mantenere l'IVA per le prestazioni di servizi socio-sanitari ed educativi resi delle cooperative sociali al 4%.» (153)

LO SCIUTO - GRECO G. - FIGUCCIA - LOMBARDO - DI MAURO - FEDERICO - FIORENZA